

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

Codice Euring 02960

Codice Natura 2000 A091

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2, R

Lista Rossa Italiana NT

Categoria SPEC 3

Si tratta di uno dei rapaci che ha maggiormente beneficiato del regime di protezione offerto dall'istituzione di Parchi, Riserve e aree della Rete Natura 2000. La maggiore disponibilità di prede rispetto al passato, sopraggiunto anche in seguito allo spopolamento della montagna, e la sempre minore frequenza degli episodi di persecuzione diretta hanno permesso all'Aquila reale di riaffermarsi come superpredatore al vertice delle catene alimentari e di incrementare la popolazione riproduttiva del territorio italiano di oltre il 40% nel corso degli ultimi trent'anni.

Il numero di coppie nidificanti è verosimilmente sottostimato, in quanto non è disponibile un quadro nazionale aggiornato.



Foto M. Piacentino

Recenti indagini (svolte in particolare nell'Appennino centro-settentrionale) suggerirebbero infatti un aumento della popolazione anche nel breve termine.

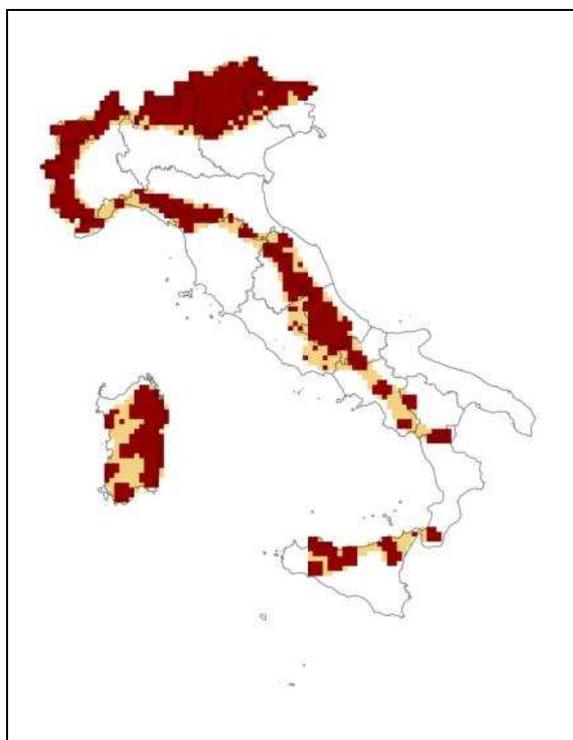
L'areale riproduttivo include l'arco alpino, i rilievi più elevati della catena appenninica fino alla Calabria (con una discontinuità tra il Pollino e l'Aspromonte), le montagne della Sicilia settentrionale e la Sardegna (eccettuate le pianure principali). L'habitat è caratterizzato dalla compresenza di vallate profonde ricche di pareti rocciose (dove viene alloggiato il nido) e di aree aperte idonee alla caccia (prati, pascoli, garighe o brughiere). Tuttavia questo rapace dimostra di adattarsi anche a luoghi con pareti rocciose estremamente ridotte, relativamente antropizzati o collocati in contesti intensamente boscati. Le aree di nuova occupazione rispetto a quelle conosciute negli anni '80 sono concentrate soprattutto nell'Appennino (in particolare in quello meridionale), in Sicilia e in Sardegna occidentale. L'Aquila reale è una delle specie più attentamente monitorate in Italia. L'incremento nel lungo termine è solo in parte da imputare ad un aumentato interesse per questa specie da parte del mondo scientifico ed amatoriale, e di conseguenza ad una migliore conoscenza rispetto al passato dell'assetto distributivo e demografico.

Le uccisioni illegali (anche indirettamente indotte dall'ingestione di parti di animali avvelenati) e il prelievo di pulli al nido costituiscono una minaccia ancora attuale per la specie, così come le morti accidentali causate da cavi sospesi ed elettrocuzioni. A medio termine, un fattore che potrebbe

influenzare negativamente la popolazione italiana è rappresentato dall'abbandono e dalla conseguente riduzione delle superfici aperte montane (soprattutto pascoli), sovente utilizzate dall'Aquila reale per la caccia.

Aquila reale		Aquila chrysaetos						
Popolazione nidificante	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità	
	2007-2013	492	561	p	1	1	2	
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità	
	2000-2013	=				2	2	
Trend di pop. a lungo termine	1980-2013	▲	40	55	var. %	2	2	
Dimensione dell'areale	periodo			unità		metodo	qualità	
	2013		138500	kmq		2	2	
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità	
	2002-2013	▲	52	52		2	2	
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	46	46	var. %	2	2	
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo		
	2007-2013	▲	300	400	p	2		

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
C03.03 - wind energy production	M
D01 - Roads, paths and railroads	L
D02.01.01 - suspended electricity and phone lines	M
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	M
G01.04 - mountaineering, rock climbing, speleology	L
G01.05 - gliding, delta plane, paragliding, ballooning	L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Aquila di Bonelli *Aquila fasciata*²¹

Codice Euring	02990
Codice Natura 2000	A707

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	CR
Categoria SPEC	3

L'Aquila del Bonelli rientra tra le specie di uccelli nidificanti in Italia maggiormente esposte al rischio di estinzione. Questo rapace è andato incontro a un forte declino, probabilmente iniziato già nell'Ottocento e proseguito nel corso del secolo scorso. Un tempo nidificante in Sardegna, in Sicilia e nelle regioni meridionali dell'Italia peninsulare, oggi si riproduce con certezza solo in Sicilia; in Sardegna da decenni mancano indicazioni certe di presenza, mentre per la Calabria vi sono alcuni casi dubbi di nidificazione.

Il declino che la specie ha subito dal 1980 ad oggi è difficilmente quantificabile a causa della mancanza di dati di monitoraggio completi.

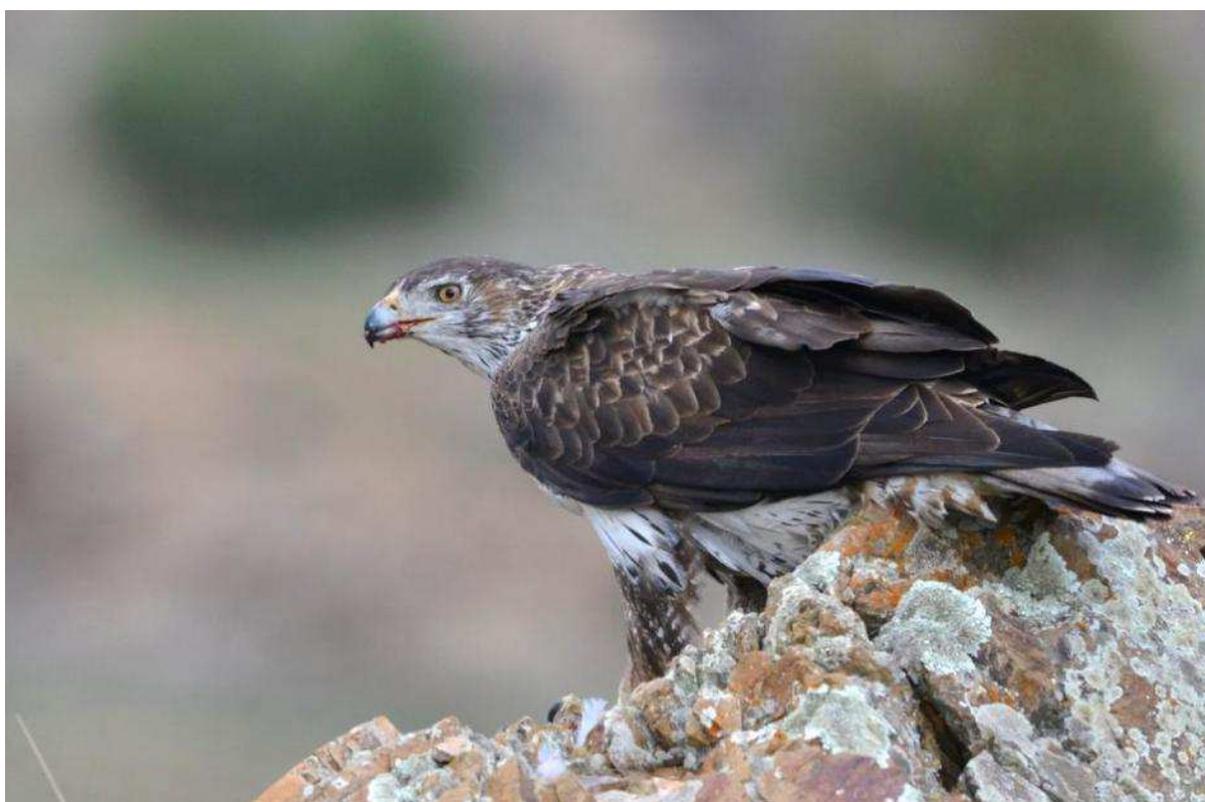


Foto M. Piacentino

La specie è molto elusiva e difficile da contattare in condizioni di basse densità come quelle che si riscontrano sul territorio italiano.

Il nucleo nidificante in Sicilia negli ultimi anni ha mostrato incoraggianti segnali di ripresa, essendo passato da 17 coppie nel 2000 a 34-38 coppie nel 2014. Solo una parte di questo incremento deriva da un maggiore sforzo di monitoraggio messo in atto di recente. È certo infatti che la specie ha ricolonizzato territori non occupati da tempo, dando quindi un importante segnale di vitalità. In relazione a questa situazione riferita alla Sicilia, non pare realistica la variazione negativa di areale indicata nel rapporto per il breve periodo. Tale variazione negativa dipende dalla circostanza che all'inizio degli anni Duemila la specie era stata considerata ancora nidificante in Sardegna, regione dove era verosimilmente già estinta da molti anni.

²¹ Sostituisce la vecchia denominazione di *Aquila fasciatus* (Fracasso *et al.* 2009).

Aquila di Bonelli
Aquila fasciatus

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2011-2012	25	30	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	▼	?	?	var. %	1	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		17100	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	40	40	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	30	30	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2011-2012	x	10	20	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
C03.03 - wind energy production	H
D01 - Roads, paths and railroads	M
D02.01.01 - suspended electricity and phone lines	M
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	M
G01.04.01 - mountaineering & rock climbing	H
J03.01 - reduction or loss of specific habitat features	H
J03.01.01 - reduction of prey availability (including carcasses)	M

Importanza

H
H
M
M
M
H
H
M

L'Aquila del Bonelli è soggetta a numerose minacce che agiscono anche su altre specie di rapaci. Le principali minacce sono l'elettrocuzione e la collisione con cavi e centrali eoliche, l'avvelenamento per ingestione di prede morte per avvelenamento (a causa dell'uso di pesticidi e rodenticidi) o colpite da munizioni a base di piombo e non recuperate dai cacciatori. Negli ultimi anni in Sicilia è stato scoperto un intenso traffico illegale di uova e pulli sottratti dai nidi; la dimensione di questo prelievo è verosimilmente tale da aver avuto un forte impatto negativo sulla dinamica della popolazione.



Carta della distribuzione (risoluzione 50x50 km)

Grillaio *Falco naumanni*

Codice Euring 03030

Codice Natura 2000 A095

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 1, 2, R

Lista Rossa Italiana LC

Categoria SPEC 1

Specie a corologia euro-centro-asiatico-mediterranea, il Grillaio è un migratore di lungo raggio svernante nell’Africa sub-sahariana. L’Italia è interessata dal passaggio di un consistente flusso migratorio, sia in primavera che in autunno, concentrato numericamente in alcuni “*bottle-necks*”, in particolare nelle isole del canale di Sicilia e lungo la penisola salentina. Questo rapace diurno nidifica fino a 1000 m di altitudine in colonie che possono raggiungere in alcuni casi notevoli dimensioni, localizzate soprattutto all’interno di piccoli e medi centri urbani e insediamenti rurali. Si alimenta in ambienti pseudo-steppici, incolti e in aree cerealicole circostanti i siti di nidificazione, presso i quali la specie, in periodo pre e post-riproduttivo, forma dormitori costituiti da molti individui.



Foto A. Andreotti

In Italia è distribuito abbastanza uniformemente nell’area murgiana di Puglia e Basilicata (dove sono stimate circa 5.000 coppie) e in Sicilia (800-1.000 coppie, concentrate soprattutto nella piana di Gela). Una popolazione assai più ridotta nidifica in Sardegna. Recentemente nuovi nuclei hanno colonizzato la Pianura Padana centrale, il Lazio ed il Molise. L’incremento di areale, soprattutto rispetto alla situazione storica degli anni ’80 del secolo scorso, è in relazione al notevole aumento delle coppie riproduttive di Grillaio, particolarmente elevato anche nel breve periodo.

Al raggiungimento di uno status di conservazione favorevole ha certamente contribuito l’insieme di iniziative a tutela della specie intraprese da diversi anni nelle principali località di nidificazione, tra cui le campagne di sensibilizzazione per la protezione dei siti riproduttivi, il recupero dei giovani involati e l’installazione di cassette nido nelle aree di più recente occupazione. Malgrado la specie dimostri di adattarsi agli agro-ecosistemi intensivi, dove si sono stabiliti i nuovi nuclei riproduttivi, localmente esistono potenziali minacce in grado di produrre effetti negativi sulle popolazioni. Ad esempio la modifica delle pratiche agricole e l’uso di fitofarmaci, in grado di alterare l’abbondanza delle specie preda, e l’alterazione degli habitat di nidificazione, in particolare a seguito della ristrutturazione di vecchi edifici, sono ancora potenziali fattori in grado di produrre localmente effetti negativi significativi sulle popolazioni.

Grillaio*Falco naumanni*

	periodo	min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2005-2012	5500	6700	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2012	▲	45	50	var. %	2	2
Trend di pop. a lungo termine	1993-2012	▲	570	1000	var. %	2	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		62300	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	15	15	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	45	45	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2005-2012	▲	2500	3800	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

A02 - modification of cultivation practices
 A07 - use of biocides, hormones and chemicals
 C03.03 - wind energy production
 D02.01.01 - suspended electricity and phone lines
 E06 - Other urbanisation, industrial and similar activities
 F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching

Importanza

H

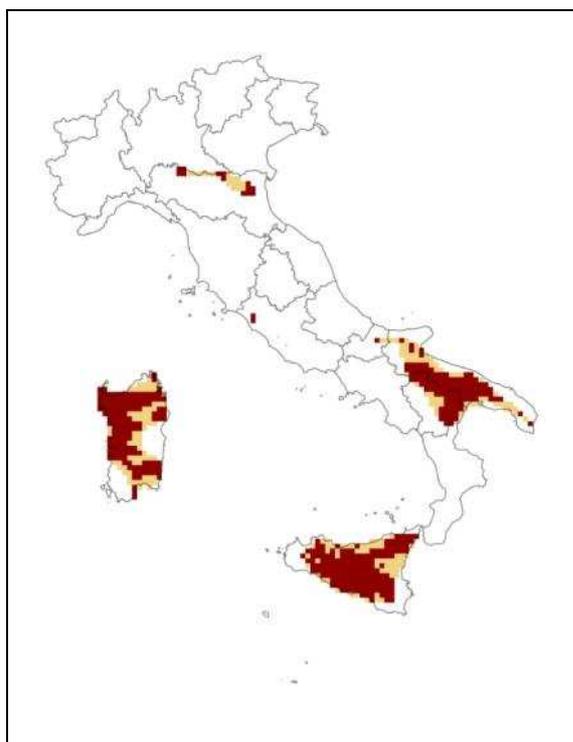
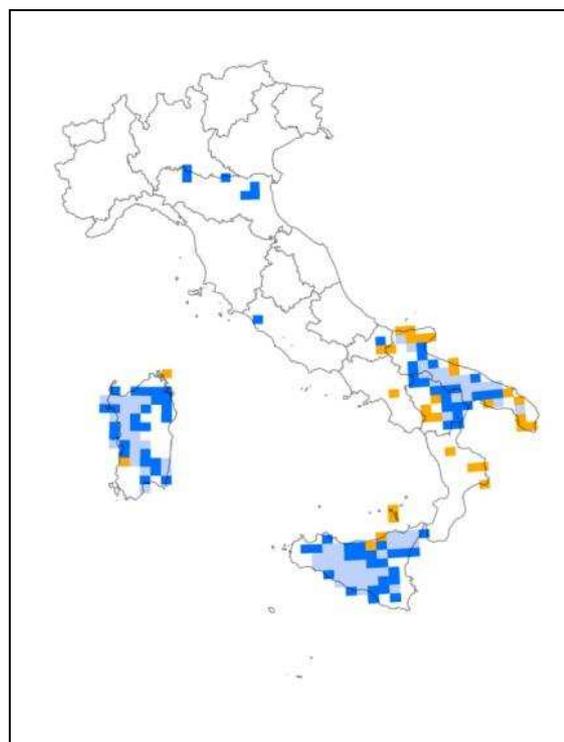
H

M

M

M

M

*Carta della distribuzione e range**Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012*

Falco cuculo *Falco vespertinus*

Codice Euring	03070
Codice Natura 2000	A097

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	1, 2, R
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3



Foto M. Piacentino

Migratore su lunga distanza, si riproduce in prevalenza tra l'Europa orientale e la Siberia e sverna in Africa medionale. Durante la migrazione primaverile i contingenti migratori che attraversano la nostra penisola si concentrano nel canale di Sicilia, mostrando notevoli fluttuazioni numeriche (fino a 10.000 individui nel 1992 e in media 400 nel 1996-2000), mentre in autunno le presenze sono piuttosto scarse per effetto di una diversa e più orientale rotta migratoria verso sud.

Il Falco cuculo è un rapace sociale di recente colonizzazione del nostro paese. La prima nidificazione in Italia è stata infatti accertata in Emilia-Romagna in provincia di Parma nel 1995, mentre più recentemente è stata segnalata in Veneto e Lombardia, esclusivamente in aree pianiziali. Oltre il 90% della popolazione nazionale, che nel tempo ha avuto un andamento demografico fluttuante, è concentrata in Emilia-Romagna (circa 50 coppie nella sola provincia di Parma nel 2013). Si è pertanto costituita una piccola area sorgente dalla quale si sono diffuse negli ultimi anni le poche coppie nidificanti nelle regioni limitrofe. Ciò spiega l'elevato incremento percentuale di areale nel breve termine. Sono da confermare le segnalazioni in Trentino e Friuli. L'omissione del trend di areale sul lungo periodo è dovuta all'assenza di una popolazione stabile negli anni '80.

L'installazione di cassette nido e la protezione delle piccole colonie riproduttive o delle singole coppie, attraverso il costante controllo dei siti di nidificazione, hanno contribuito all'incremento numerico, insieme alla presenza di buone condizioni trofiche e ambientali nella zona di insediamento. Gli habitat selezionati sono gli ambienti agricoli aperti con predominanza e alternanza di coltivazioni cerealicole intensive, prati stabili ed erba medica, con presenza di filari alberati e alberi sparsi, canali irrigui e zone umide. La specie risulta particolarmente sensibile alle trasformazioni della componente naturale all'interno della matrice agricola. Una potenziale minaccia è rappresentata dal taglio di alberi singoli e/o di medie-grandi dimensioni, così come il taglio a raso dei filari alberati.

Falco cuculo

Falco vespertinus

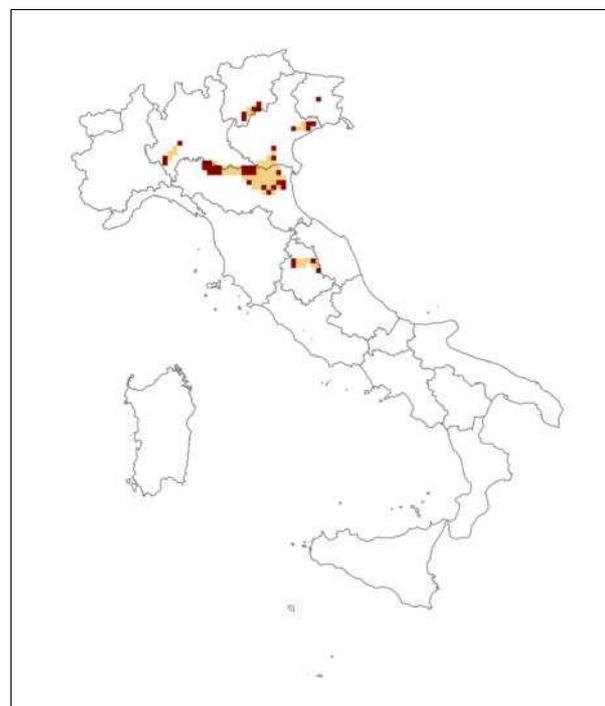
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2013	50	70	p	1	1	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2012	F			var. %	1	2
Trend di pop. a lungo termine	1995-2012	F			var. %	1	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		10300	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	329	329	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine					var. %		
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2013	F	40	60	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

- A02 - modification of cultivation practices
- A02.01 - agricultural intensification
- A02.02 - crop change
- A02.03 - grassland removal for arable land
- XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

H
M
H
H
L



Carta della distribuzione e range

Falco della regina *Falco eleonorae*

Codice Euring	03110
Codice Natura 2000	A100

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, R
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	2

Il Falco della Regina è un rapace sociale endemico del Mediterraneo e di alcuni arcipelaghi dell'Atlantico orientale; tutte le colonie esistenti sono localizzate su isole di piccole e medie dimensioni. Altamente specializzato nella cattura sul mare di migratori autunnali, in massima parte rappresentati da Passeriformi, è la specie che si riproduce stagionalmente più tardi nel Paleartico occidentale, con deposizioni in luglio, schiuse tra fine agosto ed inizio settembre ed abbandono delle colonie nel tardo ottobre.

Migratore a lungo raggio, il Falco della Regina sverna primariamente in Madagascar, dove circa il 70% della popolazione mondiale si concentra sugli altipiani della regione centro-settentrionale.



Foto A. De Favari

La popolazione italiana è distribuita in 10 colonie localizzate in Sardegna e Sicilia; la migliore stima nazionale disponibile riporta una popolazione compresa tra 638-704 coppie; i dati non consentono di calcolare tendenze demografiche. La massima parte della popolazione italiana è protetta dalla rete delle ZPS. Le minacce che gravano sulla specie sono significativamente concentrate nelle aree di transito e soprattutto di svernamento, dove la perdita ed il degrado dell'habitat si uniscono alla diffusione di trattamenti mirati a ridurre le popolazioni di insetti dei quali la specie si nutre in modo esclusivo al di fuori della stagione riproduttiva.

Falco della regina*Falco eleonora*

	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2005		638	704	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			1000	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	17	17	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	50	50	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2005	x	600	700	p		2	

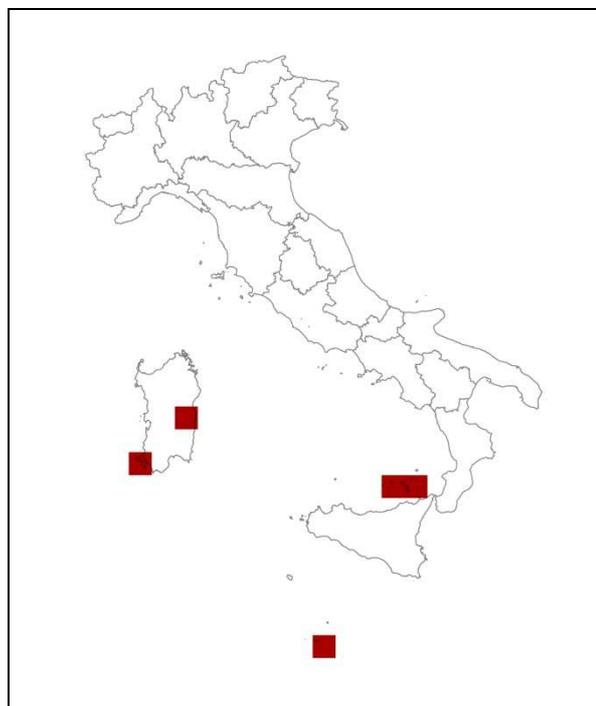
Fattori di minaccia/pressioni

A07 - use of biocides, hormones and chemicals
D05 - Improved access to site
F03.02.02 - taking from nest (e.g. falcons)
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities
K03.04 - predation
K04.05 - damage by herbivores (including game species)
XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

M
H
L
M
M
M
M
M

Nelle colonie italiane le ragioni di minaccia più rilevanti sono collegate al disturbo diretto ed indiretto ai siti di nidificazione causato da attività di tempo libero, che aumentano il rischio di predazione di uova e pulli da parte di uccelli e mammiferi e la morte degli embrioni a causa dell'insolazione conseguente la forzata assenza della femmina. Ancora presenti attività illegali di prelievo diretto alle colonie, mentre ulteriori minacce derivano dagli effetti negativi collegati all'accumulo di sostanze nocive attraverso la dieta.



Carta della distribuzione (risoluzione 50x50 km)

Lanario *Falco biarmicus*

Codice Euring	03140
Codice Natura 2000	A101

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, R
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3

La popolazione nidificante del Lanario è costituita da un numero limitato di coppie (140-172), circa la metà delle quali sono concentrate in Sicilia; la restante parte è suddivisa in piccoli nuclei riproduttivi dispersi lungo la penisola, dalla Calabria sino all'Emilia Romagna.

La bassa densità che si riscontra in gran parte dei contesti dove la specie nidifica e l'elusività dei soggetti impegnati nella riproduzione rendono difficile la realizzazione di censimenti esaustivi sul territorio nazionale. L'unica indagine condotta in modo coordinato sull'intero areale è stata effettuata negli anni 2003-2004, in occasione della stesura del Piano d'azione nazionale. Dal momento che le stime precedenti erano state ottenute sulla base di estrapolazioni di dati parziali, che probabilmente hanno portato a sovrastimare l'entità della popolazione e l'estensione dell'areale occupato, il calcolo dei



Foto J. Angelini

trend di lungo termine risulta poco attendibile. Per definire l'andamento demografico della specie nel breve termine occorrerebbe ripetere il censimento coordinato seguendo metodologie analoghe a quelle utilizzate precedentemente.

Lo stato di conservazione del Lanario risente negativamente di alcuni fattori di minaccia comuni ad altri uccelli da preda. Nelle regioni meridionali, le trasformazioni del territorio legate all'abbandono di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e alla diffusione di colture intensive hanno determinato una riduzione degli habitat idonei. Nella porzione centro-settentrionale dell'areale, invece, la specie sembra aver risentito della perdita dei pascoli alle quote medie dovute alla riduzione della pastorizia e alla ripresa della vegetazione forestale. La costruzione di centrali eoliche, linee elettriche ed altre infrastrutture aeree rappresentano una causa di mortalità legata alla collisione in volo o all'elettrocuzione. Negli ultimi anni in Sicilia è stata scoperta un'intensa attività illegale di cattura di pulli di Lanario destinati ad essere messi in vendita per allevatori e falconieri; si ritiene che questo fenomeno possa aver ridotto in modo significativo la produttività della popolazione dell'isola. Le ZPS attualmente esistenti garantiscono la protezione del 60-80% dei territori di nidificazione conosciuti.

	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2003-2004		140	172	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		0	1
Trend di pop. a lungo termine	1986-2012	▼	0	20	var. %		2	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			53200	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	x	0	0	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	33	33	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2003-2004	x	90	140	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni

A02 - modification of cultivation practices	M
A07 - use of biocides, hormones and chemicals	L
B01 - forest planting on open ground	M
C01.04.01 - open cast mining	L
C03.03 - wind energy production	M
D02.01.01 - suspended electricity and phone lines	M
E02 - Industrial or commercial areas	L
F03.02.02 - taking from nest (e.g. falcons)	H
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	L
G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities	L
K03.01 - competition (fauna)	L

Importanza

M

L

M

L

M

M

L

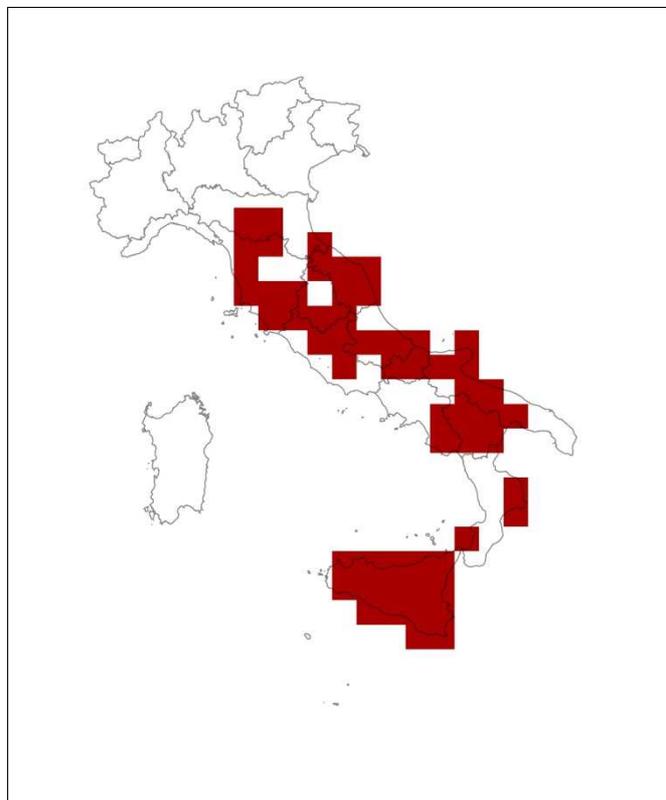
H

L

L

L

Carta della distribuzione
(risoluzione 50x50 km)



Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Codice Euring	03200
Codice Natura 2000	A710

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, R
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

La popolazione di Falco pellegrino nidificante in Italia è stimata tra le 1100 e le 1400 coppie, distribuite prevalentemente lungo i rilievi delle Alpi e dell'Appennino, sulle due isole maggiori e lungo la costa tirrenica. L'areale riproduttivo in larga misura corrisponde alle parti di territorio caratterizzate dalla presenza di affioramenti rocciosi in grado di ospitare i siti di nidificazione; durante gli ultimi decenni, tuttavia la specie ha iniziato ad occupare anche ambienti collinari e pianeggianti, adattandosi a utilizzare per la riproduzione edifici e altri manufatti antropici.

Questa plasticità comportamentale ha permesso alla specie di estendere il proprio areale in zone storicamente non occupate.

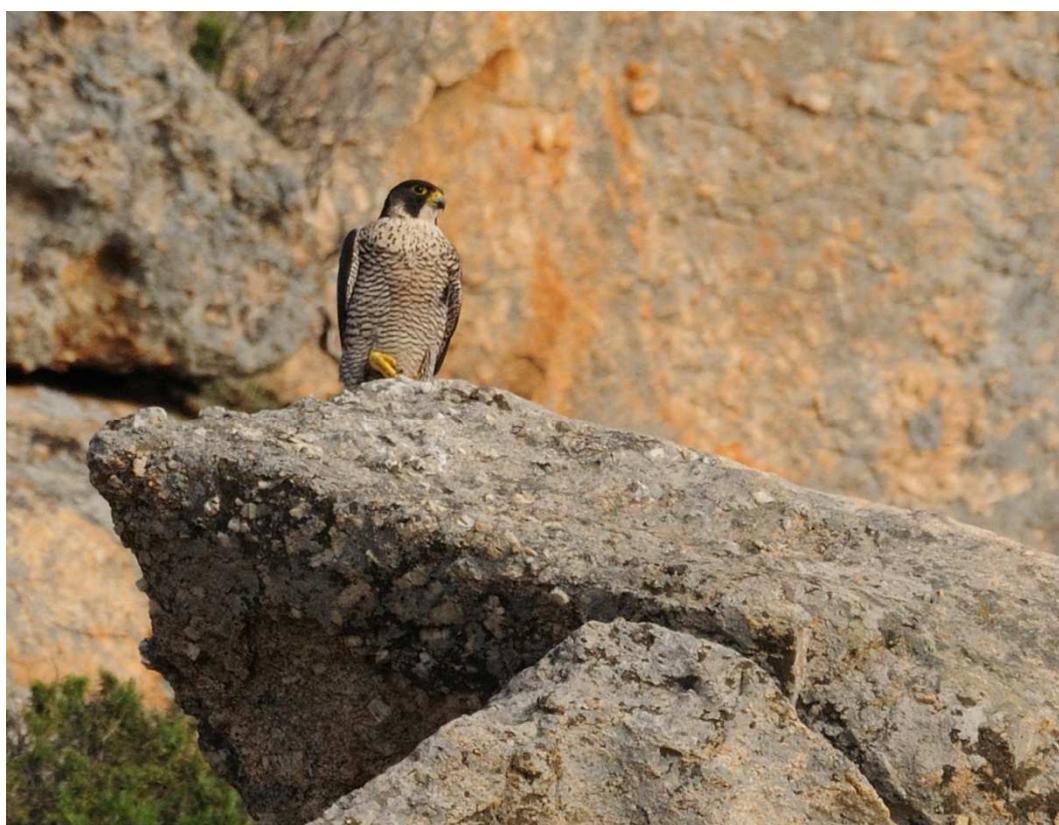


Foto
M. Piacentino

Come molti uccelli da preda, il Falco pellegrino nel secondo dopoguerra ha subito un marcato declino che lo ha portato sull'orlo dell'estinzione in diverse realtà regionali. Dall'inizio degli anni '80 del secolo scorso ha avuto una forte ripresa numerica, ben documentata soprattutto in diverse zone del Paese dove l'attività di monitoraggio ha permesso di raccogliere informazioni dettagliate sul numero di coppie presenti e sul successo riproduttivo nel corso dell'intero periodo. Un chiaro trend di crescita è risultato evidente anche nell'ultimo decennio e ciò induce a pensare che la popolazione sia ancora in fase di espansione.

Le cause di questo incremento sono imputabili all'introduzione di un regime di tutela per la specie, che ha portato ad un forte calo della persecuzione diretta, e alla messa al bando del DDT, una sostanza che inibisce la formazione del guscio delle uova e che in passato ha portato alla scomparsa di intere popolazioni di falconi. Negli ultimi anni il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dei rapaci ha reso possibile l'espansione della specie verso ambienti fortemente antropizzati, quali i centri urbani e le aree industriali.

Oggi il Falco pellegrino non è più considerato a rischio di estinzione e il suo stato di conservazione appare soddisfacente.

Falco pellegrino
Falco peregrinus

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2003-2006		1100	1400	p	1	2	2
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	1997-2007	▲	55	65	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1981-2007	▲	140	160	var. %		2	2
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			285900	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	37	37	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	144	144	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2003-2006	▲	400	700	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni

A07 - use of biocides, hormones and chemicals
 D02.01.01 - suspended electricity and phone lines
 F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
 G01.04.01 - mountaineering & rock climbing

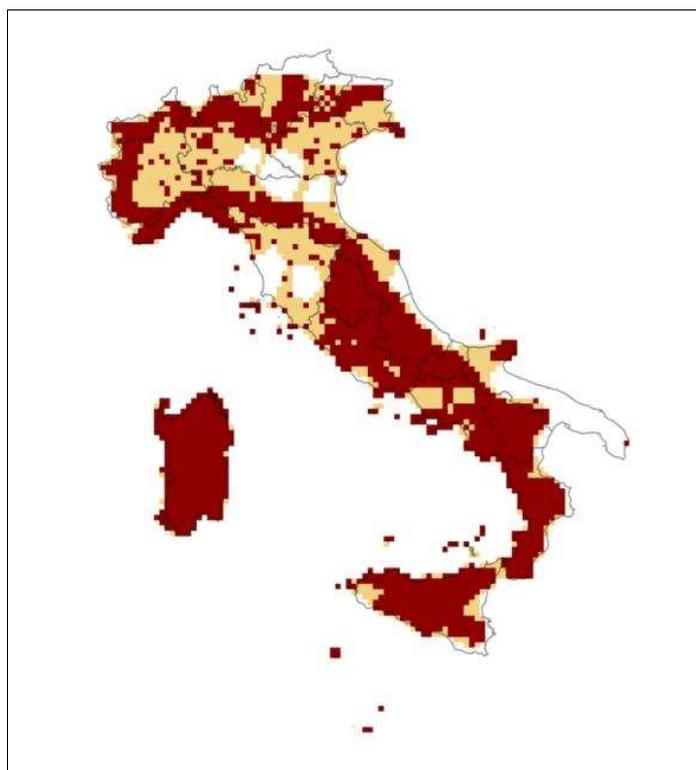
Importanza

L

L

L

L



Carta della distribuzione e range

Francolino di monte *Bonasa bonasia*

Codice Euring	03260
Codice Natura 2000	A104

Direttiva Uccelli	IIb
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

Il Francolino di monte è un galliforme a distribuzione boreo-alpina, presente in Italia esclusivamente sull'arco alpino, dove risulta ben distribuito nel settore orientale, mentre in quello occidentale è presente solamente in Val d'Ossola e confinanti nelle aree limitrofe. La popolazione italiana conta poche migliaia di coppie, sebbene una stima precisa sia resa difficile dalle abitudini schive della specie; similmente, anche le variazioni di areale registrate potrebbero essere in parte attribuibili a variazioni nella conoscenza della distribuzione della specie o alla difficoltà di contattarla. A queste ragioni, si aggiunge il fatto



Foto M. Piacentino

che le popolazioni possono mostrare fluttuazioni anche marcate, non sempre riconducibili a fattori ben identificabili; pertanto risulta estremamente difficile definire il reale andamento demografico della specie.

Abita soprattutto boschi misti con ricco sottobosco, ma può insediarsi anche in boschi puri di conifere o latifoglie. Occupa porzioni di foreste mature con grandi alberi associati ad aperture, radure o ambienti di margine forestale, prediligendo quindi ambienti diversificati. Per queste ragioni, può risentire negativamente di pratiche forestali che comportino la rimozione del sottobosco, l'eliminazione degli ambienti ecotonali o il taglio su ampie superfici.

Lo stato di conservazione della specie in Italia appare inadeguato, dal momento che sia l'areale che la popolazione sono probabilmente ridotti rispetto al passato. In futuro, la specie potrebbe risentire negativamente anche dei cambiamenti climatici, che potranno determinare un'ulteriore contrazione delle aree di presenza.

In generale, le conoscenze sul Francolino di monte appaiono frammentarie e non vi sono studi recenti di andamento della popolazione relativi ad aree rappresentative; il quadro distributivo, al contrario, appare sufficientemente completo, fatte salve le lacune sopra menzionate dovute alle abitudini della specie.

Francolino di monte

Bonasa bonasia

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2003		5000	6000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		0	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		0	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			34700	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	20	20	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	6	6	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2003	x	3500	4500	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni

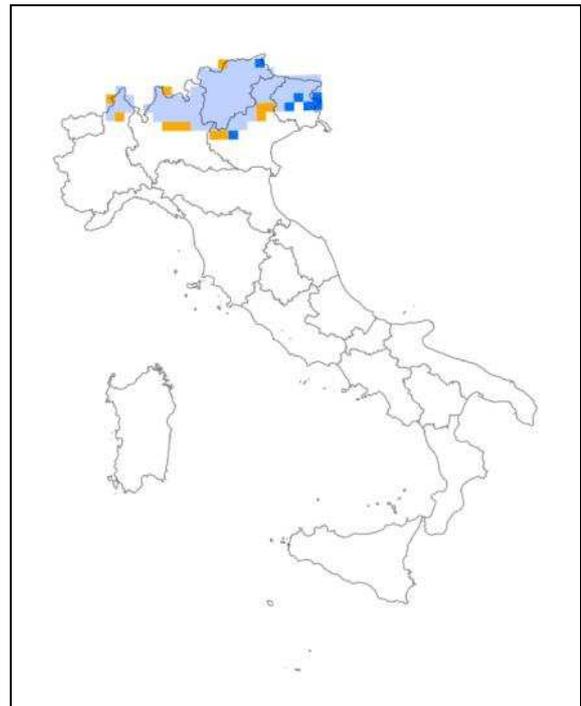
- B02.03 - removal of forest undergrowth
- B03 - forest exploitation without replanting or natural regrowth
- D01 - Roads, paths and railroads
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching

Importanza

H
H
M
M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix*

Codice Euring	03320
---------------	-------

Codice Natura 2000	A409
--------------------	------

Direttiva Uccelli	IIB
-------------------	-----

Convenzione di Berna	III
----------------------	-----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	LC
----------------------	----

Categoria SPEC	3
----------------	---

Il Fagiano di monte o Gallo forcello è un galliforme sedentario che in Italia nidifica esclusivamente sulle Alpi, in corrispondenza di boschi montani radi (faggete, lariceti, mughete) con buona copertura di sottobosco. Nonostante la specie sia cacciata sulla base di piani di abbattimento basati su censimenti annuali, mancano stime complete della popolazione nazionale successive al 2004. Si stima che circa il 70% dei contingenti nidificanti si trovi all'interno delle ZPS. L'assenza di dati recenti non permette di valutare l'andamento demografico nel breve periodo, anche se le stime estrapolate dalle informazioni ricevute da esperti suggeriscono che tra il 1980 e il 2009 ci sia stato un calo sensibile dei maschi cantori.



Foto M. Piacentino

Sulla base dei dati cartografici aggiornati al 2013, l'areale della popolazione risulta aumentato negli ultimi 12 anni, mentre appare in leggero calo rispetto alla situazione del 1983. Il decremento dell'areale riproduttivo sul lungo periodo potrebbe essere legato alle principali minacce antropiche e naturali che hanno ridotto l'habitat idoneo alla riproduzione di questa specie. L'incremento nel breve periodo verosimilmente è avvenuto grazie all'avvio di diverse misure di conservazione tese a contrastare la perdita dell'ambiente riproduttivo. Tali azioni hanno riguardato soprattutto il mantenimento delle praterie alpine o di ambienti aperti all'interno del bosco; al tempo stesso sono state promosse migliori forme di gestione venatoria.

Lo stato di conservazione a livello nazionale non è preoccupante. Tuttavia, come nella maggior parte delle specie d'alta quota, anche la popolazione nidificante di Fagiano di monte è minacciata dai mutamenti climatici. L'aumento delle temperature medie, insieme all'attività sciistica (soprattutto fuoripista e sci alpinismo) e all'abbandono del pascolo alpino rappresentano le principali minacce per la popolazione.

Fagiano di monte
Tetrao tetrix tetrix

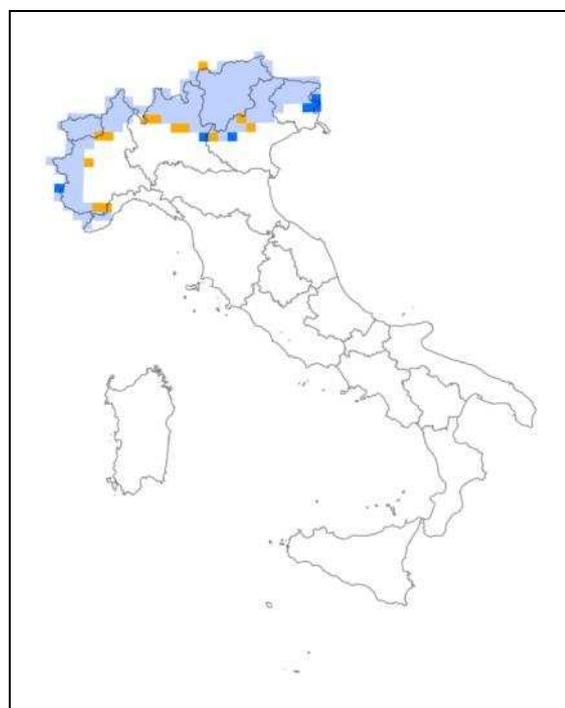
	periodo	min	max		tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	20000	24000	i	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2009	▼	?	?	var. %	1	2
	periodo					metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		54600	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	14	14	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	4	4	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	14000	17000	i	1	

Fattori di minaccia/pressioni

A04.01.04 - intensive goat grazing	M
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
F03.01 - Hunting	M
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	M
G01.06 - skiing, off-piste	H
K03.04 - predation	M
K04.05 - damage by herbivores (including game species)	M
M01.01 - temperature changes (e.g. rise of temperature & extremes)	H
M02.01 - habitat shifting and alteration	H

Importanza

M
H
M
M
H
M
M
H
H


Carta della distribuzione e range

Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Pernice bianca *Lagopus muta helvetica*

Codice Euring	03330
Codice Natura 2000	A713

Direttiva Uccelli	I, IIa, IIIb
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	

La popolazione italiana di Pernice bianca è costituita da poche migliaia di coppie riproduttive localizzate esclusivamente sull'arco alpino. La specie è stanziale e si riproduce al di sopra del limite della vegetazione arborea, per lo più tra i 2300 e i 2700 m, in ambienti aperti caratterizzati dalla presenza di formazioni erbacee alternate a zone di bassi cespugli, rocce, massi affioranti e ghiaioni. A partire dagli anni '80 il contingente riproduttivo ha subito un declino significativo, a cui è corrisposto un calo dell'areale. Le principali cause di questo declino possono essere individuate nella caccia, nel pascolo intensivo, nelle attività sciistiche e ricreative di alta montagna e nei mutamenti climatici. Pur avendo mostrato un significativo calo numerico, la specie sembra aver sostanzialmente mantenuto lo stesso areale occupato negli anni '80.



Foto M. Piacentino

La specie si trova nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e il suo stato di conservazione a livello nazionale è considerato vulnerabile. Nel 2004 è stato stimato che circa il 60% della popolazione nidificante fosse localizzata all'interno delle ZPS, ma mancano stime più recenti del numero di coppie riproduttive che permettano di conoscere la situazione attuale della specie all'interno di queste aree protette. La sola misura di conservazione attualmente intrapresa nelle ZPS per questa specie è la regolamentazione e la gestione della caccia, anche se sarebbero auspicabili ulteriori misure di conservazione per contrastare il declino numerico della popolazione. Ad esempio, si potrebbero tutelare meglio gli habitat riproduttivi, anche recuperando quelle zone in cui il pascolo intensivo ostacola l'insediamento delle coppie riproduttive.

Particolarmente esposta agli effetti dei cambiamenti climatici, la specie potrà trarre beneficio dalle politiche tese a ridurre o contrastare il riscaldamento globale.

Pernice bianca

Lagopus muta helvetica

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	5000	8000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	30	0	var. %	1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▼	20	30	var. %	1	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		44200	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	13	13	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	7	7	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	3000	5000	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

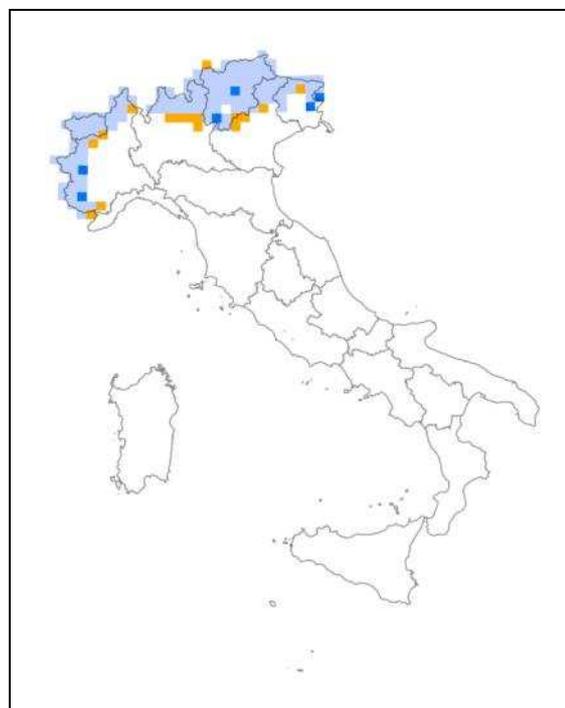
- A04.01.04 - intensive goat grazing
- F03.01 - Hunting
- G01.02 - walking, horseriding and non-motorised vehicles
- G01.06 - skiing, off-piste
- H05.01 - garbage and solid waste
- K03.02 - parasitism (fauna)
- K03.04 - predation
- K04.05 - damage by herbivores (including game species)
- M01.01 - temperature changes (e.g. rise of temperature & extremes)
- M02.01 - habitat shifting and alteration

Importanza

H
H
M
H
L
L
L
M
H
H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

Codice Euring	03350
Codice Natura 2000	A659

Direttiva Uccelli	IIb, IIIb
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	



Foto M. Piacentino

Il Gallo cedrone è un galliforme sedentario che nidifica sulle Alpi centrali e orientali con un numero limitato di coppie riproduttive. Pur mancando un monitoraggio nazionale della popolazione nidificante, è stato ravvisato un calo del contingente riproduttivo e dell'areale a partire dagli anni '80, purtroppo ancora non quantificabile. La diminuzione delle coppie riproduttive è stata riscontrata anche all'interno delle ZPS, le quali nel 2004 ospitavano circa il 70% della popolazione nazionale. La fascia altitudinale occupata da questa specie si colloca tra i 1200 e i 1700 m, dove si trova l'habitat tipico, caratterizzato dal bosco maturo disetaneo di conifere, puro o misto al faggio, a copertura rada o alternato a radure che consentano lo sviluppo di sottobosco. La presenza di zone aperte nella matrice boschiva è particolarmente importante per i maschi in periodo riproduttivo come aree per richiamare le femmine e indurle all'accoppiamento.

Le principali minacce riguardano la distruzione e lo sfruttamento delle foreste d'alta quota per la produzione di legname, per la costruzione di impianti sciistici o di risalita e per l'installazione di linee elettriche. La perdita degli habitat utilizzati dai maschi per effettuare i loro display di corteggiamento, unita al disturbo antropico durante la fase di canto e di nidificazione e al bracconaggio, hanno portato il Gallo cedrone ad avere uno stato di conservazione sfavorevole e ad essere classificato come vulnerabile a livello nazionale. Tra le misure di conservazione attuate sia all'interno che all'esterno delle ZPS, di prioritaria importanza sono la gestione delle praterie alpine e delle foreste d'alta quota orientata al recupero delle situazioni ambientali ottimali per la specie.

Analogamente a quanto osservato per la Pernice bianca, negli ultimi 12 anni è stato osservato un incremento dell'areale riproduttivo. Non è chiaro se questa espansione sia correlata ad un più rigoroso regime di protezione che è seguito all'istituzione di nuovi parchi e riserve nell'arco alpino. In ogni caso, il proseguimento delle indagini sul Gallo cedrone permetteranno di integrare e aggiornare le conoscenze sulla situazione a livello nazionale, al fine di indirizzare adeguate e sempre più mirate misure di conservazione per la specie.

Gallo cedrone
Tetrao urogallus

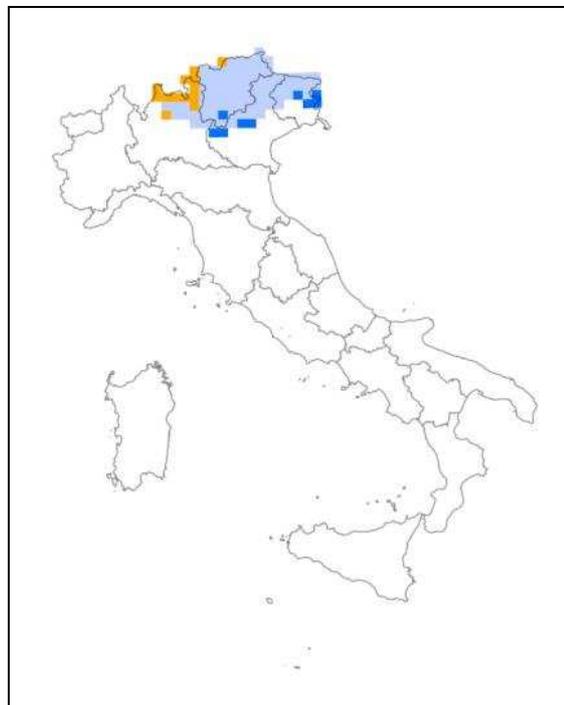
	periodo	min	max		tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	1800	2500	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2009	▼	?	?	var. %	1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2009	▼	?	?	var. %	1	2
	periodo					metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		29800	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	17	17	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	4	4	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	▼	1200	1800	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

B02.03 - removal of forest undergrowth	H
B03 - forest exploitation without replanting or natural regrowth	H
D01.01 - paths, tracks, cycling tracks	M
D02.01.01 - suspended electricity and phone lines	H
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	M
G01.06 - skiing, off-piste	H
G02.02 - skiing complex	H
H04.01 - Acid rain	M
K03.06 - antagonism with domestic animals	M

Importanza

H
H
M
H
M
H
H
M
M


Carta della distribuzione e range

Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Coturnice *Alectoris graeca*

Codice Euring	03570
Codice Natura 2000	A413

Direttiva Uccelli	I, IIa
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	EN ² , VU ¹
Categoria SPEC	2

1: *Alectoris g. graeca*, *Alectoris g. saxatilis*;

2: *Alectoris g. whitakeri*



Alectoris g. saxatilis
(Foto D. Bonafé)



Alectoris g. whitakeri
(Foto A. Guarrera)

Le uniche stime di popolazione disponibili sono relative alla sottospecie siciliana che nel 2002 era di circa 1500 coppie. Tuttavia, a causa del generale declino osservato a partire dagli anni '80 in tutte e tre le italiane popolazioni, è verosimile che tale valore rappresenti oggi una sovrastima. Ad esempio, si ipotizza che dal 2000 la popolazione alpina e quella appenninica siano diminuite di almeno il 30%, nonostante gli areali di tutte le sottospecie risultino in aumento. Non sono disponibili informazioni relative alla consistenza dei nuclei riproduttivi all'interno delle ZPS.

I più importanti fattori di rischio, comuni alle diverse popolazioni italiane, sono la caccia, l'inquinamento genetico dovuto ai ripopolamenti con altre specie del genere *Alectoris* (*A. chukar*, *A. rufa*) e l'abbandono del pascolo. Per le sottospecie *graeca* e *saxatilis* sussiste anche il problema della perdita di habitat idonei a consentire la dispersione dei giovani dell'anno.

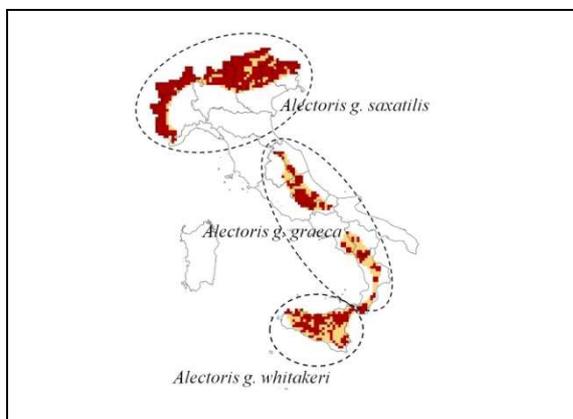
Da un punto di vista delle misure di conservazione, sarebbe necessario che la sottospecie *whitakeri* venisse protetta da specifiche leggi e/o regolamenti regionali sia all'interno che all'esterno delle ZPS, mentre è auspicabile che il prelievo venatorio delle sottospecie alpina e appenninica continui ad essere regolamentato.



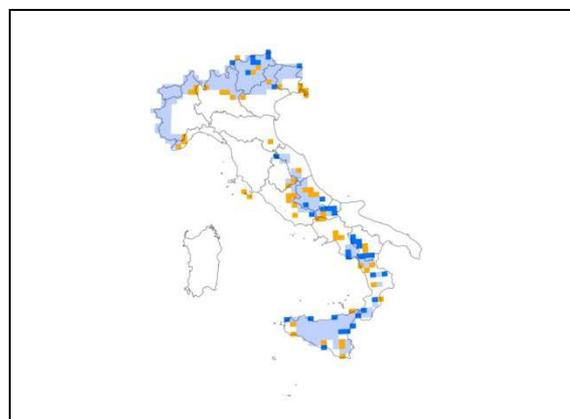
(Foto M. Bonora)

Un esemplare di Coturnice, verosimilmente ibridato e proveniente da un impianto di allevamento

Coturnice		Alectoris graeca					
Popolazione nidificante	periodo	min	max	p	tipo stima	metodo	qualità
A. g. graeca	2013				1	0	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	30	0		2	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▼	?	?		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				metodo	qualità	
	2013		29100	kmq	2	2	
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	10	10		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	8	8		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	p	metodo	
	2013	x	?	?		0	
Popolazione nidificante	periodo	min	max	p	tipo stima	metodo	qualità
A. g. saxatilis	2013				1	0	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2010	▼	30	0		2	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2010	▼	?	?		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				metodo	qualità	
	2013		54000	kmq	2	2	
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	14	14		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	9	9		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	p	metodo	
	2013	x	?	?		0	
Popolazione nidificante	periodo	min	max	p	tipo stima	metodo	qualità
	2002	1500	1500		1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	1993-2006	▼	?	?		1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	▼	?	?		1	2
Dimensione dell'areale	periodo				metodo	qualità	
	2013		23700	kmq	3	3	
	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	11	11		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	2	2		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	p	metodo	
	2002	x	?	?		0	
Fattori di minaccia/pressioni							Importanza
A03.03 - abandonment / lack of mowing							M
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing							H
F03.01 - Hunting							H
I03.01 - genetic pollution (animals)							H
J03.01 - reduction or loss of specific habitat features							M
J03.02.02 - reduction in dispersal (A.g. saxatilis e A.g. graeca)							H
K03.02 - parasitism (fauna) (A.g. saxatilis e A.g. graeca)							M
K03.02 - parasitism (fauna) (A.g. graeca)							M
M02.01 - habitat shifting and alteration (A.g. whitakeri)							M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Pernice sarda *Alectoris barbara*

Codice Euring	03590
Codice Natura 2000	A111

Direttiva Uccelli	I, IIb, IIIa
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	DD
Categoria SPEC	3

La distribuzione di questo fasianide comprende le coste atlantiche e mediterranee e nell'entroterra dei Paesi dell'Africa nord-occidentale. La Sardegna si colloca al limite settentrionale dell'areale ed è l'unica regione del nostro Paese in cui questa specie si riproduce. All'interno dell'isola l'habitat selezionato è analogo a quello delle specie congeneri, preferendo ambienti aridi e sassosi, colonizzati da gariga o macchia bassa discontinua, pascoli e seminativi asciutti.

La mancanza di informazioni dettagliate e aggiornate sulla popolazione di Pernice sarda non consente di avere un quadro conoscitivo adeguato relativo al suo stato di conservazione a livello nazionale e alle variazioni numeriche nel tempo.



Foto
R. Paddeu

Inoltre, i continui rilasci a scopo venatorio rendono ancora più difficoltoso un monitoraggio efficace dei contingenti riproduttivi di questa specie. Tali ripopolamenti dovrebbero essere sottoposti a controlli rigorosi in quanto, se effettuati con individui non puri ed ibridati con altre specie del genere *Alectoris*, aumentano il rischio di inquinamento genetico. Sebbene non sottoposti ad un adeguato aggiornamento, i dati dei formulari standard indicano che circa il 40% della popolazione ricade all'interno delle ZPS. Queste aree assumono quindi un ruolo significativo per la conservazione di questa specie.

L'areale distributivo non è variato in modo sensibile né sul lungo periodo né sul breve periodo, e appare continuo sulla gran parte del territorio insulare. Tuttavia, la mancanza di un monitoraggio adeguato non consente di verificare se la popolazione di Pernice sarda sia effettivamente presente in modo uniforme o se siano presenti delle lacune della distributive legate a particolari minacce. Localmente, l'abbandono della pastorizia e il conseguente rimboschimento naturale delle aree aperte possono rappresentare un'ulteriore minaccia.

Pernice sarda

Alectoris barbara

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2003		5000	10000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▼	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			27500	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	6	6	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	6	6	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2003	x	2000	4000	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni

- A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
- F03.01 - Hunting
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
- I03.01 - genetic pollution (animals)
- J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
- J03.02 - anthropogenic reduction of habitat connectivity
- K03.02 - parasitism (fauna)

Importanza

H
M
M
H
M
M
L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Voltolino *Porzana porzana*

Codice Euring	04080
Codice Natura 2000	A119

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	DD
Categoria SPEC	

Il Voltolino è un rallide che nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, bordate con vegetazione a canneto e carice, cave abbandonate e vasche di zuccherifici. Solitamente la specie occupa aree con vegetazione a *Carex*, *Eleocharis*, *Iris*, intervallate ad aree con erbe basse come *Poa* o *Deschampsia* o *Equisetum*, frammisti con salici e ontani. La popolazione italiana è migratrice regolare, con movimenti che avvengono tra metà agosto-metà novembre e febbraio-maggio. La maggior parte degli individui sverna in Africa sub-sahariana e più scarsamente nel Mediterraneo.



Foto
M. Valentini

Si tratta di una delle specie meno conosciute a livello nazionale, con una distribuzione estremamente localizzata e frammentata. La popolazione nidificante in Italia appare inoltre estremamente ridotta numericamente. La scarsità di dati inerenti la stima di popolazione non ha consentito di dare indicazioni circa le tendenze demografiche a breve o lungo termine, benché l'areale italiano abbia subito un'apparente contrazione. Complessivamente, la maggior parte della popolazione nidificante si trova all'interno di ZPS, dove tuttavia in alcuni casi (lago di Mezzola e Pian di Spagna, torbiere di Sebino) modalità non idonee di gestione idraulica - tra i fattori di minaccia per la specie - possono modificare o ridurre l'habitat e mettere a rischio la stabilità delle piccole popolazioni residuali. In tali siti gli interventi idraulici dovrebbero essere attentamente valutati anche nell'ottica di conservazione di questa specie. Una gestione dei siti riproduttivi attenta alle esigenze ecologiche della specie, una maggiore conoscenza della sua ecologia e delle strategie di migrazione e un monitoraggio dei siti riproduttivi delle popolazioni rimaste sono il presupposto per salvaguardare il Voltolino.

Indubbiamente il degrado o la perdita delle aree palustri con vegetazione erbacea e basso fondale, spesso instabili nel tempo e soggette ad evoluzione spontanea verso altri ambienti, rappresentano i fattori chiave che hanno determinato lo stato in cui versa attualmente la specie, che appare particolarmente vulnerabile a variazioni del livello idrico, dovute sia a cause antropiche (modificazioni del regime idrico di aree umide, opere di bonifica), sia ai cambiamenti climatici.

Voltolino**Porzana porzana**

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004		10	50	cm ales	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2004	▼	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			3400	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	55	55	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	56	56	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2004	x	10	30	cm ales		1	

Fattori di minaccia/pressioni

F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching

H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)

I01 - invasive non-native species

J02 - human induced changes in hydraulic conditions

J03.01 - reduction or loss of specific habitat features

XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

L

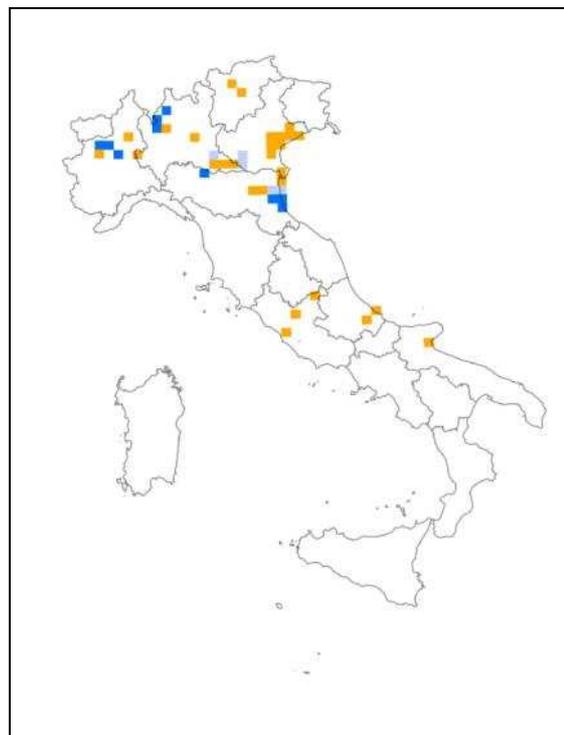
M

L

H

H

M

*Carta della distribuzione e range**Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012*

Schiribilla *Porzana parva parva*

Codice Euring 04100

Codice Natura 2000 A719

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2, AEWA

Lista Rossa Italiana DD

Categoria SPEC

La Schiribilla è un rallide che nidifica in zone umide d'acqua dolce naturali anche di ridotta estensione, mentre durante la nidificazione richiede la presenza di porzioni di vegetazione acquatica emergente alta, con *Scirpus*, *Typha*, *Carex*, o *Sparganium*. Rispetto al Voltolino, preferisce le porzioni più interne e allagate in modo più continuativo delle zone umide. L'habitat di elezione per la specie è il canneto allagato, percorso da fitti canaletti e disseminato da ammassi di detriti vegetali galleggianti.

La popolazione nidificante italiana è migratrice



Foto R. Marchitelli

regolare, con movimenti tra metà agosto-ottobre e marzo-maggio, svernante irregolare in Italia; la maggior parte della popolazione sverna in Africa orientale fino al golfo Persico e più scarsamente nel Mediterraneo. Si tratta come nel caso del Voltolino di una delle specie meno conosciute a livello nazionale, con una distribuzione estremamente localizzata e frammentata.

La popolazione nidificante in Italia appare, infatti, ancor più del Voltolino, estremamente ridotta sia numericamente che in termini di areale e, come nel caso di quest'ultima specie, la stima della popolazione non consente di dare indicazioni circa le tendenze demografiche a breve o lungo termine, nonostante l'effettivo trend negativo dell'areale italiano rilevato a breve termine. Si presume che la maggior parte della popolazione nidifichi all'interno di ZPS. Tuttavia, anche in questi siti la stabilità delle piccole popolazioni residuali potrebbe essere influenzata negativamente dalle modalità di gestione delle singole aree (Palude Brabbia, Lago di Varese, Ttorbiere del Sebino, Lago Trasimeno). Una gestione dei siti riproduttivi attenta alle esigenze ecologiche della specie ed una maggiore conoscenza della sua ecologia e delle strategie di migrazione sono il presupposto per salvaguardare le relitte popolazioni italiane di Schiribilla.

Sarebbe opportuno consolidare le popolazioni rimaste o incentivare la ricostituzione di quelle scomparse di recente, attraverso un'attenta gestione dell'ambiente preferenziale della specie, ed in particolare tramite conservazione e ripristino delle aree con alternanza di vegetazione erbacea igrofila, canaletti e pozze di acqua libera. Come nel caso del Voltolino, la specie appare vulnerabile ai cambiamenti del livello idrico.

Schiribilla

Porzana parva parva

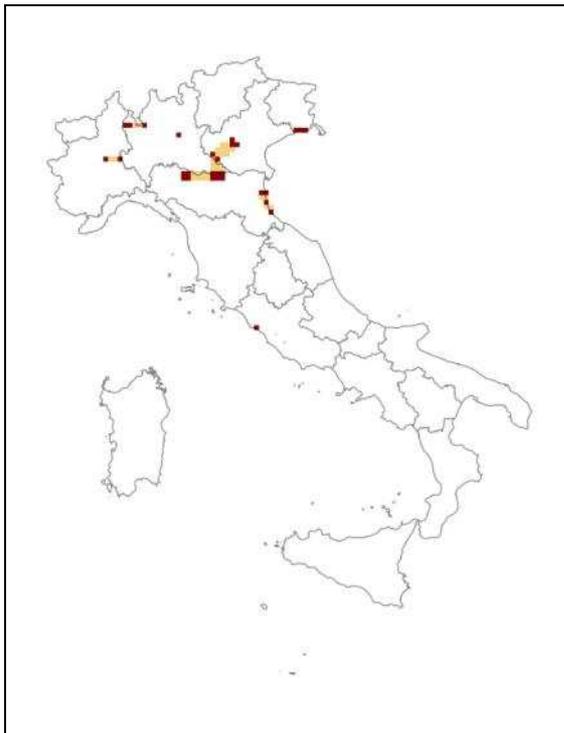
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	5	20	cm ales	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2004	▼	?	?	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		6000	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	55	55	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	144	144	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	0	0	cm ales	0	

Fattori di minaccia/pressioni

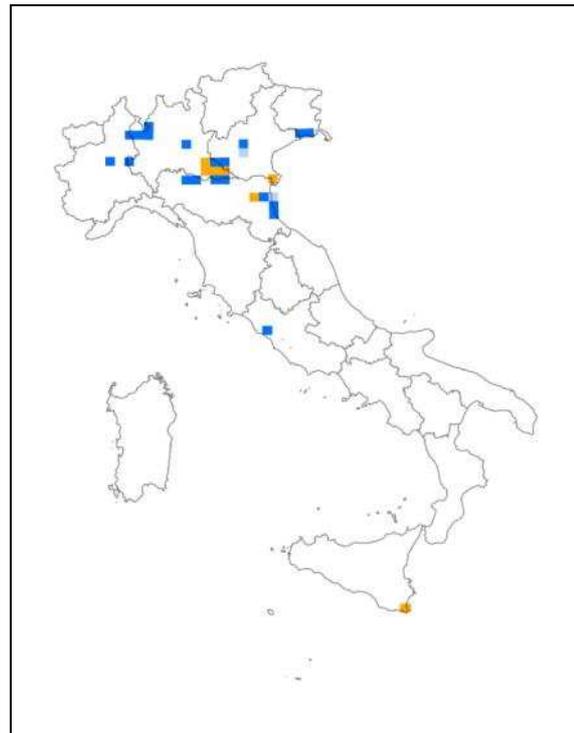
J01.01 - burning down
 J02 - human induced changes in hydraulic conditions
 J02.13 - Abandonment of management of water bodies
 J02.14 - Altered water quality due anthropogenic changes in salinity
 J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
 XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

M
 M
 M
 M
 M
 M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Re di quaglie *Crex crex*

Codice Euring	04210
Codice Natura 2000	A122

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	1

La popolazione italiana di Re di quaglie è costituita da poche decine di maschi riproduttori localizzati esclusivamente sull'arco alpino ed in particolare nel settore orientale (Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Migratore transhariano, sverna nell'Africa sub-sahariana (Africa centro-meridionale e sud-orientale), irregolarmente in Europa. Il trend di popolazione a lungo termine non è noto, ma negli anni '80-'90 la specie ha subito un calo superiore al 50% in diverse nazioni europee. Il suo stato di conservazione a livello nazionale è considerato non favorevole, anche in virtù del decremento occorso negli ultimi anni.



Foto M. Mendi

In Italia il Re di quaglie appare prevalentemente legato agli ambienti di media montagna, ed in particolare a quelli pianeggianti o in lieve pendio, esposti a sud-ovest o a sud-est, e dunque favorevoli alla presenza di prati da sfalcio mesofili. La presenza a quote superiori a 1500 m sembra associata soprattutto a microambienti dove l'elevata disponibilità di azoto permette una crescita anticipata e rigogliosa della vegetazione erbacea.

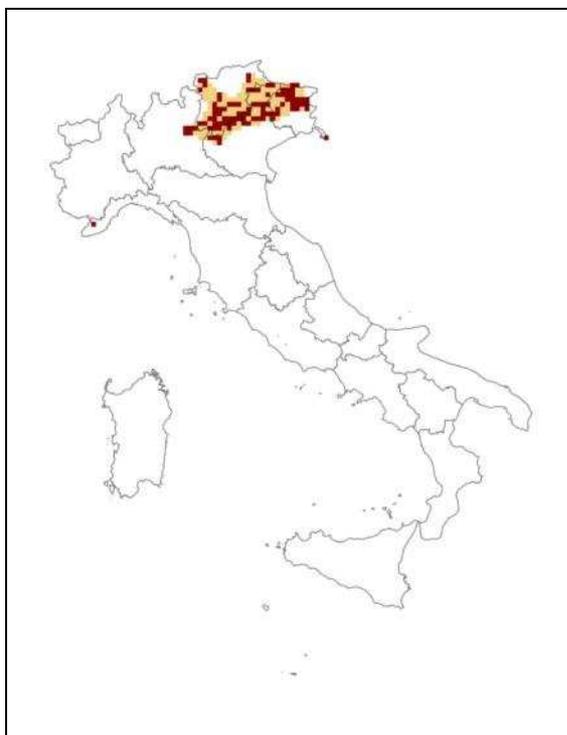
L'aumento dell'areale è purtroppo solo apparente, viziato quasi certamente dalla carenza di dati sulla distribuzione del passato e da un maggiore sforzo di indagine degli ultimi anni. In realtà l'habitat della specie appare in netta contrazione a causa dell'abbandono delle pratiche agricole di tipo tradizionale. La meccanizzazione dell'agricoltura e lo sfalcio precoce dei prati determinano un peggioramento della qualità ambientale, incidendo in misura drammatica sull'esito della riproduzione e comportando la distruzione di uova e pulcini, talvolta anche l'uccisione di individui adulti, nonché un aumento del rischio di predazione dei pulcini.

Nelle principali zone di riproduzione si dovrebbero quindi prevedere sfalci tardivi, praticati di volta in volta in porzioni diverse del prato, secondo uno schema a mosaico, e il ripristino delle aree prative in via di abbandono. Il mantenimento di porzioni di incolto dovrebbe favorire la disponibilità di siti idonei alla nidificazione. Contrastare l'abbandono delle aree rurali alpine e prealpine e favorire una

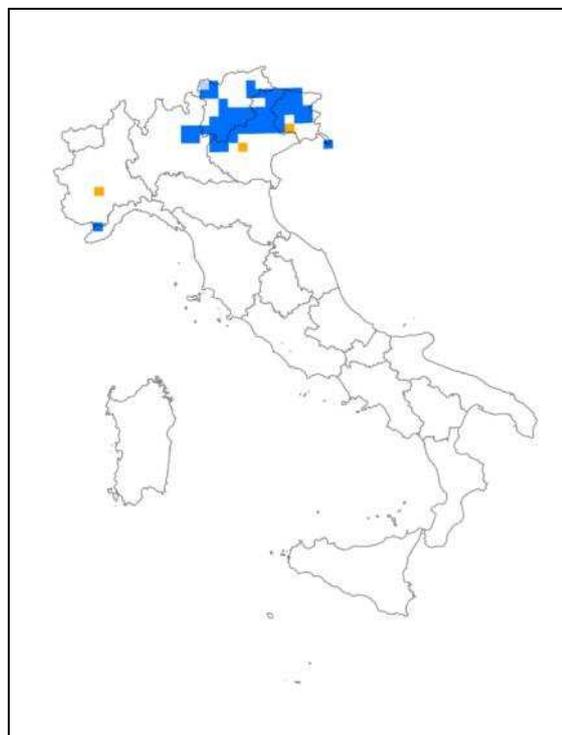
gestione degli ambienti prativi compatibile con la conservazione della specie (con adeguate strategie di sfalcio), rappresenta al momento la priorità operativa più importante per la tutela del Re di quaglie, soprattutto all'interno delle ZPS, dove è localizzato oltre il 50% della popolazione nidificante.

Re di quaglie		Crex crex						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2012		160	200	cm ales	1	2	2
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2000-2012	▼	45	61	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	▼	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			20300	kmq		3	3
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	57	57	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	1300	1300	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2012	▼	90	140	cm ales		1	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02 - modification of cultivation practices	H
A02.03 - grassland removal for arable land	M
A03 - mowing / cutting of grassland	L
A03.03 - abandonment / lack of mowing	M
A04.01 - intensive grazing	L
A07 - use of biocides, hormones and chemicals	M
A08 - Fertilisation	H
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Pollo sultano

Porphyrio porphyrio porphyrio

Codice Euring	04270
---------------	-------

Codice Natura 2000	A722
--------------------	------

Direttiva Uccelli	I
-------------------	---

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	NT
----------------------	----

Categoria SPEC	3
----------------	---

Il Pollo sultano è un rallide sedentario, tipicamente legato alle zone umide mediterranee d'acqua dolce. In Italia nidifica in corrispondenza delle due isole maggiori, prevalentemente lungo la fascia costiera, anche se si conoscono siti riproduttivi ubicati all'interno, sino a quote relativamente elevate (670 metri s.l.m., Lago di Pergusa, EN). In Sardegna la popolazione appare stabile e ben distribuita ed è valutata attorno alle 450-600 coppie. In Sicilia è in fase di espansione, a seguito di un progetto di reintroduzione avviato nel 2000; un censimento condotto a cavallo tra il 2008 e il 2009 ha portato a stimare su quest'isola tra le 100 e le 150 coppie.

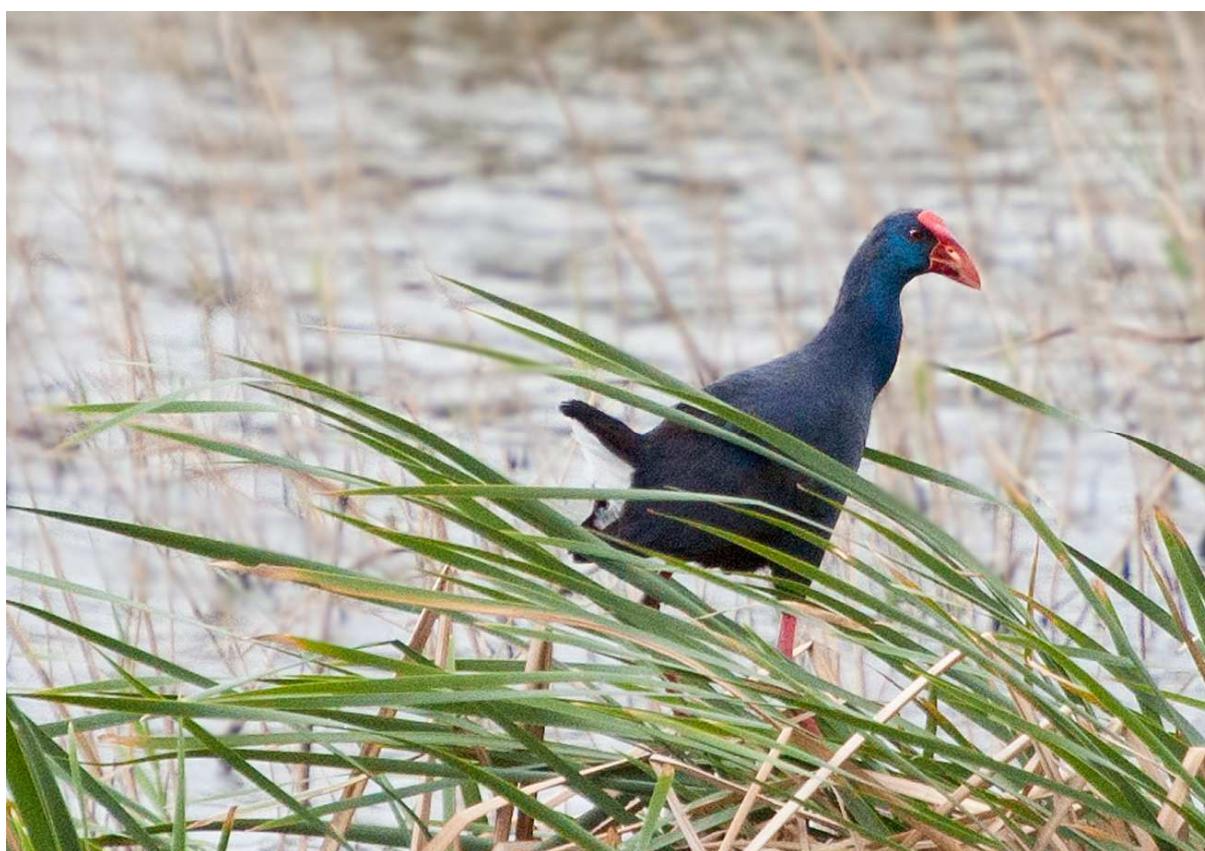


Foto S. Pirrello

A seguito della persecuzione diretta e della distruzione degli habitat, il Pollo sultano ha sofferto un forte declino tra la fine dell'ottocento e gli anni '70 del novecento. In quel periodo si è estinto in Sicilia e probabilmente anche in Puglia, ed è sopravvissuto solo in Sardegna con un basso numero di individui. A partire dall'inizio degli anni '80, la popolazione sarda è andata incontro ad un processo di espansione, ricolonizzando la pressoché totalità degli ambienti idonei. Attualmente in Sardegna sembra che la specie sia stabile, non avendo a disposizione nuovi siti in cui espandersi. L'andamento demografico positivo registrato in Italia negli ultimi anni è imputabile essenzialmente alla crescita della popolazione reintrodotta in Sicilia, che si sta gradualmente diffondendo a partire dai siti di rilascio ubicati nella parte orientale e meridionale dell'isola. Per garantire la conservazione della specie nel lungo periodo bisognerebbe dare piena attuazione al Piano nazionale. Tra le azioni più importanti spicca la necessità di tutelare le zone umide d'acqua dolce e di gestirle secondo criteri naturalistici, favorendo lo sviluppo di ampie fasce di vegetazione ripariale.

Pollo sultano

Porphyrio porphyrio porphyrio

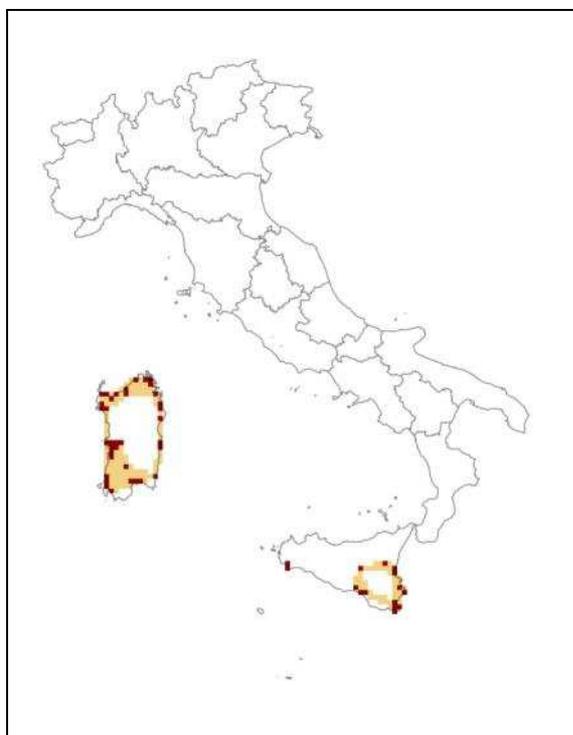
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2008-2009	550	750	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	1999-2009	▲	20	25	var. %	2	2
Trend di pop. a lungo termine	1986-2009	▲	50	130	var. %	2	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		18500	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	43	43	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	94	94	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2008-2009	▲	350	500	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

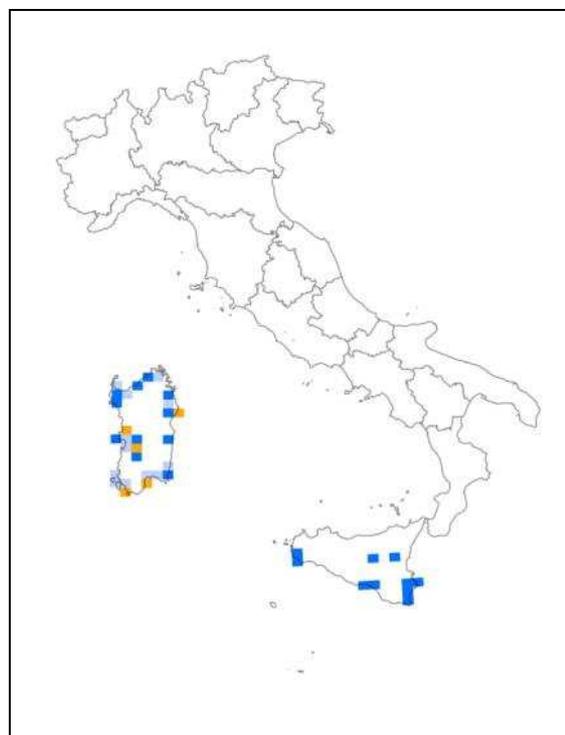
- D02.01 - electricity and phone lines
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
- G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities
- H01.05 - diffuse pollution to surface waters due to agricultural and forestry activities
- H07 - Other forms of pollution
- J02 - human induced changes in hydraulic conditions
- K03.04 - predation
- K03.05 - antagonism arising from introduction of species

Importanza

- L
- M
- L
- H
- L
- M
- M
- H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Folaga *Fulica atra atra*

Codice Euring	04290
Codice Natura 2000	A723

Direttiva Uccelli	Ila, IIIb
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	2, AEWa
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

La Folaga è distribuita in gran parte dell'Europa, in Africa, Asia ed Australia. Le aree a clima più mite di questo areale ospitano popolazioni residenti, mentre a più alte latitudini ed in zone più orientali sono presenti popolazioni migratrici su breve e lungo raggio. Fologhe migratrici che transitano o svernano in Italia provengono da un'ampia fascia longitudinale che va dalla Penisola Iberica ed il Regno Unito ad ovest, spingendosi verso est fino ai Balcani ed all'Ucraina. Spiccatamente gregaria al di fuori della stagione riproduttiva, la specie è molto diffusa ed abbondante in inverno lungo l'intera Italia peninsulare e nelle isole maggiori. La conoscenza dettagliata della popolazione svernante indica variazioni inter-annuali comprese tra 239.506-277.872 individui. Le aree di massima presenza di fologhe svernanti nel nostro Paese sono le zone umide costiere dell'Alto Adriatico della Puglia e della costa tirrenica. Importanti concentrazioni invernali si riscontrano anche nei laghi prealpini ed in quelli vulcanici dell'Italia centrale, come anche nel complesso delle lagune a paludi sarde e siciliane.

Sul breve termine il trend dei contingenti invernali non mostra variazioni, mentre una leggera tendenza positiva si registra sul lungo termine. Le principali cause di minaccia per le fologhe svernanti in Italia derivano da riduzione o modifica degli habitat d'acqua dolce e salmastra frequentati e dal disturbo antropico legato a sport nautici ed urbanizzazione nelle zone umide. Anche l'inquinamento delle acque superficiali compromette la possibilità di un loro utilizzo da parte della specie e rappresenta un'ulteriore motivo di minaccia.

La prosecuzione del monitoraggio può avere diversi risvolti applicativi, tra cui la migliore conoscenza della connettività migratoria tra i principali quartieri riproduttivi ed nostro Paese, il cui importante ruolo nel miglioramento dello stato di conservazione si attua con strategie gestionali della zone umide che favoriscano la sosta e la permanenza dei contingenti svernanti ed in migrazione.

Folaga		<i>Fulica atra atra</i>					
Popolazione svernante	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007-2009	239506	277872	i	1	3	3
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max	var. %	metodo	qualità
	2000-2009	=				3	3
Trend di pop. a lungo termine	1991-2009	▲	10	30	var. %	3	3
Popolazione svernante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
	2007-2009	x	90000	170000	i	2	
Fattori di minaccia/pressioni							Importanza
E01.01 - continuous urbanisation							H*
G01.01 - nautical sports							H*
H01.08 - diffuse pollution to surface waters due to household sewage and waste waters							M*
J02.01.03 - infilling of ditches, dykes, ponds, pools, marshes or pits							H*
J02.10 - management of aquatic and bank vegetation for drainage purposes							H*



Folaga. In basso: un individuo nel nido
(Foto M. Piacentino)

Gallina prataiola *Tetrax tetrax tetrax*

Codice Euring	04420
Codice Natura 2000	A725-A

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	EN
Categoria SPEC	1

Il Piano d'Azione nazionale per la salvaguardia e il monitoraggio della Gallina prataiola, pubblicato nel 2011, ha fornito dati aggiornati sullo stato di conservazione della popolazione nidificante in Sardegna, l'unica regione che ospita le ormai poche coppie riproduttive italiane. La specie è "in pericolo" a livello nazionale e il suo stato di conservazione è preoccupante anche a livello internazionale. Il Piano d'Azione europeo, pubblicato nel 2010, ha infatti evidenziato che la frammentazione dell'habitat e l'agricoltura intensiva rappresentano le principali minacce per la conservazione della popolazione nidificante.



Foto M. Mendi

A livello nazionale, dall'inizio del XX secolo la popolazione di Gallina prataiola è diminuita di almeno il 30% ed il suo areale è più che dimezzato principalmente a causa delle modificazioni ambientali legate all'abbandono del pascolo e all'intensivazione delle pratiche agricole. Il calo demografico era già iniziato a partire dalla metà degli anni '80, come anche la perdita di habitat idonei alla riproduzione. Altrettanto preoccupante è la situazione all'interno delle ZPS, dove attualmente nidifica non più del 60% della popolazione sarda e nel breve periodo (a partire dal 2001) si è assistito ad un evidente decremento delle coppie riproduttive. E' auspicabile che vengano al più presto attuate le azioni previste dai Piani d'Azione europeo e nazionale al fine di provvedere alla salvaguardia della Gallina prataiola in Italia.

Non è stato possibile realizzare la carta delle variazioni distributive, in quanto nel Progetto Atlante Italiano (PAI) sono stati omessi i quadranti occupati dalla specie in alcune aree del sud Italia, dove nidificavano poche coppie, oggi non più presenti.

Gallina prataiola

Tetrax tetrax tetrax

	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2011		352	352	males	1	3	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	30	30	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1985-2011	▼	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			7100	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	54	54	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	40	40	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2011	▼	150	200	males		1	

Fattori di minaccia/pressioni

- A02 - modification of cultivation practices
- A02.01 - agricultural intensification
- A04.01 - intensive grazing
- A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
- A07 - use of biocides, hormones and chemicals
- D02.01.01 - suspended electricity and phone lines
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
- M02.01 - habitat shifting and alteration

Importanza

- H
- H
- L
- H
- L
- L
- M
- H



*Carta della distribuzione
(risoluzione 50x50 km)*

Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*

Codice Euring	04550
Codice Natura 2000	A131

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEW A
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

Il Cavaliere d'Italia frequenta zone umide salmastre e d'acqua dolce, inclusi gli invasi artificiali (es. risaie, bacini di decantazione degli zuccherifici, valli da pesca, saline), purché con bassi fondali in cui alimentarsi, e sponde o isole di sedimento nude o parzialmente ricoperte di bassa vegetazione dove ubicare il nido.

Un altro importante requisito dell'habitat riproduttivo è quello di non essere sottoposto al disturbo. Non a caso il Cavaliere d'Italia ha notevolmente beneficiato del regime di protezione applicato a numerose zone umide, anche attraverso gli istituti previsti dalla Direttiva Uccelli.



Foto
M. Valentini

Tra il 1980 e il 2004 la popolazione nidificante è quasi raddoppiata, andando a colonizzare progressivamente nuove aree lungo la valle del Po e nel sud Italia. Pur mancando dati recenti sulla consistenza della popolazione nidificante, un generale miglioramento demografico sembra confermato da un consistente aumento dell'areale negli ultimi dodici anni, che attesta la recente colonizzazione di nuovi siti. A livello nazionale, quindi, la specie sembra attualmente godere di un buono stato di conservazione, ed il fatto che la maggior parte della popolazione nidificante (tra il 70 e il 90%) sia localizzata all'interno di ZPS potrà ulteriormente consolidare questa situazione favorevole. Il mantenimento delle popolazioni esistenti sembra in gran parte dipendere dalle modalità di gestione delle zone umide in cui la specie nidifica, che dovrebbe essere attenta a prevenire e contenere importanti fattori di minaccia quali il disturbo antropico, l'ingresso nelle colonie di potenziali animali dannosi (predatori quali volpi, cani e gatti vaganti, ratti, ma anche bestiame), l'allagamento dei nidi o il prosciugamento delle vasche causato da una non idonea regolamentazione dei livelli idrici. Recentemente, il successo riproduttivo è messo in pericolo dalla presenza del Gabbiano reale, che – se nidificante nelle vicinanze delle colonie – spesso preda uova e pulcini. Pertanto anche i processi ambientali che favoriscono la proliferazione di Gabbiani reali nelle aree di nidificazione dovrebbero essere oggetto di monitoraggio e contrastati con adeguati interventi gestionali. La popolazione italiana è infine minacciata da problematiche ambientali nelle aree di svernamento in Africa.

Cavaliere d'Italia
Himantopus himantopus

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	3000	4000	p	1	1	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	0	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2004	▲	75	100	var. %	1	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		92000	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	86	86	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	163	163	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	2200	3600	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

A04 - grazing

A07 - use of biocides, hormones and chemicals

C01.05.01 - abandonment of saltpans (salinas)

C01.05.02 - conversion of saltpans

F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching

H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)

J02.05 - Modification of hydrographic functioning, general

K03.04 - predation

M01.02 - droughts and less precipitations

XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

L

L

M

M

L

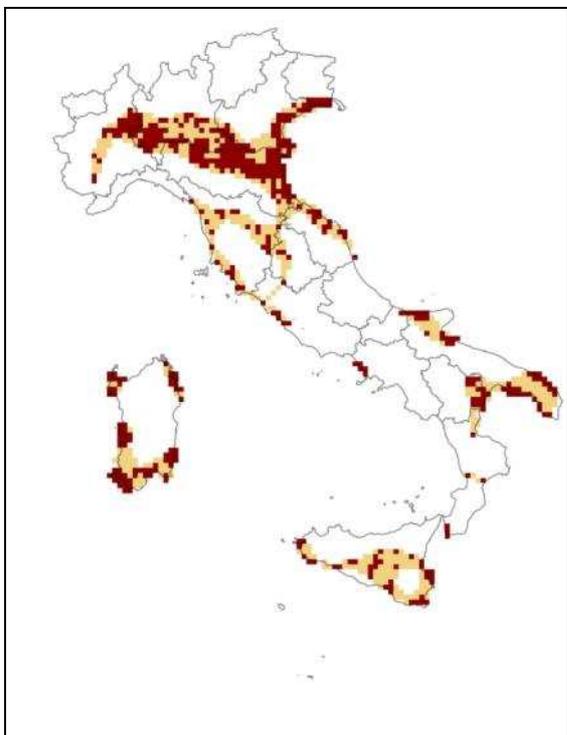
M

L

H

M

H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Avocetta *Recurvirostra avosetta*

Codice Euring	04560
Codice Natura 2000	A132-B

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEW A
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

Specie a distribuzione paleartico-afro-tropicale, presente in Europa con due popolazioni biogeografiche: una localizzata nell'area Mar Nero - Europa centro-orientale e Mediterraneo e l'altra lungo le coste atlantiche. La popolazione italiana è inserita nel primo gruppo sulla base della bassissima frequenza di segnalazioni di individui marcati in Europa nord-occidentale. Apparentemente importante, invece, la presenza di individui di origine orientale in inverno, specialmente nel Meridione.



Foto A. De Faveri

L'Avocetta è una specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta in Italia soprattutto le saline, dove si concentra oltre l'80% della popolazione, quindi le valli da pesca, le lagune e gli stagni costieri. Solo di recente ha colonizzato alcune zone umide interne della Pianura Padana, nidificando in zuccherifici ed altri bacini d'acqua dolce.

La popolazione italiana è nidificante, svernante e parzialmente migratrice o dispersiva: individui inanellati da pulcini hanno svernato in Spagna, Portogallo e Marocco. Non si hanno informazioni sulla stagionalità dei movimenti delle popolazioni italiane, forse regolati dalle condizioni ambientali e climatiche per la porzione non migratrice della popolazione. Il passaggio di popolazioni migratrici sembra invece avvenire in marzo-maggio e luglio-ottobre.

Considerata estinta come nidificante in Italia nella seconda metà dell'800, è stata segnalata nuovamente solo negli anni '40. A partire dagli anni '70, tuttavia, si è assistito ad una veloce ed ampia espansione dell'areale riproduttivo, che ha portato in un decennio alla situazione numerica e distributiva attuale. Il trend di popolazione nidificante a breve termine è sconosciuto per mancanza di rilevamenti, ma si può supporre sia ancora in incremento, in analogia con quello di areale. Anche il trend di popolazione svernante è in lieve incremento, con una stima attuale di 6.000-7.500 individui, distribuiti in 30-40 siti. Un'ulteriore espansione della specie è limitata dalla scarsa disponibilità di habitat. La rete delle ZPS include tutta la popolazione italiana.

A livello globale la specie non è minacciata. In Italia, gli ambienti di maggiore importanza per l'Avocetta sono quelli artificiali o comunque gestiti dall'uomo per attività produttive. Le principali minacce rilevate sono l'abbandono delle saline, una gestione idraulica delle saline e delle zone umide costiere non attenta alle esigenze ecologiche degli uccelli, l'inquinamento delle acque di superficie, le uccisioni illegali. Importante anche la predazione nelle colonie riproduttive da parte di cani e gatti vaganti e soprattutto da parte del gabbiano reale. Sono noti casi di avvelenamento per ingestione di pallini da caccia.

Avocetta
Recurvirostra avocetta

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004		1873	1970	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2005	▲	130	150	var. %		3	3
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			14400	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	136	136	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	150	150	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2004	x	1500	1900	p		2	

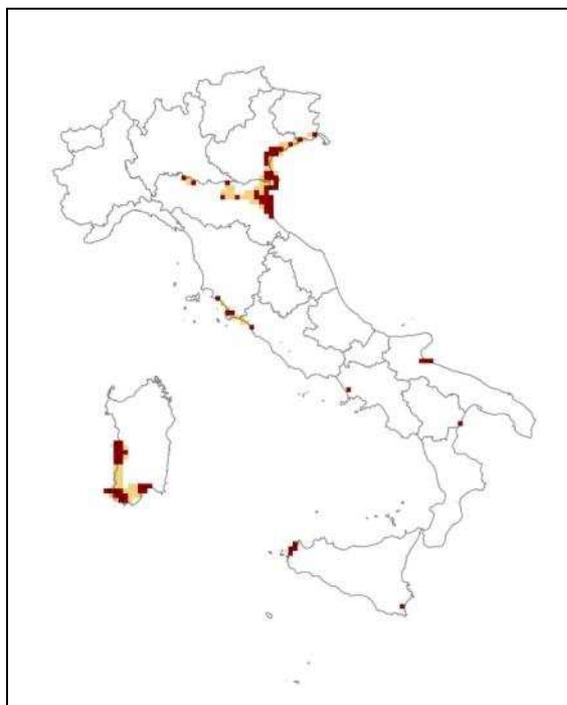
	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione svernante	2007-2009		6346	7588	i	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2009	▲	20	80	var. %		3	3
Trend di pop. a lungo termine	1991-2009	F	20	50	var. %		3	3
Popolazione svernante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007-2009	x	6000	7000	i		2	

Fattori di minaccia/pressioni

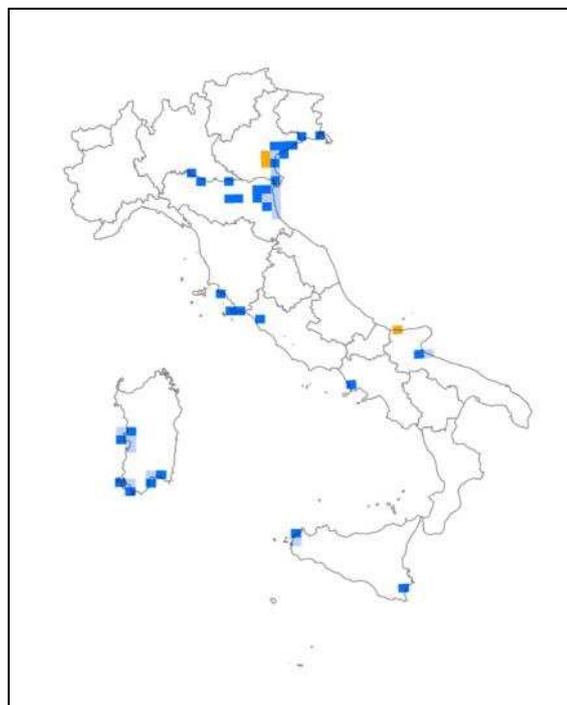
C01.05.01 - abandonment of salt pans (salinas)	H**
C01.05.02 - conversion of salt pans	H**
D02.01.01 - suspended electricity and phone lines	L**
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	L**
H01.05 - diffuse pollution to surface waters due to agricultural and forestry activities	M
J02.04.01 - flooding	H
J02.13 - Abandonment of management of water bodies	H
M01.02 - droughts and less precipitations	H
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	L, H*

Importanza

H**
H**
L**
L**
M
H
H
H
L, H*



Carta della distribuzione e range


 Carta delle variazioni distributive
nel confronto 1986 - 2012

Occhione *Burhinus oedicnemus*

Codice Euring	04590
Codice Natura 2000	A133

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, l'Occhione nidifica in un vasto areale che si estende dalla Penisola Iberica al Caucaso. Circa il 95% dell'intera popolazione europea si riproduce nella Penisola Iberica, in Francia e nell'ex-Unione Sovietica. Le popolazioni che hanno i quartieri riproduttivi posti più a nord e ad est sono prevalentemente migratrici, mentre quelle che abitano le regioni meridionali hanno comportamento parzialmente migratorio o sono tendenzialmente sedentarie. Numeri consistenti di individui attraversano il Mediterraneo per svernare in Nord Africa e nella fascia a sud del Sahara.



Foto M. Piacentino

In Europa, a partire dalla metà del XIX secolo, l'Occhione ha subito un consistente e generalizzato declino accentuatosi dopo la metà del XX secolo per la distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti e per l'aumentato utilizzo di pesticidi. La diminuzione del pascolo nelle aree steppiche residue ha ulteriormente ristretto l'habitat disponibile, in quanto la specie evita aree a vegetazione erbacea troppo alta e densa.

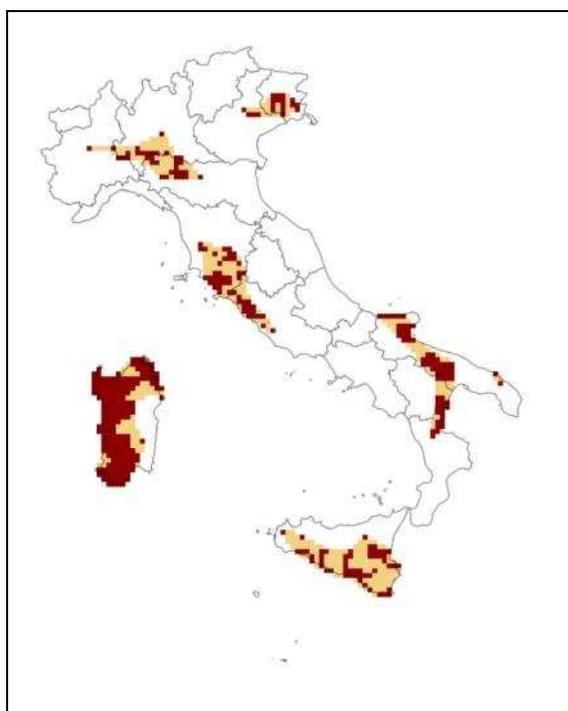
In Italia questo Caradriforme è migratore regolare, nidificante e svernante parziale. La distribuzione risulta piuttosto frammentaria e riconducibile a sei subareali tra loro distinti, localizzati nelle due isole maggiori, in alcune aree della Pianura Padana centro-occidentale, nei magredi friulani, nella Maremma toscano-laziale e nella Puglia (Gargano e Murge), con estensione al versante ionico di Basilicata e Calabria. Le ultime stime disponibili valutano la popolazione nazionale in 1800-3300 coppie, in crescita rispetto alle 200-500 coppie delle stime di confronto nel lungo termine, sebbene sia verosimile che i valori osservati derivino, oltre che da incrementi locali in Piemonte, Lombardia, Emilia e Lazio, anche da una maggiore copertura del territorio adatto alla specie rispetto al passato.

Nel breve termine la popolazione, malgrado un apparente aumento dell'areale, è invece considerata in calo. Va peraltro rilevato che i valori riportati non derivano da censimenti esaustivi condotti con metodologie standardizzate, ma piuttosto si riferiscono a stime elaborate a livello regionale sulla base di censimenti non sempre completi, svolti con metodologie diverse. E' pertanto auspicabile lo svolgimento di indagini coordinate a livello nazionale.

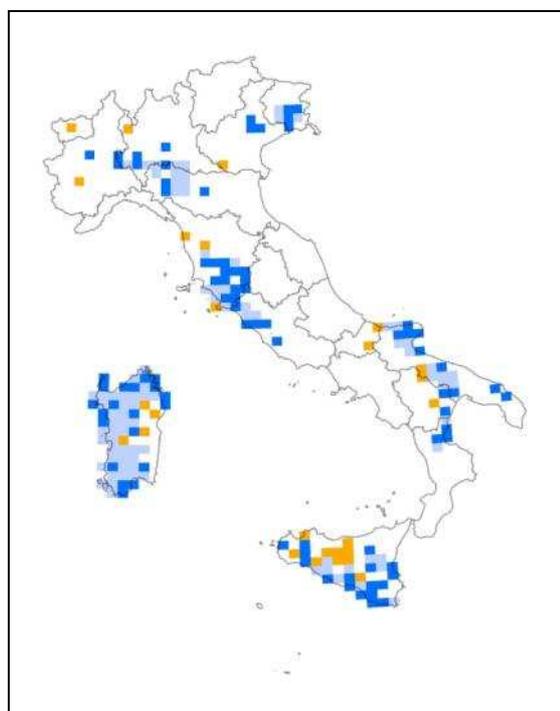
Lo stato di conservazione dell'Occhione nel nostro Paese viene considerato tuttora critico per la limitata dimensione delle popolazioni, la rarefazione e la frammentazione degli ambienti adatti e la forte pressione antropica sulle zone di riproduzione e svernamento.

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2010	1800	3300	p	1	1	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▲	550	800	var. %	2	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		74700	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	31	31	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	50	50	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2010	x	500	800	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	L
A02.02 - crop change	L
A04.01 - intensive grazing	L
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	L
G01.03.02 - off-road motorized driving	M
J02.05 - Modification of hydrographic functioning, general	H
J02.05.02 - modifying structures of inland water courses	H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Pernice di mare

Glareola pratincola pratincola

Codice Euring 04650

Codice Natura 2000 A625-A

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2, AEWA

Lista Rossa Italiana EN

Categoria SPEC 3

La Pernice di mare è specie politipica a corologia paleartico-afrotropicale. L'areale riproduttivo della sottospecie nominale si estende in maniera frammentata dall'Europa meridionale e dall'Africa settentrionale a Kazakistan e Pakistan, attraverso il Medio Oriente e la Penisola Arabica. Sverna nella regione sub-sahariana, sovrapponendosi in parte alle due sottospecie africane.

In Italia è migratrice regolare e nidificante estiva la cui nidificazione, ritenuta possibile in diverse regioni, è stata accertata soltanto in pochissime località di Emilia-Romagna, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto. I nuclei principali sono storicamente localizzati in Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia, mentre la nidificazione nelle



Foto M. Piacentino

altre aree geografiche italiane è limitata a poche coppie presenti in singole stagioni riproduttive. La popolazione nidificante in Italia viene stimata in 107-132 coppie, valori dello stesso ordine di grandezza di quelli riportati in letteratura per gli anni 2000 (103-130 coppie) e 2001 (121-156 coppie), biennio a cui si riferiscono le ultime informazioni raccolte su scala nazionale. Tuttavia, alla luce della incerta occupazione del Biviere di Gela, tali valori appaiono sovrastimati.

La mancanza di indagini specifiche, unitamente all'occupazione irregolare dei siti riproduttivi e, non ultimo, alla difficoltà di rinvenire i nidi, giustificano l'assenza di serie complete di dati e rendono impossibile definire i trend di popolazione sul breve e lungo periodo.

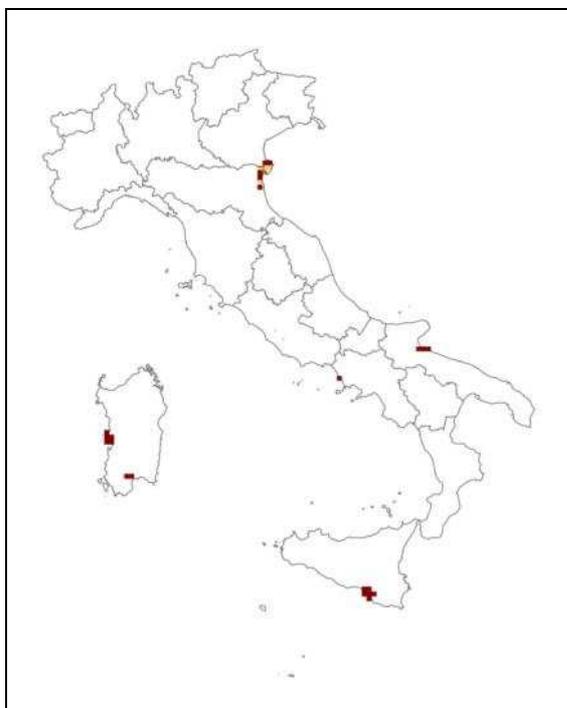
Se in Europa la Pernice di mare ha uno stato di conservazione sfavorevole, in Italia è considerata specie in pericolo in considerazione dell'areale ristretto, della scarsità di siti alternativi e del ridotto numero di coppie nidificanti. A livello nazionale i principali fattori limitanti risiedono nella ridotta disponibilità di ambienti adatti alla nidificazione e, verosimilmente, al basso successo riproduttivo e di reclutamento dovuto a fattori essenzialmente di origine antropica.

La Pernice di mare è specie insettivora e coloniale che tipicamente nidifica in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente, spesso originate dal prosciugamento di piccoli specchi d'acqua a margine di lagune, saline o stagni poco profondi. La perdita di habitat naturale ha recentemente indotto la Pernice di mare a colonizzare anche coltivazioni abbandonate con vegetazione rada o colture a sviluppo tardivo (meloni, patate, soia, pomodori). Negli ambiti marginali le covate possono risentire negativamente del calpestio del bestiame e, negli ambiti produttivi, dello svolgimento dei lavori agricoli e degli effetti dei trattamenti chimici per la lotta agli insetti che

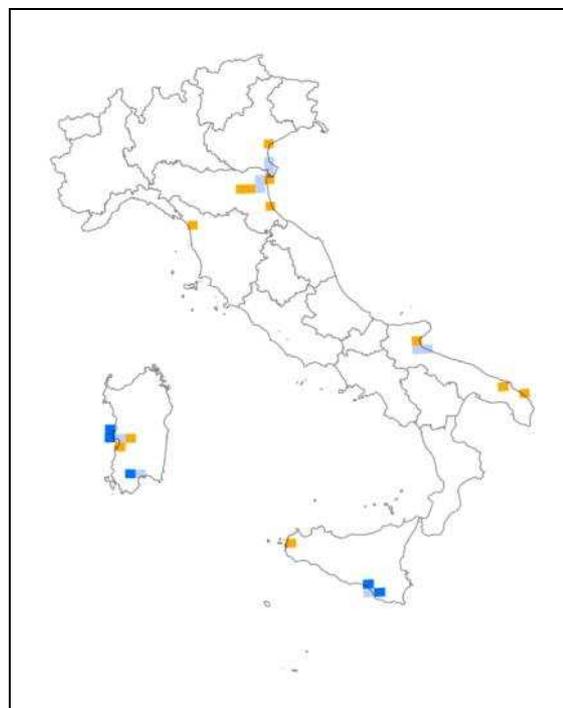
riducono drasticamente la disponibilità di cibo per l'allevamento dei pulli oltre che essere diretta causa di mortalità.

Pernice di mare		<i>Glareola pratincola pratincola</i>						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2002		107	132	p	1	3	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		0	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2002	F	0	490	var. %		3	2
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			2700	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	59	59	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	33	33	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2002	x	90	120	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	M
A04.01 - intensive grazing	M
A07 - use of biocides, hormones and chemicals	M
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	M
G05.04 - Vandalism	M
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Fratino

Charadrius alexandrinus alexandrinus

Codice Euring 04770

Codice Natura 2000 A682-A

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2, AEWA

Lista Rossa Italiana EN

Categoria SPEC 3

Piccolo limicolo a distribuzione subcosmopolita; in Europa è presente la sottospecie nominale, distribuita attraverso le aree steppiche e temperate che si estendono dalla Penisola iberica sino al Pacifico. Le popolazioni settentrionali (nidificanti sopra al 40° parallelo) sono migratrici, quelle più meridionali sedentarie o parzialmente migratrici; svernano lungo le coste del Mediterraneo e dell’Africa, a nord dell’Equatore.

In Italia, nidificano 1500-1850 coppie, distribuite in maniera discontinua lungo le coste sabbiose della penisola e delle isole maggiori; qualche coppia si insedia anche nelle zone umide interne della Pianura Padana. La popolazione dell’Alto Adriatico è parzialmente migratrice; sono state documentate rotte di migrazione lungo le coste mediterranee francesi e spagnole e sono noti casi



Foto A. De Favari

di svernamento in Nord Africa. Durante le migrazioni sono presenti individui provenienti dall’Europa centro-orientale e settentrionale; in alcune aree italiane si formano tra agosto e settembre importanti raggruppamenti di muta. In inverno è presente una popolazione di circa 1500 individui, il 90% dei quali concentrato in circa 30 siti. Nel periodo 1993-2010 si è assistito a un costante decremento della popolazione svernante che ha portato ad un decremento del 50%.

Si riproduce principalmente lungo i litorali marini, nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. E’ comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune e anche bacini artificiali. Nelle spiagge, la maggior parte dei nidi si trova nella fascia tra la linea di battigia e i primi rilievi delle dune embrionali. Sverna esclusivamente in zone umide costiere, frequentando spiagge e banchi fangosi, dove si riunisce in gruppi monospecifici o si associa a branchi di *Calidris*.

La continua perdita di habitat (erosione della costa, urbanizzazione, abbandono delle saline), il disturbo antropico (turismo balneare, cicloturismo, raccolta di molluschi, pesca sportiva) e la predazione dei nidi da parte di mammiferi (ratti, ricci, volpi, cani e gatti vaganti) e uccelli (gazze, cornacchie grigie, gabbiani reali) hanno notevolmente ridotto la popolazione nidificante italiana, che segue il trend negativo osservato anche in altri Paesi europei. La popolazione presente nelle ZPS è insufficiente a garantire la conservazione della specie; sarebbe necessario attivare urgentemente una gestione attiva dei siti riproduttivi per contrastare il veloce declino della popolazione italiana. La specie è recentemente divenuta simbolo della naturalità delle spiagge ed è oggetto di attente operazioni di monitoraggio e protezione in diverse regioni italiane.

Fratino
Charadrius alexandrinus alexandrinus

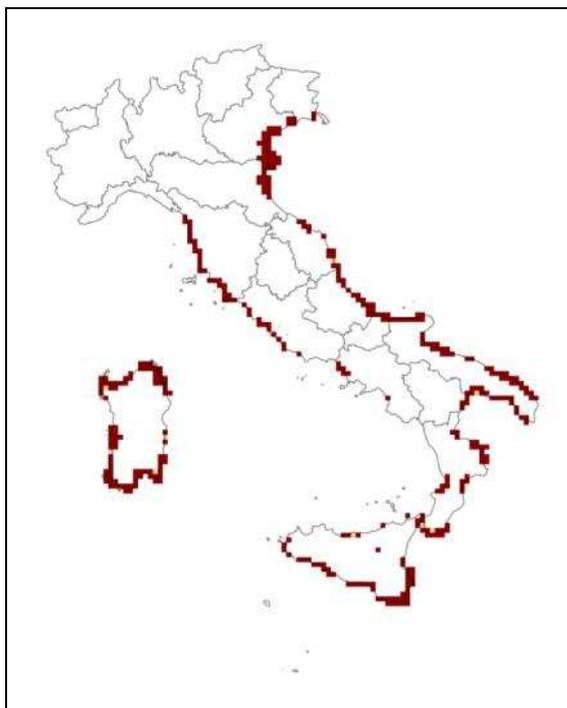
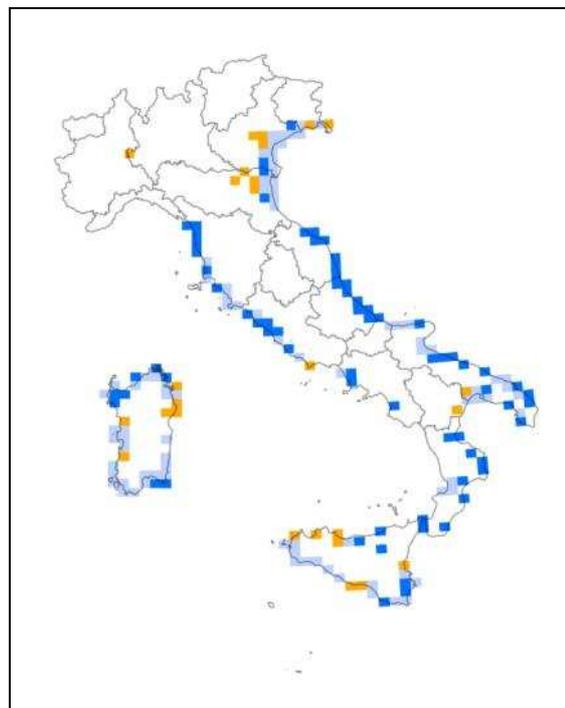
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2009-2010	1500	1850	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2010	▼	10	50	var. %	2	1
Trend di pop. a lungo termine	1989-2010	▼	10	50	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		37600	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	59	59	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	34	34	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2009-2010	▼	200	450	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

C01.05.01 - abandonment of saltpans (salinas)
 E01 - Urbanised areas, human habitation
 G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities
 G05.05 - intensive maintenance of public parks /cleaning of beaches
 J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
 K01.01 - Erosion
 K03.04 - predation

Importanza

M
M
H
M
H
M
H


Carta della distribuzione e range

*Carta delle variazioni distributive
nel confronto 1986 - 2012*

Piviere tortolino *Eudromias morinellus*

Codice Euring	04820
Codice Natura 2000	A727

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	

Specie nidificante negli ambienti di tundra delle latitudini più settentrionali del Paleartico, il Piviere tortolino sverna in Africa settentrionale e in Medio Oriente. Gli unici nuclei riproduttivi dell'Europa centrale e meridionale presenti negli ultimi decenni sono localizzati sulle catene montuose più elevate (Pirenei, Alpi, Appennino centrale, Carpazi); tuttavia il numero delle coppie riproduttive, nel corso degli ultimi decenni, è andato via via diminuendo.

In Italia è occasionale come nidificante, mentre singoli individui in migrazione (aprile-maggio e agosto-ottobre) o piccoli gruppi sono regolarmente osservati sostare in ampie vallate o valichi cacuminali alpini e appenninici, caratterizzati da pianori montani o a lieve pendenza, bassa vegetazione erbacea o a pulvino, con affioramenti rocciosi o depositi detritici.



Foto A. De Faveri

Il segno negativo nel trend è stato attribuito in relazione alle nidificazioni registrate nel 1996 nelle vette della Majella (Abruzzo) – dove alcune coppie si riproducevano regolarmente negli anni 70-'80 - e nel periodo 1990-1996 in Alta Valtellina, non più riconfermate in anni recenti. Si tratta delle ultime segnalazioni di nidificazione certa nel territorio italiano.

Data la presenza di habitat idonei in molte vette montane, ambienti tra i meno monitorati del nostro Paese, e le diverse segnalazioni storiche, soprattutto provenienti dalle Alpi e dall'Appennino centrale, non si può escludere la sporadica presenza più recente di qualche coppia riproduttiva. Tuttavia, gli effetti del riscaldamento globale sugli ambienti di alta quota non fanno ritenere probabile una prossima ricolonizzazione della specie.

I più importanti fattori di rischio per la specie nelle aree di riproduzione sono rappresentati dall'alterazione dell'habitat causata dallo sfruttamento per scopi turistici (allestimento di piste da sci) o come area di pascolo, e dal disturbo antropico. Non è tuttavia accertato che tali fattori abbiano avuto una qualche influenza nella ulteriore rarefazione di questa specie in Italia.

Piviere tortolino

Eudromias morinellus

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
	2004		0	5	males	1	1	2
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2004			100	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▼			var. %		1	1
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼			var. %		1	1
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2004	x	0	5	males		1	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
D01.01 - paths, tracks, cycling tracks	L
G02.02 - skiing complex	H



Carta della distribuzione e range

Piovanello pancianera *Calidris alpina*

Codice Euring	05120
Codice Natura 2000	A149

Direttiva Uccelli	
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	
Categoria SPEC	3

Specie a distribuzione circum-artica, differenziata in diverse popolazioni biogeografiche che coincidono con altrettante sottospecie. In Italia sono presenti *C. a. schinzii*, *C. a. alpina* e *C. a. centralis*. Gli individui che si trovano in Italia provengono da aree di nidificazione che si estendono dalla Scandinavia meridionale alla Siberia centrale. La ssp. *alpina* ha di gran lunga la popolazione numericamente più abbondante come svernante in Europa settentrionale, lungo le coste atlantiche dell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo.

In Italia, la specie è svernante e migratrice regolare, alcuni individui del primo anno sono estivanti. Gli adulti migrano tra fine luglio e ottobre, con picchi di passaggio differenziali per sesso e strategia di muta. I giovani arrivano dalla fine di agosto a ottobre. I movimenti pre-riproduttivi avvengono tra marzo e maggio e vedono la presenza anche di individui che hanno svernato in Africa settentrionale (principalmente in Tunisia).

Durante lo svernamento, la specie è legata alla presenza di vaste estensioni di fango, dove si alimenta, soprattutto in zone di marea; sverna quindi in diversi tipi di zone umide costiere, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali. In migrazione sosta anche in zone umide interne. Circa il 75% della popolazione italiana sverna nelle lagune dell'Adriatico settentrionale, dove si trovano le maggiori estensioni di zone intertidali, il 22% in saline.

La popolazione svernante nel 2007-2009 è oscillata tra i 64.000 e i 80.000 individui e ha mostrato un trend di popolazione in crescita sia nel lungo sia nel breve termine. Non minacciata a livello di specie, perché la ssp. *alpina* è ancora molto abbondante; gravi problemi di conservazione presenta invece la ssp. *schinzii*, in drastico declino in gran parte dell'areale riproduttivo europeo. La perdita di ambiente e il disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei molluschi nelle aree di alimentazione sono le principali minacce nelle lagune dell'alto Adriatico e sul Delta del Po. Pur essendo specie protetta, gli abbattimenti illegali sono ancora molto frequenti ed acuiscono il disturbo derivante dalle attività antropiche negli ambienti costieri frequentati dalla specie. Come per tutte le specie artiche, sono attesi forti cambiamenti demografici legati al riscaldamento globale.

Piovanello pancianera		<i>Calidris alpina</i>						
Popolazione svernante	periodo		min	max		tipo stima	metodo	qualità
	2007-2009		64925	79211	i	1	3	3
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2000-2009	▲	5	15	var. %		3	3
Trend di pop. a lungo termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	1991-2009	▲	40	75	var. %		3	3
Popolazione svernante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max			metodo	
	2007-2009	▲	33000	68000	i		2	
Fattori di minaccia/pressioni								Importanza
F01 - Marine and Freshwater Aquaculture								H
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching								M
G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities								M
H01.09 - diffuse pollution to surface waters due to other sources not listed								M
J02 - human induced changes in hydraulic conditions								H
J03.01 - reduction or loss of specific habitat features								M



Foto A. De Faveri

Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*

Codice Euring	05750
Codice Natura 2000	A176

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. L'Italia, come il resto del Mediterraneo occidentale, è stata colonizzata verso la fine degli anni '70, probabilmente da parte di individui provenienti dal Mar Nero, dove si trova la più grande colonia della specie (ospita circa il 90% della popolazione globale). Dalle prime coppie insediate nelle Valli di Comacchio (1978), la popolazione italiana è cresciuta numericamente sino alle attuali 2.500-4.000 coppie, distribuite in pochissime colonie localizzate esclusivamente nelle zone umide del Delta del Po, della Laguna di Venezia e della Puglia.



Foto A. De Favari

Al di fuori della stagione riproduttiva, la specie ha abitudini spiccatamente marine. Terminata la riproduzione, mantiene carattere fortemente gregario, vagando in grandi stormi per il Mediterraneo centro-occidentale, spingendosi anche sulle coste atlantiche europee. In concomitanza con particolari condizioni meteorologiche si osservano sulla costa impressionanti concentrazioni. Inizia a visitare le colonie riproduttive già da marzo, ma la scelta definitiva del sito avviene più tardivamente, in genere tra fine aprile e maggio. Al termine della riproduzione, a partire da fine giugno, arrivano in Italia individui provenienti prevalentemente dall'Europa orientale e dal Mar Nero.

Per nidificare si insedia su isolotti, argini e barene all'interno di valli da pesca, saline e lagune salmastre. In questo periodo l'alimentazione è prevalentemente terrestre e i riproduttori si osservano foraggiare nei coltivi nei dintorni delle colonie.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Le esigenze di conservazione note sono legate al periodo riproduttivo. Le minacce rilevate più di frequente riguardano il disturbo antropico, a volte intenzionale e diretto a scoraggiare l'insediamento di 'gabbiani' (saline), la gestione dei livelli idrici (saline, valli da pesca) e della vegetazione di dossi e isolotti di nidificazione (lagune, valli da pesca). Potenzialmente molto sensibile a trattamenti fitosanitari durante la riproduzione. La sopravvivenza invernale, durante il periodo pelagico, potrebbe risentire della gestione degli scarti della pesca.

Gabbiano corallino
Larus melanocephalus

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004-2011	2500	4000	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2011	▲	25	100	var. %	2	2
Trend di pop. a lungo termine	1982-2011	▲	1100	1900	var. %	2	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		3900	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	875	875	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	250	250	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004-2011	▲	2500	4000	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

C01.05 - Salt works

C01.05.01 - abandonment of salt pans (salinas)

C01.05.02 - conversion of salt pans

H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)

I01 - invasive non-native species

I02 - problematic native species

J02.15 - Other human induced changes in hydraulic conditions

J03.01 - reduction or loss of specific habitat features

Importanza

H

H

L

M

H

H

H

M


Carta della distribuzione e range

Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Gabbiano roseo *Chroicocephalus genei*²²

Codice Euring	05850
Codice Natura 2000	A180

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEW A
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	3

Il Gabbiano roseo è una specie coloniale, distribuita dal Mediterraneo occidentale sino al Caspio. Le popolazioni più orientali e settentrionali sono prevalentemente migratrici, nel Mediterraneo è anche dispersiva e parzialmente sedentaria. La sua distribuzione è sempre molto localizzata, perché la specie è strettamente legata agli ambienti di salina e di zone umide salmastre, dove si alimenta e nidifica. Le colonie sono mono- o pluri-specifiche su argini, isolotti, dossi o barene. Come altre specie di Laridi e Sternidi, le prime nidificazioni segnalate in tempi storici in Italia sono degli anni '70. I primi siti colonizzati sono stati le saline di Cagliari (1976) e le Valli di Comacchio (1978).

L'origine dei fondatori è sconosciuta; considerando un criterio di prossimità, le colonie più vicine si trovavano in Tunisia e sul delta del Danubio. La dinamica di popolazione nei due siti è stata diversa: in Sardegna si è assistito ad una rapida crescita che ha portato in pochi anni ad avere diverse centinaia di coppie nidificanti e alla colonizzazione di altri siti sardi; a Comacchio, invece, la crescita è stata lenta e colonie satellite sono state trovate solo a partire dalla metà degli anni '90.



A. De Faveri

Più recenti gli insediamenti nelle Saline di Margherita di Savoia (1988), in cui si è stabilizzato un nucleo di circa 500 coppie e nelle saline di Trapani e Tarquinia, dove sono presenti poche coppie. Da ciò, i trend di popolazione sono positivi nel breve e nel lungo termine, anche se il tasso di crescita è ormai prossimo allo zero. L'areale è invece raddoppiato nel breve periodo, ad indicare una frammentazione delle colonie principali, in alcuni casi dovuta al degrado ambientale dei siti (Valli di Comacchio). Gli individui dell'area padana sono prevalentemente migratori, raggiungono le colonie in marzo-aprile e ripartono in luglio-agosto, solo recentemente vengono segnalati con regolarità alcuni individui svernanti. Più a sud, lo svernamento di parte della popolazione è regolare. Le principali aree di svernamento della popolazione italiana sono in Tunisia e in Egitto.

Il Gabbiano roseo ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Le esigenze di conservazione sono prevalentemente legate alla estrema localizzazione degli habitat e alla loro gestione. In particolare, la cattiva gestione dei livelli idrici nelle saline e nelle valli pesca mette ogni anno a rischio il successo riproduttivo di intere colonie. Le principali cause di fallimento della nidificazione sono la sommersione dei nidi, la predazione da parte di mammiferi terrestri dovuta all'abbassamento

²² Tale nuova denominazione sostituisce quella di *Larus genei* (Fracasso *et al.* 2009).

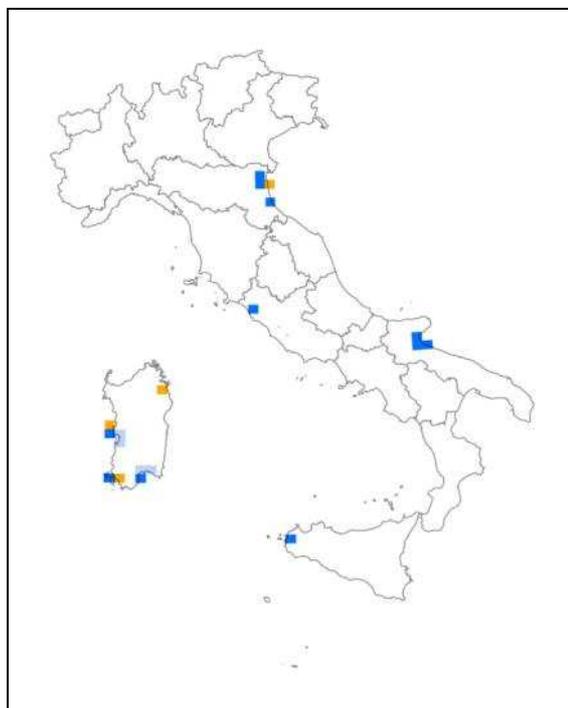
dei livelli idrici, il disturbo e il calpestio dei nidi da parte dei fenicotteri, la predazione del gabbiano reale. Con queste premesse, sarebbe importante una gestione naturalistica delle saline italiane, che tenga in considerazione le esigenze ecologiche di questa specie.

Gabbiano roseo		Larus genei						
Popolazione nidificante	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità	
	2006-2012	3000	5000	p	1	2	2	
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità	
	2001-2011	▲	5	35	var. %	2	2	
Trend di pop. a lungo termine		1980-2011	▲	8700	14000	var. %	2	2
Dimensione dell'areale	periodo				unità	metodo	qualità	
	2013			3100	kmq	3	3	
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità	
	2002-2013	▲	210	210	var. %	2	2	
Trend di areale a lungo termine		1983-2013	▲	88	88	var. %	2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo		
	2006-2012	▲	3000	5000	p	2		

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
C01.05 - Salt works	H
C01.05.01 - abandonment of salt pans (salinas)	H
H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)	M
I01 - invasive non-native species	H
I02 - problematic native species	H
J02.15 - Other human induced changes in hydraulic conditions	H
J03.01 - reduction or loss of specific habitat features	M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Gabbiano corso *Larus audouinii*

Codice Euring	05880
Codice Natura 2000	A181

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	1, 2, AEWA
Lista Rossa Italiana	NT
Categoria SPEC	1

Il baricentro dell'areale di nidificazione del Gabbiano corso si trova nel Mediterraneo occidentale (circa il 75% della popolazione in Spagna, 5% in Sardegna e isole toscane); colonie isolate si trovano in Italia meridionale, Sicilia, Grecia, e Turchia. Al di fuori del periodo riproduttivo, alcuni individui si comportano come residenti, altri tendono a disperdersi anche su lunghe distanze; in inverno la specie si osserva con regolarità sulle coste nord-africane, spingendosi fuori dallo Stretto di Gibilterra sino all'Africa occidentale (Marocco, Senegal). I riproduttori si insediano nelle colonie a partire da marzo-aprile, dove rimangono sino alla fine di giugno-luglio; i giovani si attardano nei pressi delle colonie un po' più a lungo, sino ad agosto-settembre per poi spostarsi verso l'Atlantico dove rimangono sino alla maturità.



A. De Favari

Le colonie sono localizzate in siti non raggiungibili dai predatori terrestri, come piccole isole, tratti di falesie marine, argini di saline o valli da pesca. I nidi sono solitamente posti a pochi metri dal mare o dall'acqua. Il substrato non sembra essere importante, anche se in Italia la maggior parte delle colonie sono su rocce, con vegetazione rada o assente. Più strettamente legato alla pesca in mare di altre specie congeneri, si alimenta sia di giorno sia di notte, compiendo lunghi voli per raggiungere le zone di alimentazione.

Specie in passato considerata minacciata di estinzione, è oggi ritenuta dipendente dagli interventi di conservazione per la estrema localizzazione delle colonie. Il trend della popolazione italiana appare in aumento sia sul breve sia sul lungo periodo, anche se nell'ultimo decennio il tasso di incremento sembra notevolmente diminuito. La situazione italiana è attentamente monitorata dagli inizi degli anni '90, tuttavia, confronti con la situazione storica sono difficili perché le informazioni per il passato sono per lo più aneddotiche e relative alla sola Sardegna. Le variazioni di areale mostrate nel rapporto

sono di segno negativo in entrambi i periodi, ma di scarsa significatività, perché ottenute da confronti con mappe realizzate con due metodologie differenti: in passato le mappe indicavano la sola presenza di individui durante il periodo riproduttivo, mentre attualmente rappresentano colonie effettivamente accertate.

E' stato redatto un Piano d'Azione nazionale per la specie, da aggiornare. Le minacce esistenti consistono essenzialmente nel disturbo antropico ai siti riproduttivi, nel depauperamento degli stock ittici e, forse, nella competizione con Gabbiano reale per le risorse trofiche. E' stato documentato il fallimento di colonie riproduttive per la predazione di nidi e uova da parte di Gabbiano reale e diverse specie di mammiferi terrestri, il disturbo e il calpestio da parte di bestiame. È tra le specie che potrebbero risentire delle politiche di gestione degli scarti della pesca. Potrebbe inoltre essere significativa la mortalità dovuta ad ami e fili da pesca.

Gabbiano corso		Larus audouinii						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007-2009		1153	1286	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2009	▲	20	30	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1983-2011	▲	110	130	var. %		2	2
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			4000	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	41	41	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	6	6	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007-2009	▲	1000	1200	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
F02 - Fishing and harvesting aquatic resources	H
G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities	H
H03 - Marine water pollution	M
I01 - invasive non-native species	H
I02 - problematic native species	H



Carta della distribuzione
(risoluzione 50x50 km)

Sterna zampenere *Sterna nilotica nilotica*

Codice Euring	06050
Codice Natura 2000	A731-A

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	NT
Categoria SPEC	3

Specie politipica a distribuzione sub-cosmopolita, ampia ma molto frammentata. La popolazione del Paleartico occidentale, stimata in 10-13.000 coppie, mostra marcate fluttuazioni e una tendenza al declino, specialmente nella parte orientale dell'areale. Si riproduce in colonie mono o plurispecifiche in associazione ad altri Caradriformi. I siti riproduttivi sono occupati spesso in modo instabile, soprattutto nelle zone marginali dell'areale dove la nidificazione interessa un numero di coppie molto fluttuante e risulta spesso irregolare. La sottospecie nominale nidifica in Europa, Africa nord-occidentale e Medio Oriente, raggiungendo ad Est il Kazakhstan ed il Pakistan.



A. De Faveri

In Europa è specie migratrice con areale di svernamento disgiunto che si estende tra Mauritania, Nigeria e Chad (popolazioni nidificanti nelle regioni europee nord-occidentali), e dal Sudan al Botswana (popolazioni balcaniche e russe). Le popolazioni europee sono andate incontro a significativi decrementi numerici, soprattutto nelle parti sud-orientali dell'areale. La specie è considerata vulnerabile ed ha uno stato di conservazione sfavorevole.

In Italia la Sterna zampenere è nidificante localizzata, migratrice e svernante occasionale. La prima nidificazione certa risale al 1954 quando nelle Valli di Comacchio venne rilevata la presenza di una decina di coppie. Successivamente sono state colonizzate altre regioni: la Puglia nel 1955, la Sardegna nel 1971 e la Sicilia nel 1995. La popolazione nazionale è passata dalle circa 200 coppie del 1984 alle 540-550 nel 2002, con principali colonie nell'area del Delta del Po e nelle zone umide in provincia di Foggia e Cagliari. Nel lungo periodo il trend di popolazione risulta positivo, mentre l'assenza di indagini specifiche non permette di valutare l'andamento numerico nell'ultimo decennio. La distribuzione risulta tuttora estremamente frammentata con siti occupati in modo instabile anche all'interno dell'areale principale di nidificazione (Delta del Po). Le abitudini meno "marine" rispetto alle altre specie di sterne, unitamente ad uno spettro alimentare più vario - comprendente spesso piccoli rettili (soprattutto *Lacertidae* sp. pl.) ed insetti di grosse dimensioni, portano questa specie a cacciare frequentemente lungo argini e fossati dell'entroterra. Queste caratteristiche consentono alla

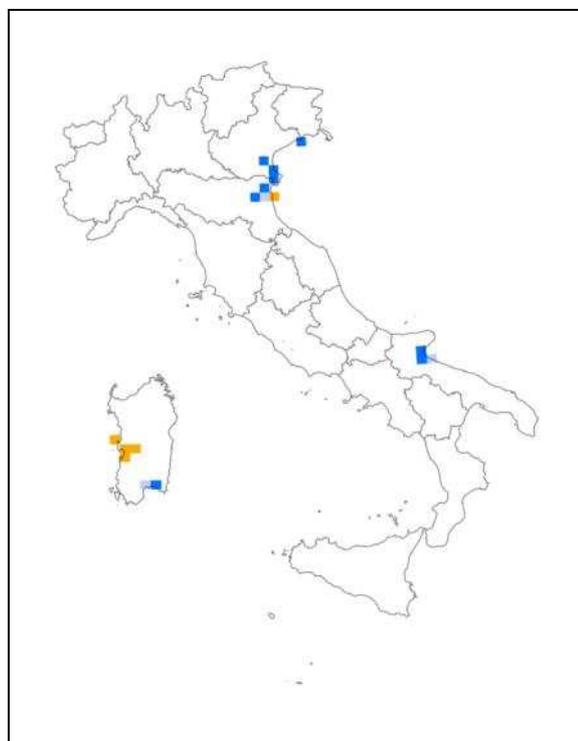
Sterna zampenere di colonizzare siti anche molto distanti dal mare, fenomeno ben rappresentato in Spagna e Turchia con insediamenti di diverse centinaia di coppie in zone umide dell'entroterra. A tale riguardo possono trovare giustificazione le sporadiche nidificazioni registrate in zone interne nel ravennate (1994) e nel modenese (2004).

Sterna zampenere		Sterna nilotica nilotica						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2002		543	551	p	1	3	3
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2012	x	?	?	var. %		0	1
Trend di pop. a lungo termine	1983-2002	▲	200	210	var. %		3	3
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			2900	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	190	190	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	50	50	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2002	x	500	550	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
C01.05.01 - abandonment of salt pans (salinas)	M
H02.06 - diffuse groundwater pollution due to agricultural and forestry activities	M
I01 - invasive non-native species	H
I02 - problematic native species	H
J02 - human induced changes in hydraulic conditions	H
J02.04.01 - flooding	H
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Beccapesci *Sterna sandvicensis*

Codice Euring	06110
Codice Natura 2000	A191

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	2

Specie presente in Europa con un'unica popolazione biogeografica nidificante in tre aree disgiunte: Nord-Atlantico orientale, Mar Baltico e Mediterraneo occidentale. Il Beccapesci è specie migratrice e dispersiva nella parte più settentrionale dell'areale riproduttivo, parzialmente migratrice in quella meridionale. La popolazione europea sverna lungo le coste atlantiche africane, prevalentemente tra l'Equatore e la Mauritania, alcuni individui raggiungono il Sud Africa. In Italia la prima nidificazione nota in tempi storici è delle Valli di Comacchio (1979). Il sito è stato regolarmente occupato negli anni successivi e la popolazione è passata dalle iniziali 7-8 coppie a quasi 600 negli anni '80. Successivamente, a causa del degrado ambientale,



Foto M. Piacentino

il nucleo riproduttivo è sceso a poche decine di coppie. Negli stessi anni, individui provenienti almeno in parte da quello stesso nucleo hanno colonizzato la Laguna di Venezia (1995) e le Valli Bertuzzi (1997). Nel 1997, 19 coppie hanno nidificato nella Salina di Margherita di Savoia, irregolarmente occupata negli anni successivi. Nel 2004 sono state stimate 798-821 coppie, pari a meno dello 0,1% della popolazione europea.

Il Beccapesci è legato ad acque costiere marine o salmastre, limpide e poco profonde, dove può pescare tuffandosi in volo. Per la riproduzione è invece legato a isolotti sabbiosi in lagune (barene, dossi) o saline (argini rotti, affioramenti nei bacini), nudi o con rada o bassa vegetazione alofitica. In migrazione e svernamento può capitare raramente sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra. La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC2: in declino), anche se il trend di popolazione a lungo termine in Italia è positivo, come pure i trend di areale. Le principali minacce dirette riguardano i siti di nidificazione. Come per altri laridi e sternidi, la precarietà dei substrati su cui nidifica determina un continuo trasferimento delle colonie da un sito all'altro. Ciò comporta un aumento del rischio di fallimento per scarsa conoscenza della affidabilità del sito rispetto alle più comuni minacce: inondazioni per cambi di livelli idrici (saline e valli da pesca), predazione da parte di ratti e Gabbiani reali, calpestio da parte di Fenicotteri, disturbo antropico. Nonostante l'intera popolazione nidificante in Italia sia compresa in ZPS, la conservazione e la gestione dei siti riproduttivi rimane del tutto aleatoria e il monitoraggio affidato a spunti volontaristici.

Beccapesci
Sterna sandvicensis

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	798	821	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	0	1
Trend di pop. a lungo termine	1983-2004	▲	470	500	var. %	3	3
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		2900	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	107	107	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	800	800	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	798	821	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

C01.05.01 - abandonment of saltpans (salinas)
 H03 - Marine water pollution
 I01 - invasive non-native species
 I02 - problematic native species
 J02 - human induced changes in hydraulic conditions
 J02.04.01 - flooding
 XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

M
L
H
H
H
H
M


Carta della distribuzione e range

*Carta delle variazioni distributive
 nel confronto 1986 – 2013*

Sterna comune *Sterna hirundo*

Codice Euring	06150
Codice Natura 2000	A193

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

Specie ampiamente diffusa come nidificante nell'emisfero settentrionale. In Europa ed in Italia, è presente una popolazione biogeografia ascrivibile alla ssp. *hirundo*, che sverna principalmente lungo le coste atlantiche africane. Specie migratrice regolare e nidificante in Italia, qualche individuo viene irregolarmente segnalato in inverno. I movimenti migratori si svolgono nel nostro Paese tra marzo e maggio, quando vengono occupati anche i siti riproduttivi e tra luglio e ottobre. Nidifica sia in zone umide costiere (lagune, valli da pesca, saline) sia d'acqua dolce (greti di fiumi) e localmente (Sardegna) in mare, su isole rocciose in prossimità della costa.



Foto M.
Piacentino

La popolazione nidificante in Italia, stimata in 4.000-5.000 coppie (2006), risulta prevalentemente concentrata nella Pianura Padana, lungo l'asta del Po e di altri fiumi con ampio alveo, e nelle zone umide Adriatico settentrionale (sino alla Salina di Cervia). Presente anche attorno alla costa sarda e nella Laguna di Orbetello (Toscana), irregolare in Puglia (Margherita di Savoia). Il nucleo riproduttivo principale si trova nel Delta del Po e in Laguna di Venezia, anche se le Valli di Comacchio, sito storico di nidificazione, non ospitano più grandi colonie a causa della scomparsa di siti idonei e del degrado ambientale. Il trend di popolazione a breve termine è sconosciuto, apparentemente in decremento quello sul lungo periodo. I dati di censimento a disposizione sono tuttavia insufficienti e contrastano apparentemente con i trend di areale, che indicano un incremento in entrambi i termini temporali. Avendo una distribuzione piuttosto diffusa sul territorio, il monitoraggio richiederebbe l'attivazione di progetti nazionali su ampia scala.

La specie mantiene in Europa uno stato di conservazione favorevole, a dispetto di molti fattori di minaccia, ampiamente diffusi nei siti di riproduzione. In particolare, si segnalano le variazioni dei livelli idrici o una gestione inappropriata degli stessi (saline, valli da pesca), l'abbandono e la trasformazione degli habitat di riproduzione e il disturbo antropico causato da attività produttive (escavazione, movimentazione di inerti) o turistico-ricreative (balneazione, pesca sportiva, fotografia naturalistica, cicloturismo). Importante la predazione di uova e nidi da parte di Laridi (Gabbiano reale), Corvidi, ratti, volpi, cani e gatti vaganti. Non ben definibili, ma sicuramente presenti, sono le minacce nei quartieri di svernamento. Le ZPS coprono una percentuale superiore al 50% dei siti riproduttivi, tuttavia ancora insufficiente a garantire una protezione della specie diffusa su tutto l'areale.

Sterna comune

Sterna hirundo

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2006	4000	5000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	0	1
Trend di pop. a lungo termine	1983-2006	▼	?	?	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		44200	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	21	21	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	7	7	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2006	x	2600	4100	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

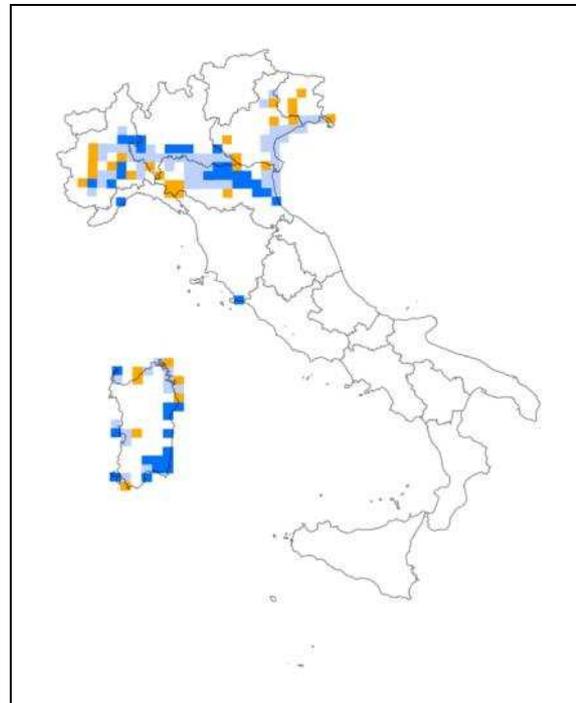
- C01.05.01 - abandonment of saltpans (salinas)
- H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)
- H03 - Marine water pollution
- I01 - invasive non-native species
- I02 - problematic native species
- J02 - human induced changes in hydraulic conditions
- J02.04.01 - flooding
- J02.05.02 - modifying structures of inland water courses
- M01.02 - droughts and less precipitations
- XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

- L
- L
- L
- H
- H
- H
- M
- H
- M
- M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Fraticello *Sterna albifrons albifrons*

Codice Euring	06240
Codice Natura 2000	A631-A

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	EN
Categoria SPEC	3

Specie subcosmopolita a diffusione ampia ma discontinua. In Europa nidifica la sottospecie *albifrons*, con due popolazioni biogeografiche, una distribuita lungo le coste atlantiche, l'altra nel Mediterraneo occidentale. Le aree di svernamento sono comuni e localizzate in Africa occidentale. In Italia è migratrice regolare e nidificante, presente solo occasionalmente in inverno. I movimenti migratori post-riproduttivi si svolgono luglio e settembre, quelli pre-riproduttivi tra aprile e maggio. Al termine della riproduzione, i fraticelli nidificanti nelle colonie adriatiche (anche quelle pugliesi), padane e dall'Europa centro-orientale danno vita ad una spettacolare migrazione di muta che li porta a concentrarsi



Foto A. De Faveri

nella Laguna di Venezia, che diviene per circa tre mesi uno dei siti chiave per la conservazione di questa specie.

La popolazione italiana, valutata in 2.000-3.500 coppie, è prevalentemente distribuita nelle zone umide dell'alto Adriatico (lagune, saline, stagni retrodunali, valli da pesca, litorali sabbiosi) e nella Pianura Padana, lungo l'asta fluviale del Po e dei suoi affluenti (isole fluviali sabbiose). Più localizzata in Puglia, Sicilia e Sardegna, irregolare in Toscana. La popolazione italiana rappresentava fino ai primi anni '90 circa il 13% di quella paleartica occidentale, attualmente è scesa sotto al 9%. La distribuzione di nidificazione attuale è ancora simile a quella storica, con trend positivi sul lungo e breve termine probabilmente dovuti a più intensi sforzi di campionamento. Tuttavia, il trend di popolazione negativo sul lungo termine (sconosciuto sul breve) fa ipotizzare un prossimo decremento dell'areale, suggerito anche dalla presenza sempre più irregolare di diverse colonie riproduttive, anche in importanti siti storici (Scanni del Delta del Po, Valli di Comacchio, Salina di Cervia).

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa. Le principali minacce rilevate in Italia riguardano la distruzione e la frammentazione degli habitat riproduttivi, il disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, pescatori, mezzi fuoristrada), la sommersione dei siti di nidificazione a causa di variazioni dei livelli idrici dei bacini (saline, valli da pesca), le piene fluviali e la predazione di uova e pulli da parte di corvidi, Gabbiano reale, ratti, cani e gatti vaganti. Il degrado ambientale della Laguna di Venezia (erosione delle barene, approfondimento dei fondali, scomparsa delle *nursery* di molte specie ittiche, disturbo antropico) hanno gravemente compromesso il fondamentale ruolo di questo sito per la muta e la preparazione della migrazione.

Fratricello
Sterna albifrons albifrons

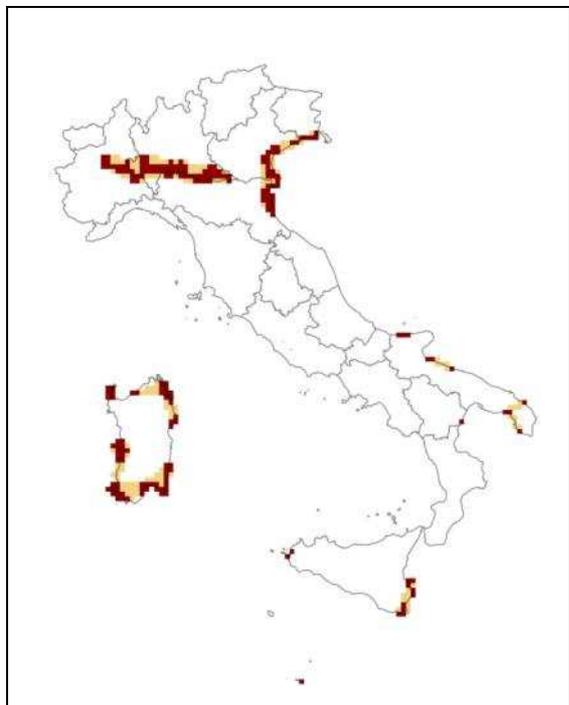
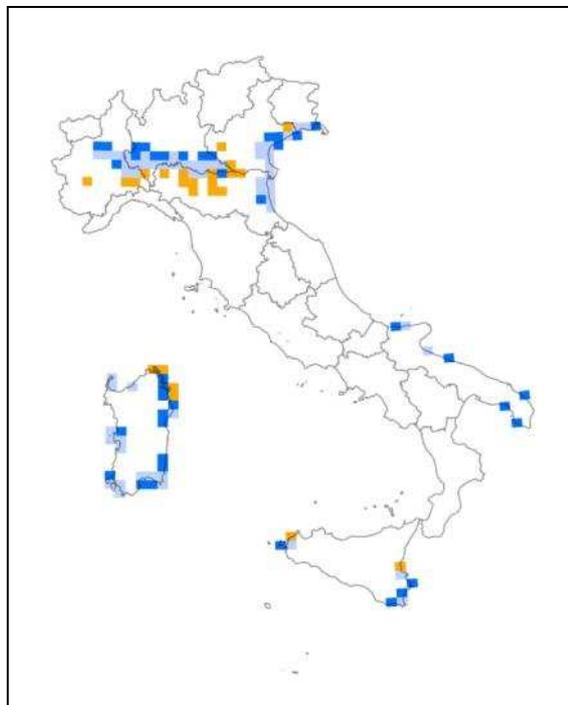
	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004-2013		2000	3500	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2013	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1981-2013	▼	40	60	var. %		2	2
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			32700	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	7	7	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	19	19	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004-2013	x	1700	3500	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni

C01.01 - Sand and gravel extraction	M
C01.05.01 - abandonment of salt pans (salinas)	H
G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities	H
G05.05 - intensive maintenance of public parks /cleaning of beaches	L
H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)	L
H03 - Marine water pollution	L
I01 - invasive non-native species	H
I02 - problematic native species	H
J03.01 - reduction or loss of specific habitat features	H
K01.01 - Erosion	M
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	L

Importanza

M
H
H
L
L
L
H
H
H
M
L


Carta della distribuzione e range

Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Mignattino piombato *Chlidonias hybrida*

Codice Euring	06260
Codice Natura 2000	A734

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	AEWA
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3

Il Mignattino piombato *Chlidonias hybrida* è un Laride coloniale che nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, dove costruisce nidi flottanti ancorati a vegetazione galleggiante. Nei siti di nidificazione storici per l'Italia le colonie si sono sempre stabilite su vasti lamineti a *Nymphaea alba*, mentre in anni più recenti la specie ha iniziato a nidificare anche su letti di specie diverse, quali *Potamogeton*. Il Mignattino piombato si nutre di pesci ed insetti nel corso della nidificazione. La popolazione italiana è migratrice regolare, con segnalazioni in Africa fino in Namibia, mentre occasionali sono le osservazioni invernali nel nostro Paese.



Foto M. Valentini

La popolazione nidificante in Italia si è ridotta sia numericamente, sia in termini di areale, essendo attualmente concentrata in Emilia-Romagna. I dati esistenti non consentono di dare indicazioni circa le tendenze demografiche a breve o lungo termine, mentre si registra un trend negativo dell'areale italiano. Tale diminuzione è soprattutto marcata nel breve termine; ciò costituisce motivo di preoccupazione, stante anche il legame della specie con zone umide prevalentemente artificiali. L'istituzione di ZPS nei siti in cui è concentrata la gran parte della popolazione italiana dovrebbe in linea teorica scongiurare interventi di bonifica o alterazione ambientale per ragioni idrauliche, che sono tra i principali fattori di minaccia per la specie.

La riduzione della disponibilità di prede nelle zone umide di nidificazione, come pure la presenza di alte densità di Nutria (causa di disturbo diretto ai nidi) l'inquinamento e l'eutrofizzazione delle acque sono altre importanti minacce per questa specie altamente specializzata, mentre le attività di tempo libero risultano al momento causare un impatto limitato sulle colonie; la peculiarità dell'habitat riproduttivo rende infatti poco agevole avvicinarsi ai siti di nidificazione. La precarietà dei substrati flottanti di nidificazione è tale che andrebbe preclusa ogni attività recante disturbo alle colonie (turismo, fotografia naturalistica, birdwatching, pesca sportiva, canottaggio).

Mignattino piombato
Chlidonias hybrida

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	570	590	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %	1	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		1900	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	42	42	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	10	10	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	400	500	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

- G01 - Outdoor sports and leisure activities, recreational activities
- H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)
- J02 - human induced changes in hydraulic conditions
- J02.01.02 - reclamation of land from sea, estuary or marsh
- J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
- J03.01.01 - reduction of prey availability (including carcasses)
- K02.03 - eutrophication (natural)
- K03.05 - antagonism arising from introduction of species

Importanza

L
L
H
H
M
H
M
M


Carta della distribuzione e range

Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Mignattino comune *Chlidonias niger*

Codice Euring	06270
Codice Natura 2000	A197

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2, AEWA
Lista Rossa Italiana	EN
Categoria SPEC	3

Il Mignattino comune *Chlidonias niger* è una sterna coloniale che costruisce nidi flottanti su vegetazione galleggiante in zone umide di acqua dolce. In Italia nidifica oggi essenzialmente in ambienti di risaia. Si alimenta di insetti, anellidi, piccoli pesci ed anfibi. Migratore regolare a lungo raggio, fino ad alcuni decenni fa transitava in primavera con numeri imponenti di soggetti, soprattutto lungo le coste tirreniche.

Il nostro Paese risulta connesso con popolazioni nidificanti ampiamente distribuite dall'Europa settentrionale fino ad est degli Urali, e con aree di svernamento distribuite lungo le coste dell'Africa occidentale ed a sud fino in Namibia.

La ridottissima popolazione nidificante italiana è stimata in 120 coppie. Le scarse informazioni pregresse non consentono di valutare le tendenze demografiche a breve termine, mentre quelle a lungo termine suggeriscono fluttuazioni rispetto a totali di coppie comunque non noti.



Foto M.
Valentini

Drammatica risulta invece la tendenza dell'areale: a fronte di una distribuzione molto frammentata, che comunque interessava diverse regioni dell'Italia settentrionale e nord-orientale, la popolazione italiana ha mostrato una riduzione di circa 2/3 rispetto agli anni '80. Oggi la specie è estremamente localizzata in zone risicole del Piemonte centro-orientale. Da ciò deriva come le minacce principali per la conservazione del Mignattino comune in Italia siano rappresentate dalla possibile riduzione dell'estensione delle risaie, da modifiche nella loro gestione e dall'intensivazione delle pratiche agricole, dall'inquinamento delle acque. Inoltre, questa specie soffre della presenza della Nutria *Myocastor coypus*, che si ciba della vegetazione flottante, induce disturbo ai nidi e occasionalmente preda le uova. Risulta quindi indispensabile assicurare la duratura conservazione degli attuali ambienti di nidificazione di origine antropica, fornire habitat rinaturalizzati e privi di specie introdotte nelle adiacenze delle attuali colonie, ma anche approfondire le conoscenze sulla biologia della specie nei contesti artificiali nei quali essa oggi sopravvive.

Mignattino comune
Chlidonias niger

	periodo	min	max		tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2004	120	120	p	1	3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2004	F			var. %	1	1
	periodo					metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		1200	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	14	14	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	75	75	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2004	x	100	120	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

A02.01 - agricultural intensification

A02.02 - crop change

H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)

I02 - problematic native species

J02.01 - Landfill, land reclamation and drying out, general

J03.01 - reduction or loss of specific habitat features

K03.05 - antagonism arising from introduction of species

Importanza

H

M

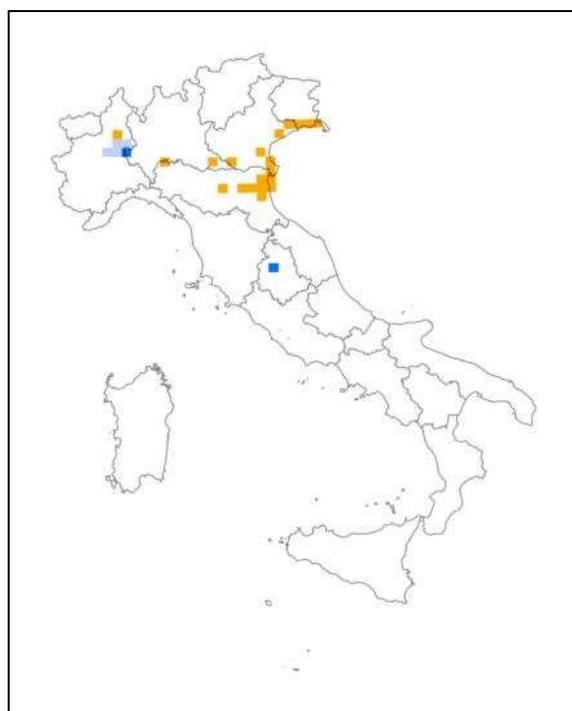
M

L

L

H

L


Carta della distribuzione e range

*Carta delle variazioni distributive
nel confronto 1986 - 2012*

Gufo reale *Bubo bubo*

Codice Euring	07440
Codice Natura 2000	A215

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	NT
Categoria SPEC	3



Foto M. Piacentino

Questo grande strigiforme, a distribuzione paleartico-orientale, è in Italia specie sedentaria, più diffusa nei settori alpini e prealpini e più scarsa sugli Appennini, con presenze localizzate nel Carso triestino, in Puglia ed in Basilicata.

La scarsità di informazioni relativa alla stima nazionale della popolazione nidificante e dei trend a breve e a lungo termine sembra risentire di un'eccessiva riservatezza da parte di ricercatori e appassionati della specie sulla presenza delle coppie riproduttive, che, se in passato era legittimata dall'esigenza di proteggere le coppie dal bracconaggio e dalla persecuzione, negli ultimi decenni ha di fatto soprattutto ostacolato una più completa conoscenza dello status di conservazione nazionale.

La specie appare in incremento in alcuni settori prealpini e in decremento nella maggior parte della fascia appenninica. Le ZPS, nel 2006 ospitavano non meno del 40% della popolazione nazionale, ma non sono disponibili dati più recenti.

Il Gufo reale occupa prevalentemente luoghi a topografia accidentata e difficilmente accessibili all'uomo, quali i versanti rocciosi di vallate ampie o anche di forre o gole, come anche pareti di cave abbandonate, purché con esposizione favorevole e relativamente vicini a spazi aperti o semi-aperti utilizzati per la caccia.

I principali fattori di minaccia sono rappresentati soprattutto dall'elettrocuzione e dall'impatto con cavi sospesi, fonte di mortalità molto elevata (soprattutto nei giovani) e dalla chiusura degli ambienti aperti causata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali di tipo tradizionale, in ambito sia alpino che appenninico.

Tra le misure di conservazione prioritarie vi sono la prevenzione delle collisioni contro i cavi aerei (anche attraverso accorgimenti tecnici specifici), in particolare nelle aree di nidificazione, nonché l'incentivazione delle attività agricole in grado di mantenere i prati-pascoli, ambiente preferenziale per l'attività trofica. la specie potrebbe risentire dell'uso di rodenticidi in agricoltura.

Gufo reale
Bubo bubo

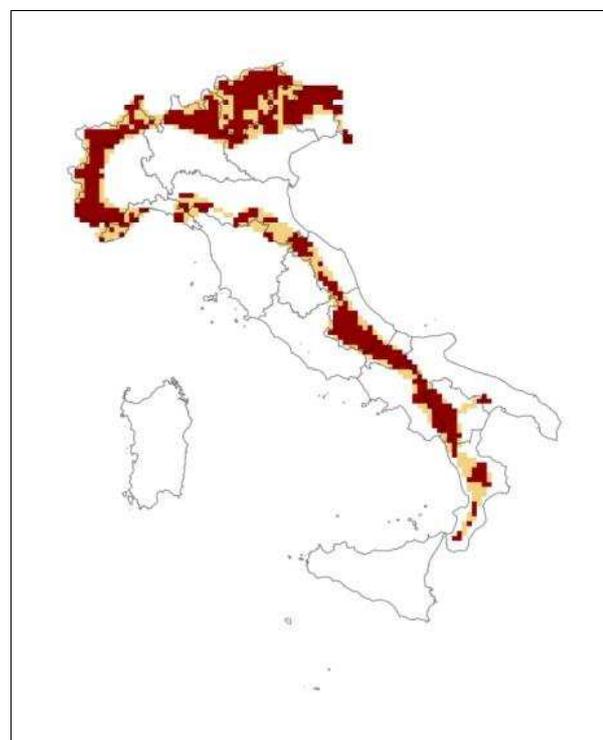
	periodo	min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2006	250	340	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %	2	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		95700	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	9	9	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	139	139	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2006	x	100	300	p	1	

Fattori di minaccia/pressioni

A03.03 - abandonment / lack of mowing
 A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
 D01 - Roads, paths and railroads
 D02.01.01 - suspended electricity and phone lines
 E01 - Urbanised areas, human habitation
 F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
 G01.04 - mountaineering, rock climbing, speleology

Importanza

M
 H
 M
 H
 M
 L
 M



Carta della distribuzione e range

Civetta nana *Glaucidium passerinum*

Codice Euring 07510

Codice Natura 2000 A217

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn

Lista Rossa Italiana NT

Categoria SPEC

La Civetta nana è il più piccolo strigiforme d'Europa, avendo dimensioni simili a quelle di uno Storno. Ciò nonostante, è in grado di catturare prede di dimensioni superiori alle proprie, come merli e tordi. La sua presenza in Italia è limitata all'arco alpino, ed è probabilmente ciò che resta di una distribuzione più estesa in passato, quando il clima era più rigido: per queste ragioni, si definiscono questa ed altre specie a distribuzione boreo-alpina come "relitti glaciali".

La popolazione nazionale si aggira probabilmente intorno alle mille coppie nidificanti. Si tratta tuttavia di un valore indicativo: al momento non si dispone di una stima più attendibile a causa della difficoltà di condurre censimenti accurati su ampie superfici.



Foto M. Mendi

Mancano anche informazioni sull'andamento demografico della specie, mentre l'areale appare sostanzialmente stabile, benché in assenza di dati circostanziati e precisi per molti settori alpini. L'apparente espansione in certe aree va imputata verosimilmente a precedenti lacune conoscitive.

Strettamente legata a boschi di conifere in ambito montano, la Civetta nana può risentire negativamente di una gestione forestale non compatibile con le esigenze ecologiche della specie; in particolare, il taglio su superfici ampie, la rimozione di alberi morti o malati (solitamente quelli più ricchi di potenziali cavità-nido, inclusi i nidi dei picchi), l'abbattimento di alberi di grandi dimensioni possono determinare la scomparsa delle condizioni necessarie alla specie. Anche la chiusura delle radure ha effetti negativi sulla Civetta nana, che utilizza per la caccia anche ambienti aperti al margine delle foreste.

La qualità delle informazioni sulla specie è in generale modesta, anche per quanto riguarda le popolazioni all'interno delle ZPS. In futuro, sarà importante monitorare con maggiore attenzione distribuzione e trend della Civetta nana sulle Alpi. Essendo legata a boschi montani adattati ad un clima relativamente freddo, rappresenta una delle specie potenzialmente più minacciate dal cambiamento climatico.

Civetta nana***Glaucidium passerinum***

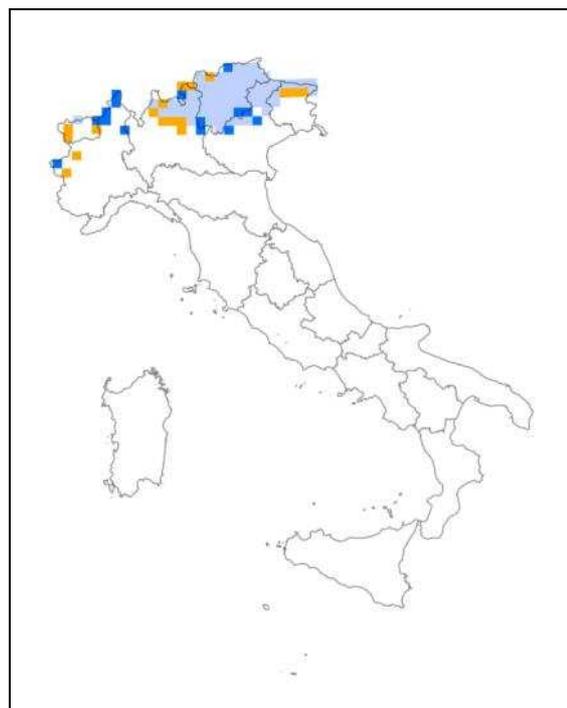
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2006		700	1400	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2006	=			var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			28900	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	8	8	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	4	4	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2006	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

B02.02 - forestry clearance
 B02.04 - removal of dead and dying trees
 B02.06 - thinning of tree layer
 B03 - forest exploitation without replanting or natural regrowth
 B07 - Forestry activities not referred to above

Importanza

M
 M
 M
 M
 M

*Carta della distribuzione e range**Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012*

Allocco degli Urali *Strix uralensis*

Codice Euring	07650
Codice Natura 2000	A220

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	R
Lista Rossa Italiana	NA
Categoria SPEC	

La prima nidificazione di Allocco degli Urali in Italia risale al 1994: si tratta pertanto di una specie che è entrata da pochi anni a far parte della nostra avifauna. Per questa ragione, non è possibile operare confronti diretti con la situazione storica. Dopo la scoperta della prima riproduzione, sono state localizzate alcune coppie nidificanti, tutte in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, ma la popolazione nota è ancora estremamente ridotta. La piccola popolazione italiana si trova al margine occidentale estremo dell'areale globale della specie.



Foto L. Sebastiani

I dati disponibili non consentono di discriminare con certezza tra incremento reale della specie ed incremento delle conoscenze relative alla sua distribuzione. L'Allocco degli Urali abita soprattutto foreste mature con spazi aperti come radure, praterie e coltivi, utilizzati come ambienti di caccia.

Data l'estrema localizzazione di questo Strigiforme e il ridotto numero di coppie presenti, lo stato di conservazione non si può ritenere soddisfacente, nonostante il suo apparente incremento dopo la scoperta della sua presenza negli anni Novanta. Nei prossimi anni, è auspicabile monitorare l'evoluzione dell'insediamento della specie nel nord-est del Paese e assicurare una gestione forestale compatibile con le esigenze ecologiche di questo strigide (in particolare attraverso il mantenimento di alberi vecchi e maturi e la limitazione del disturbo antropico) nelle aree di presenza. Dove non vi siano alberi con cavità idonee, l'apposizione di cassette-nido può favorire la nidificazione riproduzione della specie, come già avvenuto in Friuli.

Allocco degli Urali

Strix uralensis

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2006-2008		5	8	p	4	1	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1994-2008	▲	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			4800	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	1500	1500	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine					var. %			
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2006-2008	x	2	5	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni

- B02 - Forest and Plantation management & use
- B02.02 - forestry clearance
- B02.04 - removal of dead and dying trees
- D01.01 - paths, tracks, cycling tracks

Importanza

- M
- L
- L
- M



*Carta della distribuzione
(risoluzione 50x50 km)*

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Codice Euring	07700
Codice Natura 2000	A223

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	R
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	



Foto M. Piacentino

La Civetta capogrosso mostra caratteristiche ecologiche simili alla Civetta nana e le due specie hanno una distribuzione geografica e preferenze ambientali analoghe. Anche la Civetta capogrosso si trova in Italia solo sull'arco alpino (dove rappresenta un "relictto glaciale"), con distribuzione più continua ed omogenea nel settore orientale e una popolazione che ammonta a qualche migliaio di coppie.

In assenza di studi dettagliati sull'andamento delle popolazioni della specie, è impossibile stabilirne il trend e quantificare correttamente le variazioni di areale. In questo senso, le poche differenze rilevate rispetto al passato possono essere attribuibili a un diverso livello di conoscenza o anche a differenze nella restituzione cartografica del dato. È probabile che questa specie sia rimasta relativamente stabile negli ultimi decenni, periodo in cui potrebbe aver beneficiato di una gestione più attenta dei boschi e dell'espansione del Picchio nero, i cui nidi rappresentano il sito riproduttivo di gran lunga più frequente per la Civetta capogrosso. Tuttavia, è verosimile che nel prossimo futuro questa specie, legata a foreste di conifere e miste in contesti montani "freddi" risenta negativamente del cambiamento climatico ed in particolare dell'aumento delle temperature.

La Civetta capogrosso è negativamente influenzata da forme di gestione forestale che causano l'abbattimento degli alberi vecchi, morti o malati e di quelli di maggiori dimensioni, ed è sfavorita anche della perdita di radure e di altri ambienti aperti o semi-aperti al limite delle foreste, spesso utilizzati per la caccia.

Civetta capogrosso
Aegolius funereus

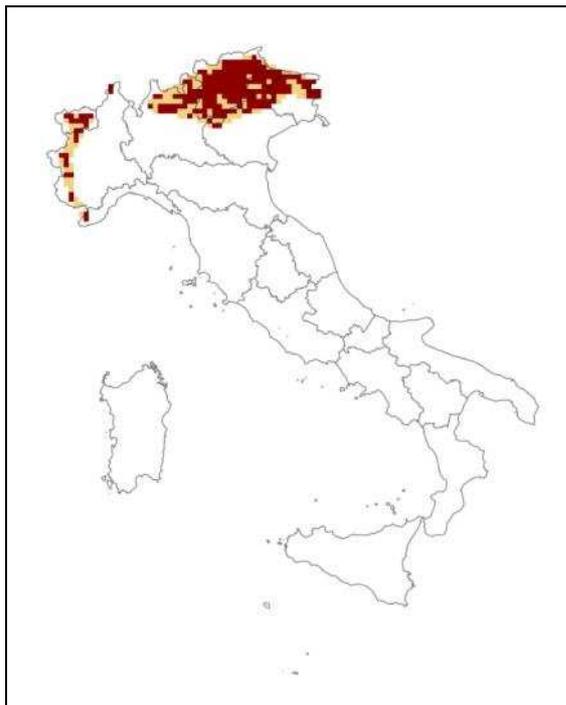
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2006	1500	3500	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		34200	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	4	4	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	8	8	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2006	x	?	?	p	0	

Fattori di minaccia/pressioni

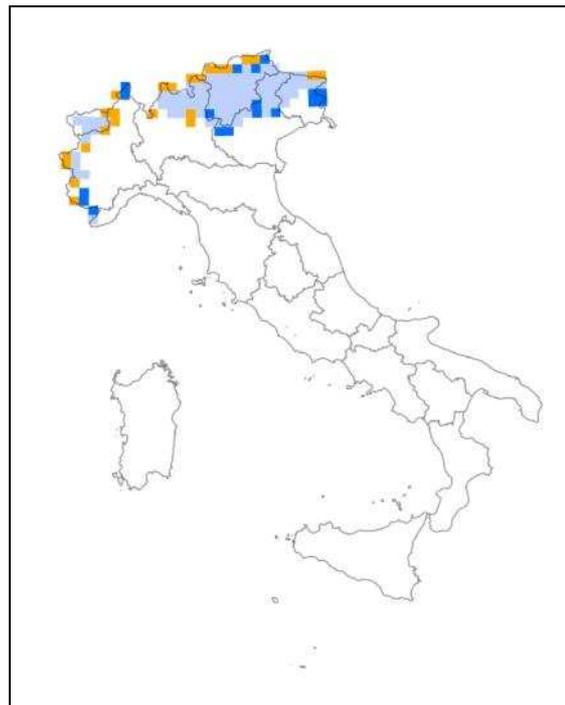
B02 - Forest and Plantation management & use
 B02.02 - forestry clearance
 B02.04 - removal of dead and dying trees
 B02.06 - thinning of tree layer

Importanza

M
 M
 M
 M



Carta della distribuzione e range


 Carta delle variazioni distributive
 nel confronto 1986 – 2013

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Codice Euring	07780
Codice Natura 2000	A224

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	2

Il Succiacapre è una specie migratrice trans-sahariana, il cui areale riproduttivo comprende, in Italia, tutta la penisola e le due isole maggiori con ampi vuoti di areale nelle vallate più interne delle Alpi, nella Pianura Padana, in Puglia e Sicilia. La specie sverna in Africa meridionale ed orientale e localmente in quella centro-occidentale.

L'habitat riproduttivo è caratterizzato da ambienti caldi e versanti soleggiate, con ridotta copertura arborea, radure di boschi, pascoli aperti e cespugliati, aree steppiche con alberi e cespugli sparsi e garighe, anche in presenza di affioramenti rocciosi.



Foto A. De Faveri

Il Succiacapre è relativamente poco studiato in Italia e la maggior parte delle informazioni di cui disponiamo proviene da studi svolti all'estero.

La stima di 10.000-30.000 coppie della popolazione nidificante merita certamente una revisione. Solo studi specifici potranno consentire di definire il trend di popolazione (valutato ancora in calo nel lungo termine) e quantificare le variazioni intercorse negli intervalli temporali di confronto. Anche la percentuale della popolazione presente nelle ZPS risulta sconosciuta. L'apparente espansione verso sud dell'areale riproduttivo è da ricondurre ad un'insufficiente copertura del territorio durante gli anni '80, soprattutto nelle regioni meridionali, e alla conseguente sottostima della distribuzione storica.

L'abbandono delle aree agricole estensive e loro conversione ad un regime intensivo contribuiscono a rendere l'ambiente meno diversificato, facendo così scomparire gli habitat elettivi della specie. Il Succiacapre è prevalentemente associato a stadi transitori delle successioni vegetazionali. Nell'ambito della gestione forestale, il mantenimento di aree con vegetazione arborea rada e di formazioni disetanee deve pertanto essere considerato un requisito primario per la sua conservazione.

Succiacapre

Caprimulgus europaeus

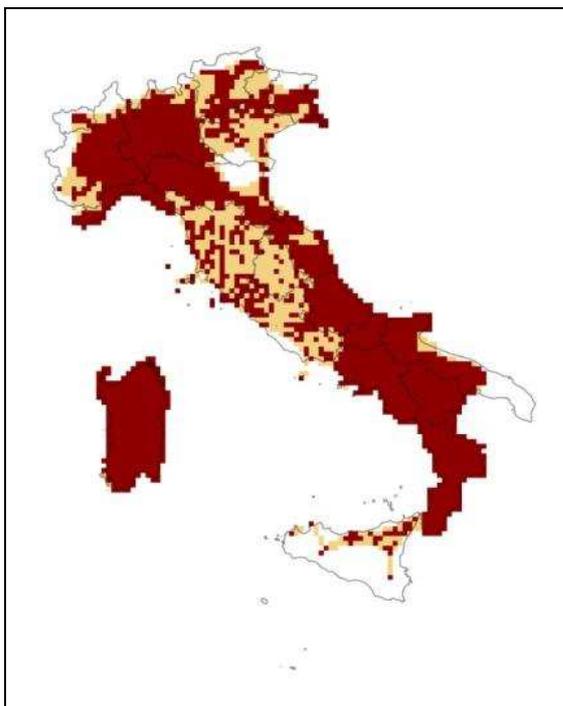
	periodo	min	max		tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2006	10000	30000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2006	▼	?	?	var. %	1	1
	periodo					metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		283100	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	3	3	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	44	44	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2006	x	?	?	p	0	

Fattori di minaccia/pressioni

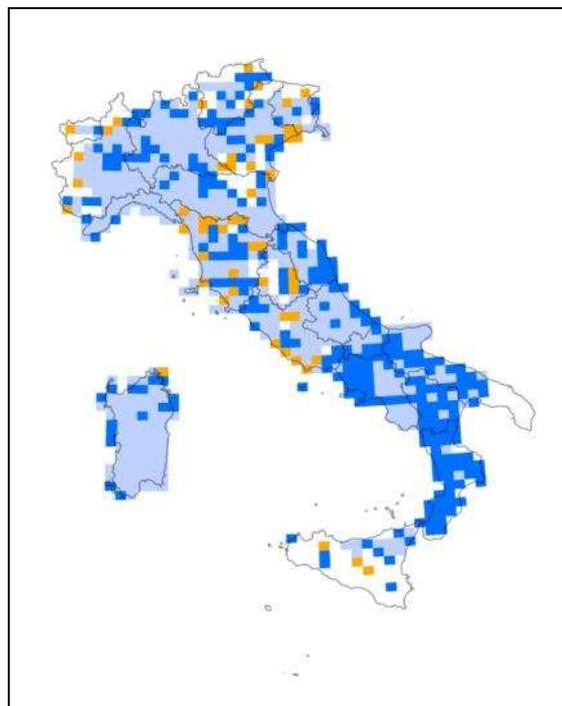
- A02.01 - agricultural intensification
- A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
- A10.01 - removal of hedges and copses or scrub
- E01 - Urbanised areas, human habitation
- J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
- XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

M
M
L
M
M
L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Codice Euring	08310
Codice Natura 2000	A229

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	3

Tra i più caratteristici uccelli dell'ambiente fluviale, questo piccolo Coraciforme piscivoro frequenta fiumi, torrenti e zone umide nelle quali siano reperibili sponde e scarpate terrose in cui scavare il nido. Si tratta di una specie a corologia paleartico-orientale, in gran parte sedentaria, ma con popolazioni migratrici soprattutto nella porzione centro-orientale dell'areale. In Italia i movimenti della popolazione nidificante appaiono di tipo dispersivo, ed il numero di soggetti coinvolti è fluttuante da un anno all'altro. Ben caratterizzati sono invece i movimenti migratori di individui provenienti da popolazioni più settentrionali ed orientali.

Nel nostro Paese, la distribuzione del Martin pescatore è abbastanza uniforme nelle regioni settentrionali e centrali, più frammentata in Italia meridionale e nelle isole, ove la presenza di piccole popolazioni è stata rilevata soltanto recentemente.



Foto M. Piacentino

È maggiormente diffuso tra il livello del mare e i 300 m di altitudine, ma può nidificare fino a 900 m. La popolazione non risulta oggetto di attività di monitoraggio specifiche, ed estremamente carenti sono i dati relativi ai formulari relativi alle ZPS, nonostante la facile contattabilità della specie. Pertanto il valore della popolazione nazionale è da considerarsi indicativo. Le scarse informazioni sulla consistenza numerica si riflettono inevitabilmente nell'impossibilità di valutare il trend a breve e a lungo termine. Per quanto concerne l'assetto distributivo, la stabilità dell'estensione dell'areale, in particolare nel confronto con l'areale storico, è in realtà l'effetto di una compensazione tra aree di nuova colonizzazione ed aree apparentemente perse, le ultime attribuibili ad un non completo e poco uniforme aggiornamento dell'attuale areale riproduttivo.

Lo stato di conservazione della specie deve quindi essere definito sulla base di più affidabili dati sulla distribuzione e sulla consistenza numerica, che può essere influenzata da inverni particolarmente rigidi, ma anche da cambiamenti dei livelli idrici dei corsi d'acqua - dovuti sia a cause antropiche (modificazioni del regime idrico di aree umide, opere di bonifica) che ai cambiamenti climatici, dall'inquinamento delle acque interne e dall'uso sempre più ricorrente di interventi di difesa idraulica, che modificano la funzionalità fluviale e la dinamica naturale dei corsi d'acqua.

Martin pescatore

Alcedo atthis

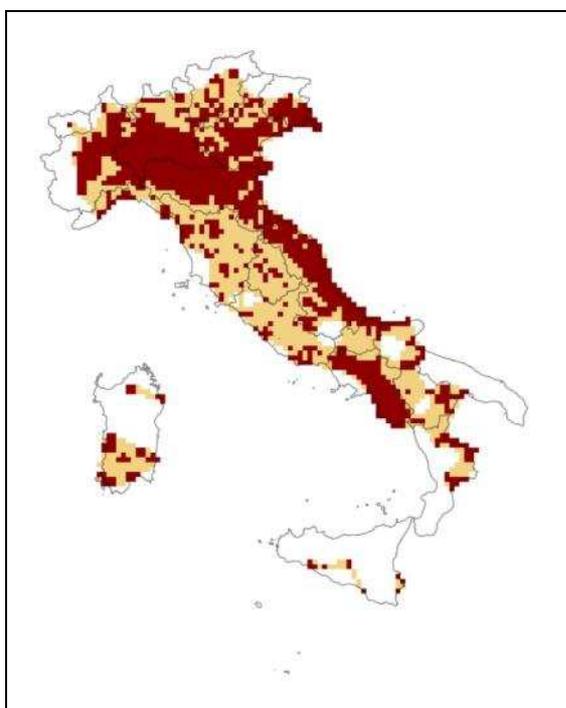
	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007		6000	16000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			216300	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	1	1	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	=			var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

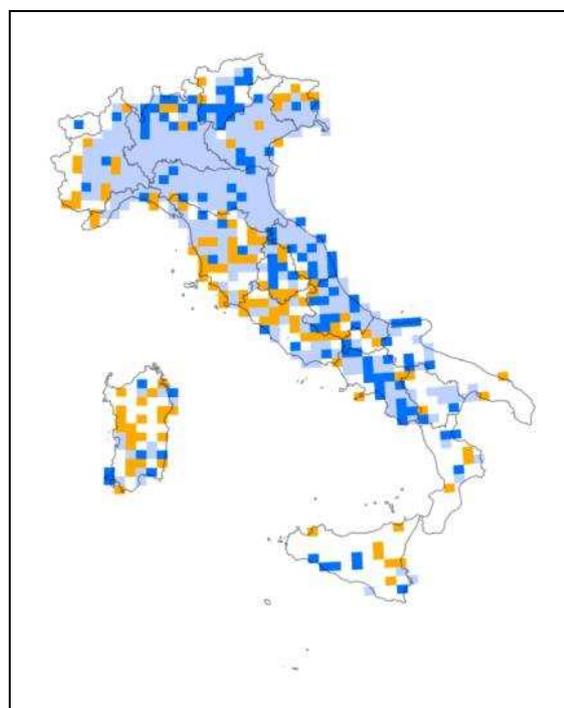
- H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)
- J02.01 - Landfill, land reclamation and drying out, general
- J02.01.03 - infilling of ditches, dykes, ponds, pools, marshes or pits
- J02.03.02 - canalisation
- J02.05.02 - modifying structures of inland water courses
- J02.12 - Dykes, embankments, artificial beaches, general
- J03.01.01 - reduction of prey availability (including carcasses)

Importanza

- M
- M
- L
- M
- M
- M
- L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

Codice Euring	08410
Codice Natura 2000	A231

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	2

La Ghiandaia marina è un Coraciforme migratore trans-sahariano, nidificante estivo, svernante in Africa centrale e meridionale.

La specie nidifica soprattutto in aree collinari, ricche di cavità e pareti naturali, fino a 600-700 m di quota. Si può trovare anche in pinete litoranee, frutteti e coltivi alberati. Il nido è ubicato in cavità sia di alberi (precedentemente preparate dal picchio verde) sia di manufatti: case coloniche, ponti, pali e vecchie cassette sospese delle linee elettriche e telefoniche, ed è quindi attirata dai nidi artificiali.



Foto M. Piacentino

L'elevata espansione dell'areale, soprattutto evidente nel lungo termine, sembra attribuibile sia ad un aumento nelle aree riproduttive storiche (presenti in Puglia, Basilicata e Calabria, nelle due isole maggiori insulari, e nelle aree tirreniche del Lazio e della Toscana), sia al più recente insediamento in diverse aree dell'Italia centrale e settentrionale (Marche, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte), dove la specie ha stabilito piccole popolazioni nidificanti.

L'appariscente bellezza di questo uccello ha sicuramente attratto la curiosità del mondo ornitologico amatoriale e dei fotografi naturalisti, e ha favorito il miglioramento delle conoscenze sullo status di conservazione in Italia. L'assenza del segno e dei valori di magnitudine del trend di popolazione nella tabella è essenzialmente dovuta alla mancanza di pubblicazioni riportanti una stima nazionale aggiornata, verosimilmente superiore rispetto a quella indicata e tale da suggerire un trend in incremento. Si auspica che tale aggiornamento possa scaturire dal sempre maggiore coordinamento e scambio di informazioni tra i gruppi ornitologici attivi nelle diverse aree del paese.

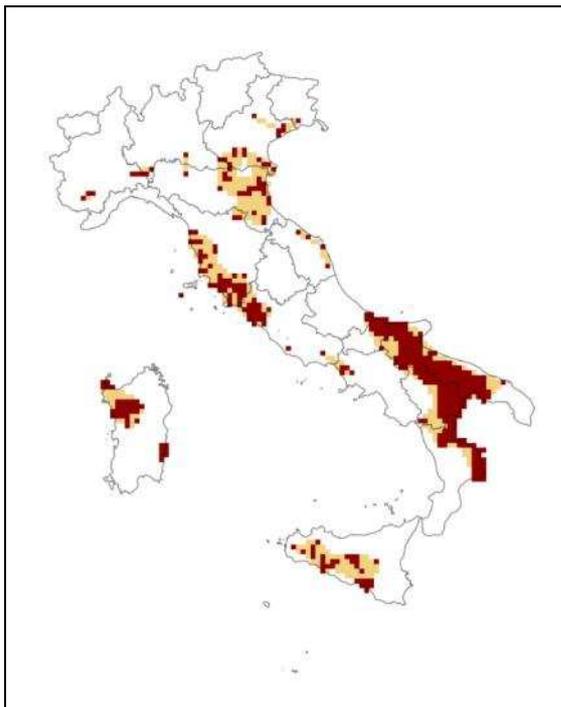
La consistenza numerica ancora contenuta e la presenza di diversi fattori di minaccia (soprattutto l'aumento dell'intensivazione delle attività agricole, l'abbandono dei sistemi agro-pastorali, la riduzione degli incolti e la ristrutturazione o all'abbattimento di vecchi edifici rurali abbandonati) rendono la specie ancora vulnerabile.

Ghiandaia marina

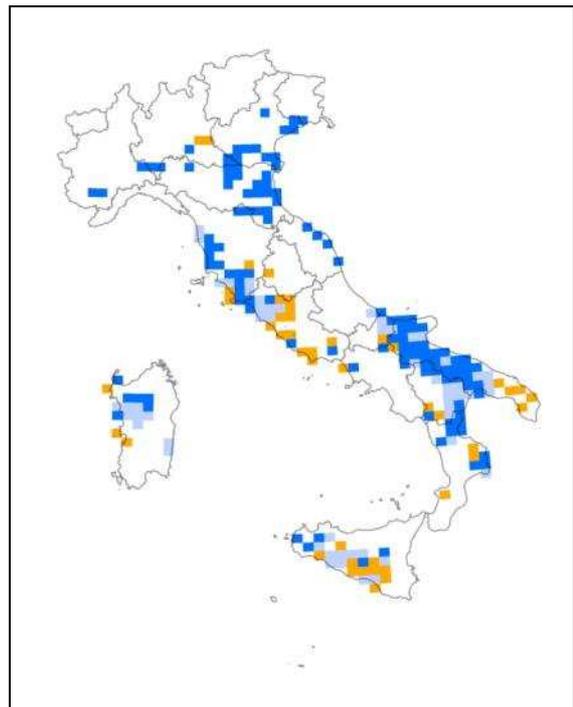
Coracias garrulus

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007		300	500	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			74500	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	43	43	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	71	71	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	x	100	200	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	H
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
A10.01 - removal of hedges and copses or scrub	H
B02.04 - removal of dead and dying trees	L
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 – 2013

Picchio cenerino *Picus canus*

Codice Euring	08550
---------------	-------

Codice Natura 2000	A234
--------------------	------

Direttiva Uccelli	I
-------------------	---

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	LC
----------------------	----

Categoria SPEC	3
----------------	---



Foto M. Mendi

Il Picchio cenerino abita la fascia temperata e parte della zona boreale di una vasta porzione del Paleartico. In Italia si rinviene nelle regioni nord-orientali, dove è prevalentemente sedentario e presente con una popolazione stimata in 700-1500 coppie. L'areale della specie recentemente mostra segni di espansione, soprattutto verso ovest: il Picchio cenerino sta ampliando progressivamente il suo areale alla Lombardia (province di Sondrio e Brescia), dove fino a pochi anni fa era considerato molto raro e localizzato nel settore più orientale. Le notizie sulla sua distribuzione in epoca storica sono invece piuttosto contraddittorie: secondo alcuni autori, in passato era presente su tutto l'arco alpino, sino alla Liguria, ma molti esperti ritengono poco affidabili queste informazioni.

Il Picchio cenerino occupa boschi di conifere o misti, talvolta boschi ripariali; in tutti i casi, è comunque legato, da un lato, alla presenza di alberi di buone dimensioni in cui scavare il nido e, dall'altro, alla disponibilità di ambienti aperti o semi-aperti in cui cercare gli invertebrati (soprattutto formiche) di cui si nutre. Per questo motivo predilige boschi aperti o circondati da prati e pascoli.

Le principali minacce per la specie sono legate ad una gestione forestale poco attenta, con rimozione di alberi vecchi, morti o senescenti, preferiti per lo scavo del nido, e alla perdita del mosaico ambientale caratterizzato dalla presenza di boschi radi e o alternati ad ambienti aperti.

La scarsità di dati quantitativi sulla densità e sull'andamento demografico della specie rende auspicabile l'avvio di indagini più approfondite in futuro, anche al fine di monitorare l'esito della recente espansione di areale.

Picchio cenerino

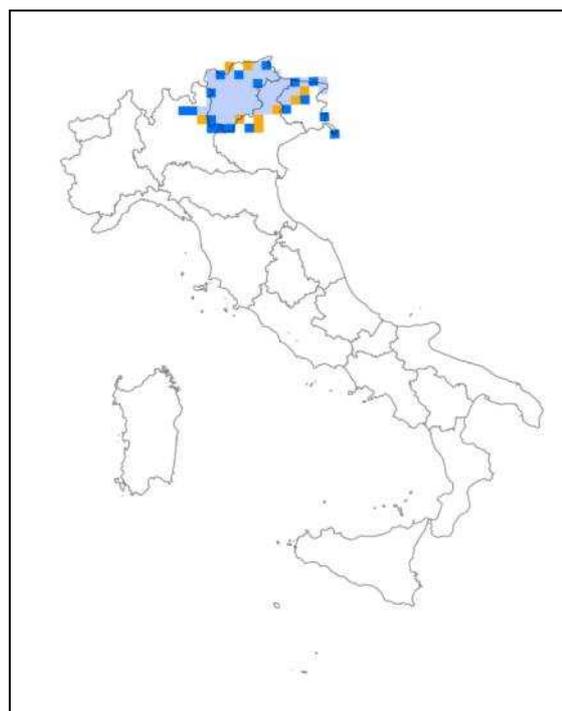
Picus canus

	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007		700	1500	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2009	=			var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2009	=			var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			23400	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	44	44	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	16	16	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
B02.02 - forestry clearance	M
B02.04 - removal of dead and dying trees	H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 – 2013

Picchio nero *Dryocopus martius*



Foto A. De Favari

Codice Euring	08630
---------------	-------

Codice Natura 2000	A236
--------------------	------

Direttiva Uccelli	I
-------------------	---

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	LC
----------------------	----

Categoria SPEC	
----------------	--

Il Picchio nero è presente in buona parte dell'Europa e dell'Asia. In Italia, dove è prevalentemente stazionario, pur potendo compiere movimenti di una certa portata in periodo invernale, è presente con relativa continuità nel settore prealpino e alpino, mentre la sua distribuzione è molto più frammentata in ambito appenninico.

La specie abita boschi di vario tipo, purché siano presenti alberi maturi, di grandi dimensioni, e ambienti ricchi di cibo (tratti di bosco con abbondante legno morto, ambienti aperti o semi-aperti con ampia disponibilità di formiche). In ambito prealpino utilizza ambienti leggermente diversi per la nidificazione e per l'alimentazione, selezionando tratti con maggior copertura forestale per la realizzazione del nido e aree a mosaico, con esposizione favorevole, per la ricerca delle prede.

Il Picchio nero rappresenta un ottimo esempio dell'andamento favorevole che contraddistingue negli ultimi anni molte specie tipicamente forestali in Italia. La popolazione italiana, che conta alcune migliaia di coppie, appare infatti in espansione e nell'ultimo ventennio si è assistito ad una progressiva colonizzazione di settori collinari e, in alcuni casi, pianiziali, da parte di questa specie, un tempo relegata alle foreste montane. Tra i territori di nuova occupazione si segnalano diverse località della Liguria occidentale e dell'Appennino, soprattutto nel sud della penisola.

L'espansione dei boschi e la loro miglior gestione hanno sicuramente favorito la diffusione di questa specie e, verosimilmente, ne hanno determinato un incremento numerico, fenomeni che i dati attualmente disponibili non consentono di quantificare.

Come gli altri picchi, anche il Picchio nero necessita del mantenimento di alberi maturi, senescenti o morti, e risulta pertanto negativamente condizionato da forme di gestione forestale che non ne garantiscono un'adeguata disponibilità.

Picchio nero

Dryocopus martius

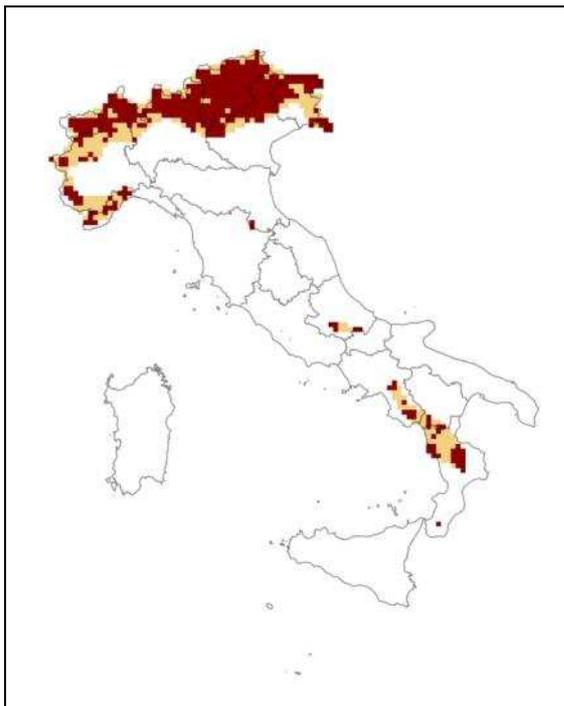
	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007	1300	3700	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2012	x	?	?	var. %	2	1
Trend di pop. a lungo termine	1990-2009	▲	?	?	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		69800	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	45	45	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	36	36	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	x	?	?	p	0	

Fattori di minaccia/pressioni

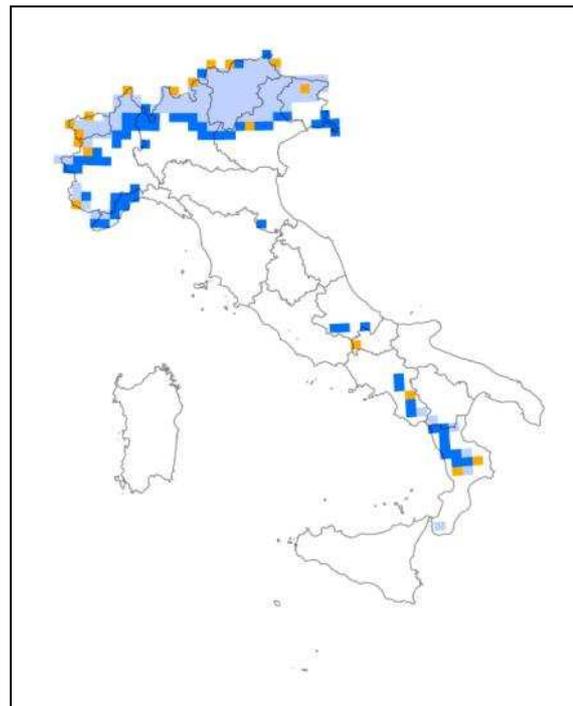
- B02.02 - forestry clearance
- B02.04 - removal of dead and dying trees
- B02.06 - thinning of tree layer

Importanza

- H
- H
- M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius*

Codice Euring	08830
---------------	-------

Codice Natura 2000	A238
--------------------	------

Direttiva Uccelli	I
-------------------	---

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	VU
----------------------	----

Categoria SPEC	
----------------	--



Foto N. Destefano

Il Picchio rosso mezzano è una specie diffusa prevalentemente in Europa. La sua distribuzione mostra un curioso "vuoto" in corrispondenza del nord Italia, dove la specie è accidentale: si rinviene infatti in centro Europa, sino alla Svizzera settentrionale, mentre manca da gran parte della Alpi e dalle regioni italiane settentrionali, per tornare ad essere presente nei boschi di latifoglie dell'Appennino centrale e meridionale. In gran parte del suo areale, risulta legato alla presenza di boschi di querce, con presenza di alberi maturi e/o morti.

La popolazione italiana ammonta a poche centinaia di coppie nidificanti, ma appare in espansione, sia in termini numerici che di areale. Sebbene non si possa escludere un effetto delle maggiori conoscenze sull'espansione della specie osservata negli ultimi decenni, è verosimile che il miglioramento qualitativo e quantitativo del bosco abbia influito positivamente anche sul Picchio rosso mezzano.

L'elevata specializzazione ecologica della specie si traduce in una scarsa capacità di adattarsi a nuove situazioni e in una stretta dipendenza da habitat forestali specifici; conseguentemente, la specie risulta vulnerabile a impatti antropici diretti o indiretti, ed in particolare a tipologie di gestione forestale (in senso lato) non favorevoli alla specie, come rimboschimenti con essenze arboree non autoctone, alterazione della struttura delle foreste, rimozione di alberi maturi, malati o morti. La corretta gestione dei boschi di latifoglie è pertanto di fondamentale importanza per la conservazione della specie.

La mancanza di dati quantitativi recenti impedisce la definizione del trend di popolazione recente; è auspicabile avviare programmi di monitoraggio standardizzato per colmare questa lacuna e migliorare le conoscenze su distribuzione e trend demografico del Picchio rosso mezzano. Studi approfonditi sulla sua ecologia potranno aiutare invece a chiarire i motivi della sua distribuzione e ad attuare efficaci strategie di conservazione.

Picchio rosso mezzano

Dendrocopos medius

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007		400	600	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1983-2007	▲	20	35	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			13700	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	57	57	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	68	68	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007	x	150	200	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni

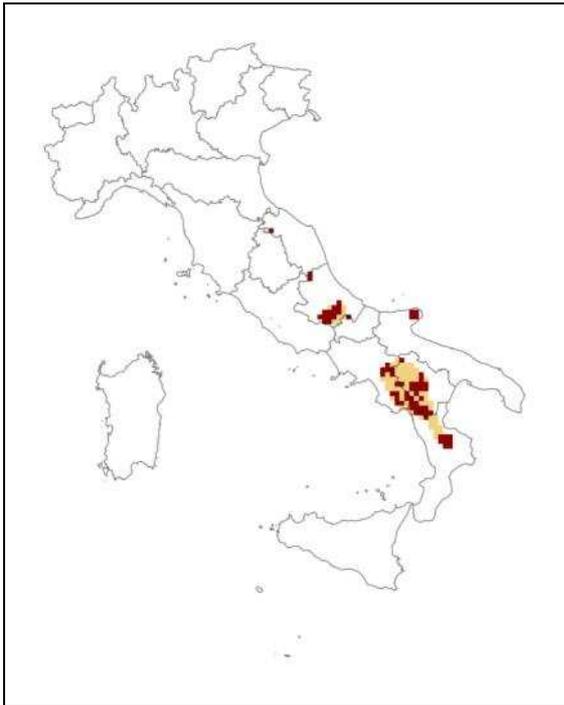
B02 - Forest and Plantation management & use
 B02.02 - forestry clearance
 B02.04 - removal of dead and dying trees

Importanza

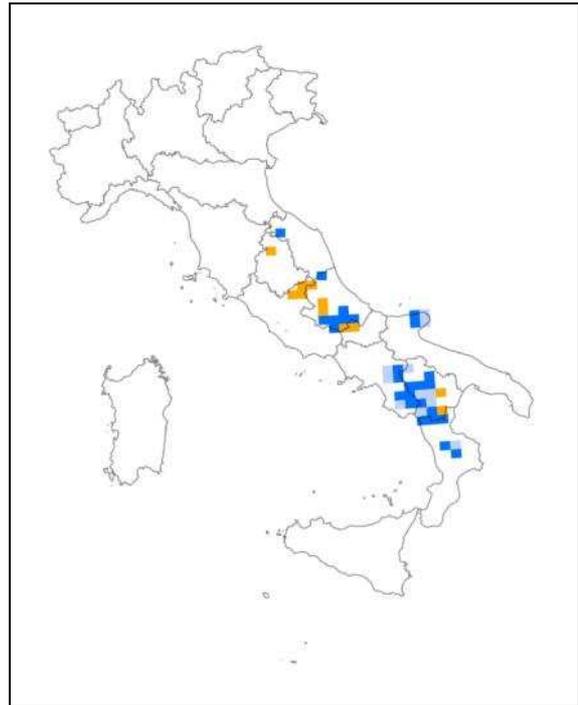
H

M

H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Picchio dalmatino *Dendrocopos leucotos*



Foto A. Di Federico

Codice Euring	08840
---------------	-------

Codice Natura 2000	A239
--------------------	------

Direttiva Uccelli	I
-------------------	---

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	
---------------------	--

Lista Rossa Italiana	VU
----------------------	----

Categoria SPEC	
----------------	--

Il Picchio dalmatino è presente in Europa ed Asia. La sottospecie *Dendrocopos leucotos lilfordii* è presente in Italia (dove la popolazione conta poche centinaia di coppie), Medio Oriente ed Europa meridionale. In Italia si trova soprattutto in boschi montani nell'Appennino centro-meridionale (800-1.800 m s.l.m.), di varia tipologia, ma sempre caratterizzati da buona strutturazione e dalla presenza di alberi morti o morenti, sia in piedi che caduti.

La conservazione della specie si basa pertanto sul mantenimento di foreste mature, eterogenee, ben strutturate, e soprattutto contraddistinte da abbondanza di alberi morti o senescenti. Nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la tutela delle foreste mature e delle piante morte al loro interno è verosimilmente la causa della relativa abbondanza della specie nel parco, che indirettamente conferma l'importanza di adottare corrette forme di utilizzo delle risorse forestali.

Le informazioni sulla specie, ben studiata in alcuni contesti specifici (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *in primis*), sono lacunose e imprecise per quanto riguarda distribuzione ed andamento demografico; l'aumento di areale potrebbe infatti essere dovuto in parte ad una maggiore conoscenza della specie, anche se è verosimile che negli ultimi trent'anni la specie abbia comunque incrementato i propri effettivi ed esteso, almeno localmente, la propria distribuzione. Studi più approfonditi sono auspicabili in futuro per definire con maggior precisione areale e trend di popolazione della specie in Italia.

Picchio dalmatino

Dendrocopos leucotos

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007	250	350	p	1	1	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2012	=			var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	▲	?	?	var. %	1	1
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		5500	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	67	67	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	183	183	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	=	250	350	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

- B02.02 - forestry clearance
- B02.04 - removal of dead and dying trees
- B02.06 - thinning of tree layer

Importanza

- H
- M
- M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 – 2013

Picchio tridattilo *Picoides tridactylus*



Foto M. Mendi

Codice Euring	08980
Codice Natura 2000	A241

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	NT
Categoria SPEC	3

Il Picchio tridattilo ha una distribuzione oloartica-boreoalpina ed occupa un areale molto ampio, esteso su gran parte dell'emisfero settentrionale. In Italia è presente nelle regioni nord-orientali con una popolazione ridotta (100-250 coppie) ed è prevalentemente stazionario, pur mostrando erratismi invernali.

Sulle Alpi italiane abita foreste montane di conifere, nidificando prevalentemente in alberi morti o malati, in prossimità di aperture create da valanghe, crolli o tagli su piccola scala.

L'andamento della popolazione appare sostanzialmente stabile, nonostante manchino informazioni quantitative sufficienti per una valutazione precisa del trend. L'areale della specie sembra invece in decisa espansione. Sebbene questo incremento della superficie occupata possa essere in parte dovuto ad un aumento delle conoscenze, l'effettiva espansione della specie appare inequivocabile, ed attualmente è presente in maniera molto più regolare di un tempo nel Trentino occidentale, mentre recentissima è la conferma della sua presenza e nidificazione anche in alcune località lombarde.

Vista la recente dinamicità della distribuzione della specie e la mancanza di informazioni sufficienti relativamente alla sua popolazione e al relativo andamento, si rende auspicabile avviare specifici programmi di monitoraggio della specie nelle aree alpine interessate dalla sua presenza.

Come gli altri Picidi, anche il Picchio tridattilo è strettamente dipendente da ambienti forestali idonei, ricchi di alberi maturi, morti, malati, anche in corrispondenza di piccole zone aperte, la cui preservazione è alla base di una gestione forestale compatibile con le esigenze di conservazione della specie.

La rarità della specie e le scarse conoscenze relativamente al suo trend e alla sua ecologia determinano uno stato di conservazione non soddisfacente, nonostante l'apparente espansione areale.

Picchio tridattilo*Picoides tridactylus*

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007		100	250	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2009	=			var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2009	=			var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			12400	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	61	61	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	30	30	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007	x	60	160	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni

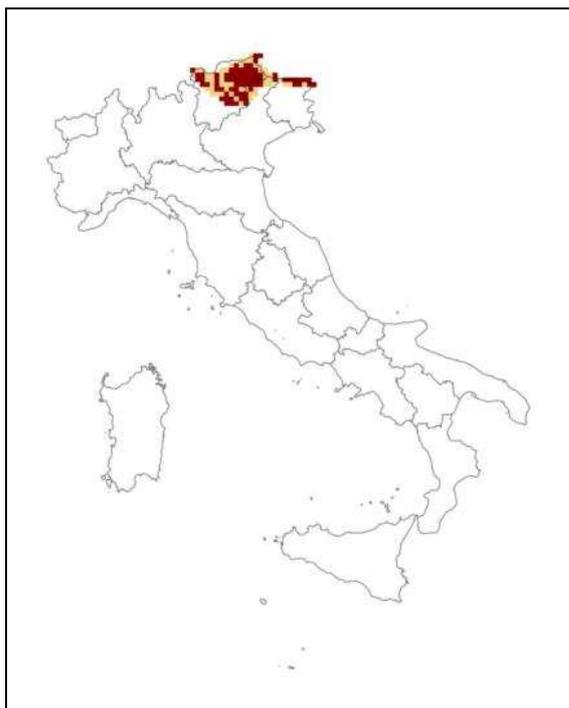
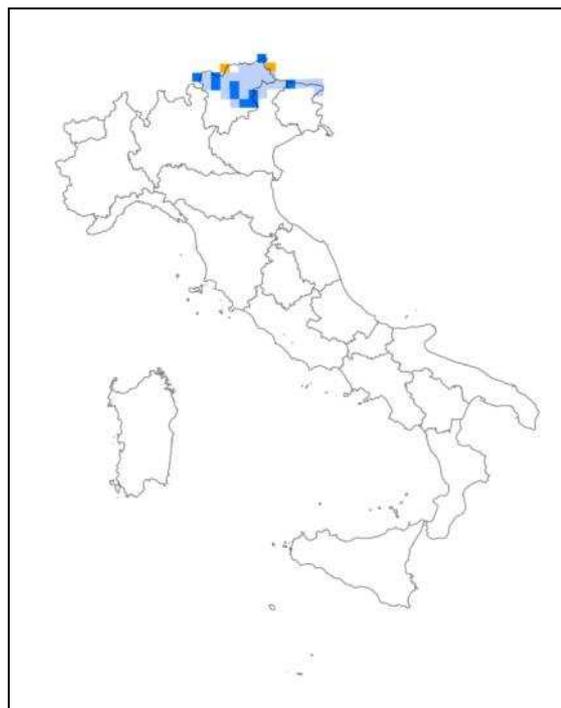
B02.02 - forestry clearance
 B02.04 - removal of dead and dying trees
 B02.06 - thinning of tree layer

Importanza

M

H

M

*Carta della distribuzione e range**Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012*

Calandra *Melanocorypha calandra*

Codice Euring	09610
Codice Natura 2000	A242

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3

La Calandra è un Alaudide presente in Italia con popolazioni prevalentemente sedentarie. Nidifica soprattutto in aree pianeggianti e collinari aride, in incolti, pseudosteppe, coltivi estensivi e pascoli. Più diffusa sotto ai 500 m di quota, può spingersi fino a 1.000-1.500 m (Sicilia e Sardegna).

Il suo areale è discontinuo, interessando le regioni centro-meridionali e insulari. Probabilmente Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna (in quest'ultima erano stimate 4.000 coppie nel 1985-93) sono le regioni più importanti a livello di popolazione. L'areale sembra essere andato incontro ad alcune importanti variazioni (soprattutto in Sicilia, Puglia e Italia centrale), tuttavia non emerge un trend evidente, per un effetto di compensazione tra aree non più occupate e aree di nuova colonizzazione.



Foto A. De Faveri

La variazione demografica recente e del lungo periodo è indicativa di un decremento numerico. L'entità di questa diminuzione dovrebbe tuttavia essere considerata con estrema cautela, poiché si ritiene che i dati disponibili non consentano una sua sicura quantificazione.

Lo stato di conservazione deve ritenersi nel complesso cattivo, per una riduzione dell'ambiente idoneo conseguente ai cambiamenti di uso del suolo. La specie risente sia dell'intensivazione agricola, sia dell'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali.

Ai fini di sviluppare politiche mirate di conservazione sarebbe necessario avviare studi dettagliati sulla demografia, l'ecologia e i fattori limitanti che agiscono nei confronti di questa specie.

Calandra

Melanocorypha calandra

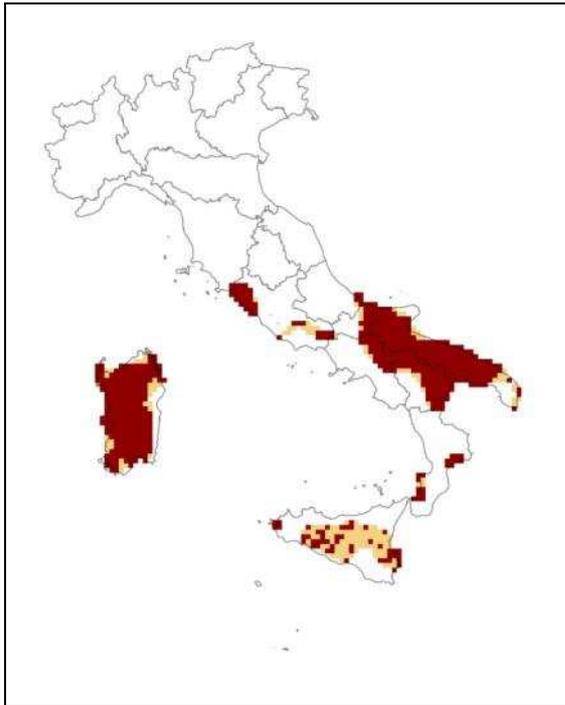
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007		6000	12000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	30	0	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▼	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			78600	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	5	5	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	7	7	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

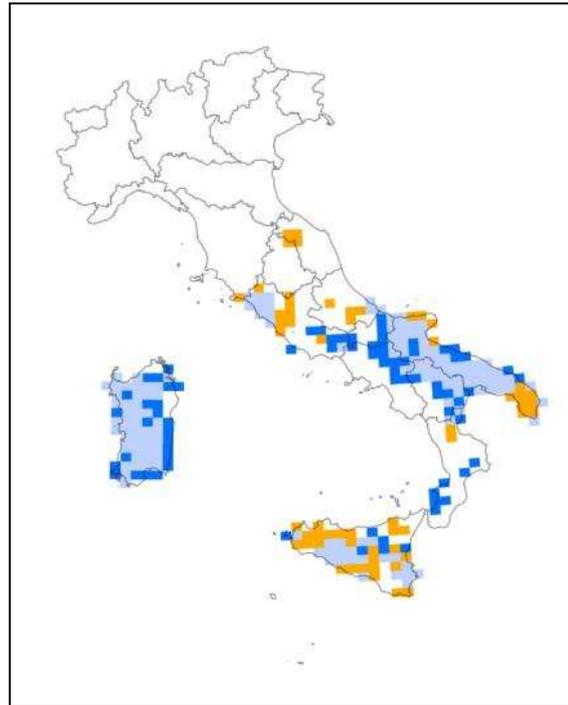
- A02.01 - agricultural intensification
- A02.03 - grassland removal for arable land
- A07 - use of biocides, hormones and chemicals
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching

Importanza

H
H
M
L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Calandrella *Calandrella brachydactyla*

Codice Euring	09680
Codice Natura 2000	A243

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	EN
Categoria SPEC	3

Le popolazioni di Calandrella nidificanti in Italia sono migratrici e svernano nell'Africa sub-sahariana. Nel nostro Paese l'habitat riproduttivo è costituito da ambienti aperti costieri e interni, greti fluviali, saline, pseudo-steppe aride e ciottolose, coltivi e pascoli aridi. Si trova con maggior diffusione alle basse quote, sino a 400-600 m, più raramente ad altitudini maggiori (1300-1400 m, nell'Appennino umbro-abruzzese).

Le informazioni sulla dimensione della popolazione, così come sulla distribuzione, non sono accurate a causa della mancanza di indagini specifiche condotte su vasta scala. Il quadro complessivo che emerge nel rapporto fa appari-



Foto A. Di Federico

re lo stato di conservazione della specie più favorevole di quanto probabilmente sia nella realtà. Benché la cartografia mostri una distribuzione piuttosto diffusa dalla pianura friulana alla fino alla Sicilia, in realtà la Calandrella nidifica principalmente nelle regioni centro-meridionali e insulari, dove risulta concentrato il maggior numero di coppie. Più a nord sono presenti solo piccoli nuclei riproduttivi isolati.

Anche il trend di areale, pesantemente condizionato dalla sovrastima dell'areale attuale, si traduce in un aumento apparente, sia a breve termine sia, ancor più marcatamente, a lungo termine.

Per via della riduzione dell'ambiente idoneo conseguente ai cambiamenti di uso del suolo e di evidenze attestanti estinzioni locali, lo stato di conservazione della specie in Italia rimane non favorevole. In particolare, l'intensivazione agricola, l'abbandono dei sistemi agro-pastorali e il disturbo antropico nei greti fluviali rappresentano le minacce più rilevanti.

In tutti i principali settori geografici in cui si sono mantenute popolazioni residue sarà importante nei prossimi anni raccogliere dati più affidabili e colmare le conoscenze sui fattori in grado di condizionare abbondanza e distribuzione di questo uccello, per orientare in modo quanto più razionale le politiche di conservazione.

Calandrella

Calandrella brachydactyla

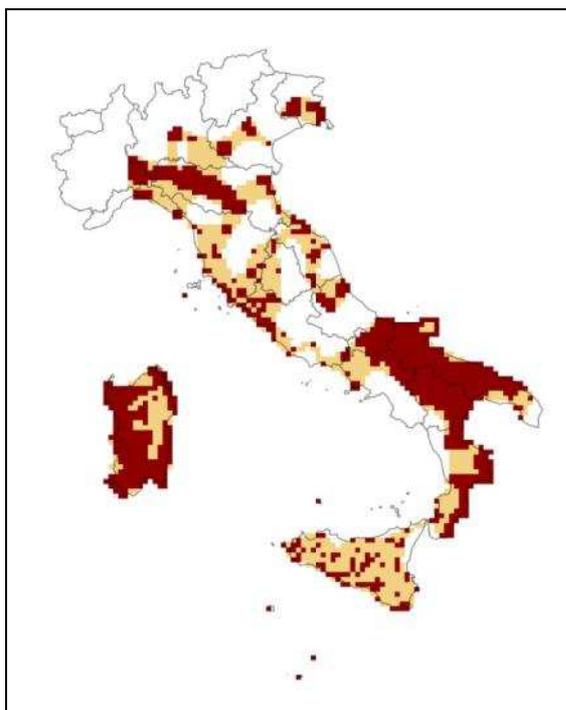
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2007		15000	30000	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2000-2012	▼	50	60	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1990-2012	▼	55	85	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			184500	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	17	17	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	34	34	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

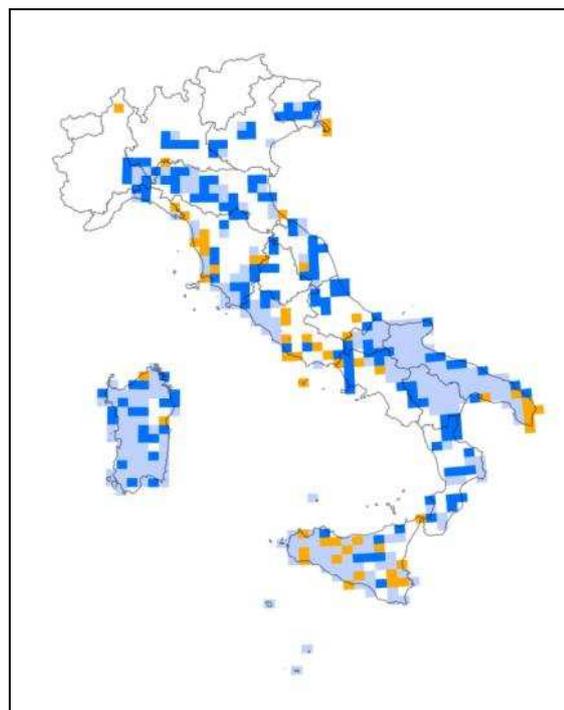
- A02.01 - agricultural intensification
- A02.02 - crop change
- G01.03.02 - off-road motorized driving
- J02.05.02 - modifying structures of inland water courses
- XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

- H
- M
- L
- M
- L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Tottavilla *Lullula arborea*

Codice Euring	09740
Codice Natura 2000	A246

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	2

Distribuita principalmente nei rilievi appenninici dell'Italia peninsulare e nelle due isole maggiori, questa specie è legata alle aree prative anche di limitata superficie con presenza di alberi e alle zone di interfaccia ecotonale tra il prato-pascolo e il bosco. La distribuzione appare assai più discontinua nelle zone costiere, nelle pianure della penisola e nella catena alpina. La specie è pressoché assente nella Pianura Padana.

Contrariamente a quanto avvenuto per altri Alaudidi, il trend della popolazione italiana nel breve termine, in base ai dati del monitoraggio a scala nazionale, è risultato in significativo incremento. Si tratta di una tendenza non facilmente spiegabile, considerato che nei contesti



Foto A. De Faveri

montani si è accentuata negli ultimi anni la perdita di superfici prative in conseguenza dell'abbandono del pascolo estensivo, che attualmente si configura come la più importante minaccia per lo stato di conservazione. Probabilmente la vocazione ecotonale e la capacità di adattarsi ad habitat prativi di ridotta estensione permette a questa specie di risentire in modo ancora limitato dell'effetto diffuso di questo fenomeno. Il discreto stato di salute della popolazione ha portato ad attribuire alla Tottavilla la categoria di minore rischio di estinzione nella Lista rossa.

La stima della popolazione evidenzia un ampio divario tra il minimo e il massimo dell'intervallo di variazione: si tratta infatti di un dato indicativo, che andrebbe confermato da valutazioni demografiche più specifiche. Attualmente il numero di coppie nidificanti non è conosciuto nemmeno all'interno delle ZPS.

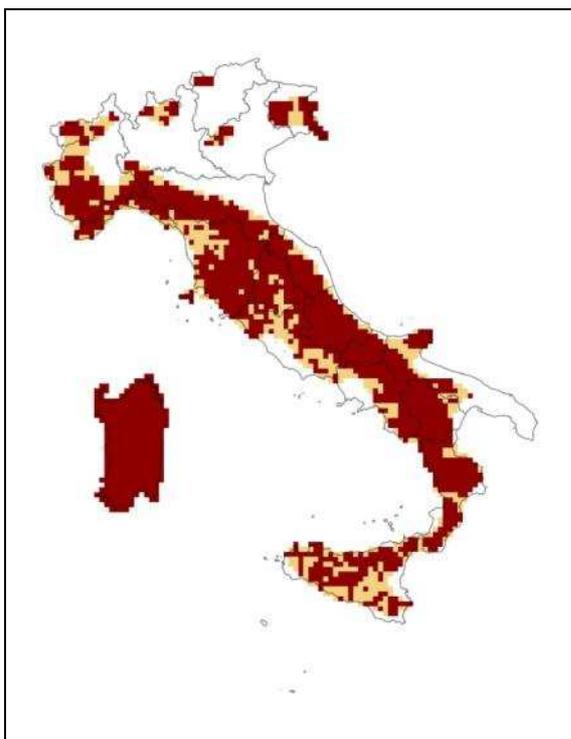
Un apparente trend positivo risulta anche dal confronto tra l'areale attuale e quello storico del 1986. Tuttavia si ritiene che tale variazione sia attribuibile più ad una sovrastima dell'areale elaborato nelle cartografie tratte dalle più recenti fonti bibliografiche che ad una effettiva espansione e colonizzazione di nuove aree riproduttive.

Tottavilla

Lullula arborea

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
	2007		20000	40000	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2000-2012	▲	45	55	var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1990-2012	▲	45	55	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			220200	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▲	17	17	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	30	30	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2007	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	M
A03.03 - abandonment / lack of mowing	H
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
B01 - forest planting on open ground	M
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Calandro *Anthus campestris*

Codice Euring	10050
Codice Natura 2000	A255

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	3

Il Calandro *Anthus campestris* è un Passeriforme migratore trans-sahariano, nidificante estivo, svernante in Africa sub-sahariana (Sahel) e in Asia sud-occidentale. La specie nidifica soprattutto in ambienti aperti, aridi con poca o nulla copertura erbacea, come i greti fluviali, i pascoli, le praterie montane, i calanchi e le dune. In Italia nidifica nelle regioni appenniniche centro-meridionali, in Sicilia e Sardegna, mentre risulta raro in ambito pre-alpino ed alpino. Si trova con maggior diffusione tra 100 e 400 m, fascia in cui sono più frequenti gli affioramenti di calanchi, e fino a 1350 m in ambiente alpino e appenninico.



Foto M. Valentini

Il trend di popolazione risulta stabile a breve termine, mentre ha subito una pronunciata e preoccupante diminuzione nel corso degli ultimi anni.

Come per molte altre specie legate agli ambienti aperti, anche nel caso del Calandro le popolazioni più consistenti sono localizzate nelle regioni centro-meridionali, dove la copertura dell'areale riproduttivo è più continua. La scarsa corrispondenza tra trend di popolazione e trend di areale, che rimane sostanzialmente invariato sia nel breve che nel lungo termine, è attribuibile a un mancato aggiornamento della distribuzione, che potrebbe risultare inferiore a quella rappresentata. Si ritiene pertanto che lo stato di conservazione della specie in Italia debba ritenersi cattivo.

La specie risulta ancora poco studiata in Italia, soprattutto per quanto concerne i fattori in grado di condizionarne abbondanza e distribuzione. L'intensivazione delle pratiche agricole e l'abbandono dei sistemi agro-pastorali, che provoca la riduzione delle aree prative sia in collina che in media montagna, potrebbero aver contribuito al declino della specie soprattutto lungo tutto l'arco appenninico, e rappresentano i principali fattori di minaccia della specie.

Calandro

Anthus campestris

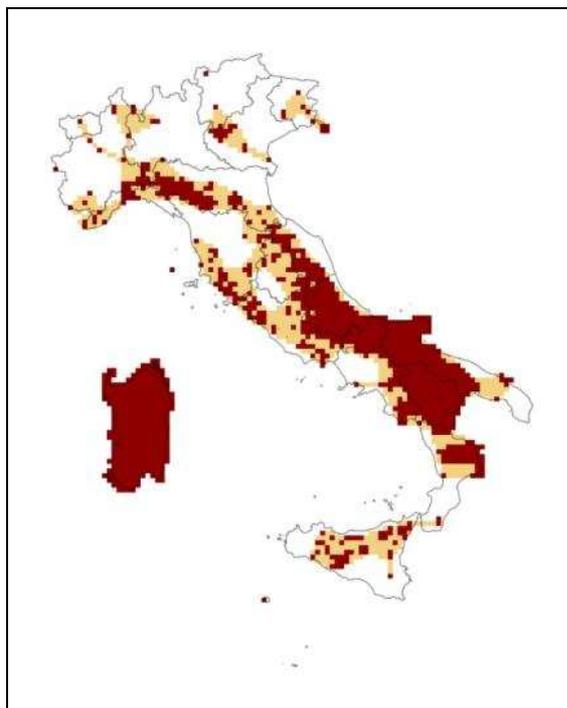
	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2007		15000	40000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2012	=			var. %		2	2
Trend di pop. a lungo termine	1990-2012	▼	10	30	var. %		2	1
Dimensione dell'areale	2013			181000	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	1	1	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	8	8	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	2007	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
		x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

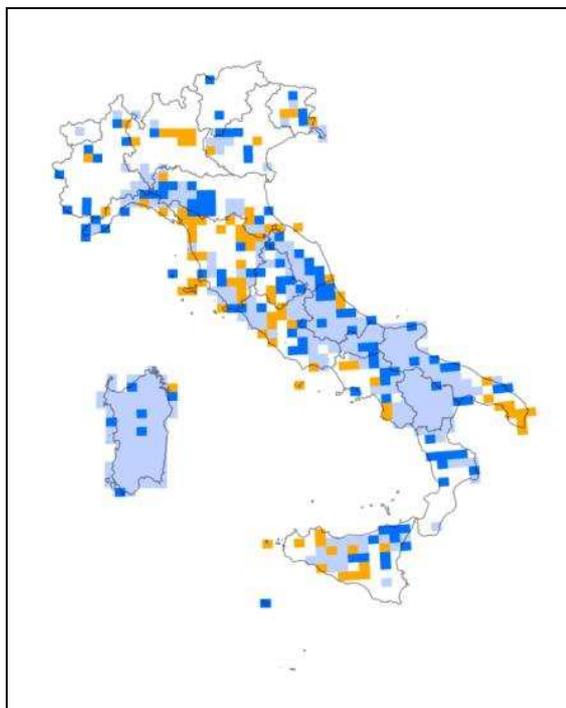
- A02.01 - agricultural intensification
- A02.03 - grassland removal for arable land
- A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
- B02.01.01 - forest replanting (native trees)
- F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching
- G01.03.02 - off-road motorized driving
- J02.05 - Modification of hydrographic functioning, general

Importanza

- M
- L
- H
- M
- L
- L
- L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 – 2013

Forapaglie castagnolo
Acrocephalus melanopogon

Codice Euring 12410

Codice Natura 2000 A293

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2

Lista Rossa Italiana VU

Categoria SPEC

Le popolazioni europee di Forapaglie castagnolo nidificano entro un esteso areale su gran parte del Palearctico centrale e meridionale. Nella parte settentrionale dell'areale riproduttivo le popolazioni sono migratrici, in quella meridionale prevalentemente residenti. Nelle regioni mediterranee l'areale è alquanto discontinuo. Il principale movimento migratorio è autunnale, tra settembre-ottobre, quando gli individui provenienti primariamente dall'Europa centro-orientale migrano verso le nostre latitudini. La migrazione primaverile è meno visibile.

In Italia la specie nidifica in pochissimi siti, prevalentemente costieri, delle regioni centro-settentrionali fino a 250 m di quota. Si tratta di zone umide d'acqua dolce con elevata copertura di canneto dominato da *Phragmites australis* e *Typha sp.*, che rappresenta l'habitat elettivo per la nidificazione.

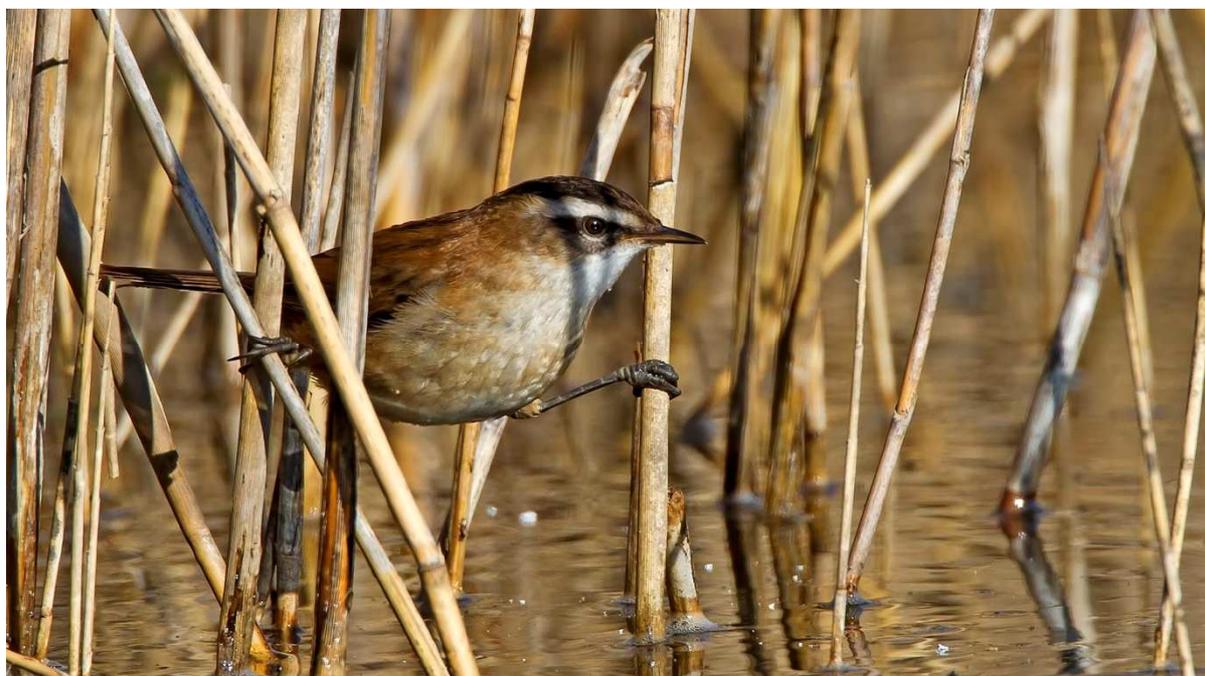


Foto M. Valentini

I trend demografici e di distribuzione evidenziano come la popolazione italiana sia andata incontro ad una progressiva rarefazione negli ultimi decenni, malgrado la quasi totalità delle coppie riproduttive nidifichi all'interno di ZPS. In Toscana, dove è concentrato l'89% della popolazione nazionale, la specie è diminuita di circa il 40% negli ultimi 25 anni.

Specie estremamente specializzata, classificata tra le specie "vulnerabili" nella Lista Rossa, potrebbe aver risentito di modificazioni degli habitat palustri. Attualmente le minacce ritenute più significative sono la riduzione e la perdita dell'habitat riproduttivo conseguente ad una sfavorevole gestione idraulica delle zone umide e allo sfalcio di canneti e magnocariceti, ma anche il degrado ambientale provocato dall'ingressione di acqua salmastra nelle zone umide di acqua dolce collegate al mare e dall'eutrofizzazione delle acque.

All'interno della Rete Natura 2000, gli auspicabili interventi mirati al miglioramento dell'habitat dovranno essere attentamente predisposti, controllati nel tempo e valutati anche attraverso il monitoraggio delle popolazioni residue di questo elusivo passeriforme.

Forapaglie castagnolo

Acrocephalus melanopogon

	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2003	650	830	p	1	2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2000-2003	▼	17	17	var. %	2	2
Trend di pop. a lungo termine	1990-2003	▼	15	40	var. %	2	2
	periodo			unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013		3700	kmq		3	3
	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	40	40	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	37	37	var. %	2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2003	▼	600	800	p	2	

Fattori di minaccia/pressioni

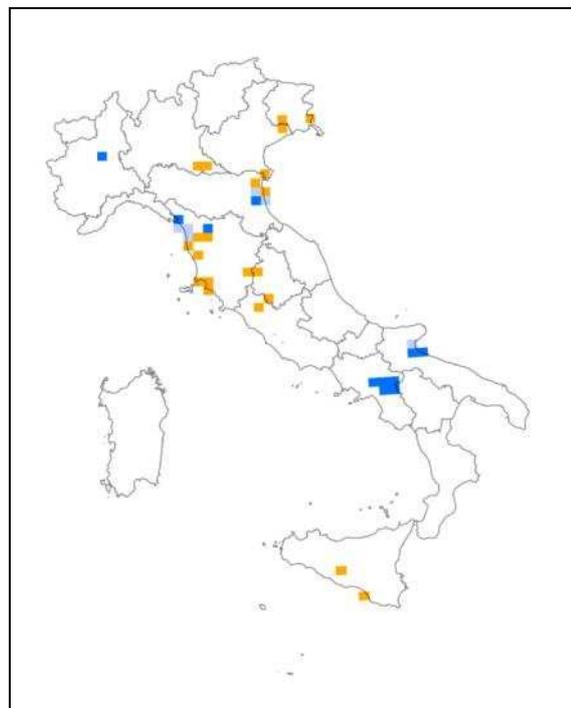
- H01 - Pollution to surface waters (limnic & terrestrial, marine & brackish)
- I01 - invasive non-native species
- J01.01 - burning down
- J02 - human induced changes in hydraulic conditions
- J02.09.01 - saltwater intrusion
- J03.01 - reduction or loss of specific habitat features

Importanza

- M
- M
- M
- H
- M
- H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Magnanina sarda *Sylvia sarda*

Codice Euring 12610

Codice Natura 2000 A301

Direttiva Uccelli I

Convenzione di Berna II

Convenzione di Bonn 2

Lista Rossa Italiana LC

Categoria SPEC

La Magnanina sarda è specie sedentaria, distribuita lungo le coste del Mediterraneo occidentale e, nel territorio italiano, esclusivamente in Sardegna e nelle isole dell'Arcipelago Toscano. L'habitat maggiormente frequentato è la macchia mediterranea (*Erica*, *Cistus* sp., ecc.), con preferenza per le formazioni basse, anche in pendio e in presenza di affioramenti rocciosi, fino a circa 1.000 m di altitudine.

Sebbene in tabella sia riportata la stima delle coppie nidificanti, il dato, tratto dalla bibliografia esistente, ha solo un valore indicativo, in quanto la specie non è stata fino ad ora oggetto di un moni-



Foto I. Doneddu

toraggio dedicato. Per lo stesso motivo, non si dispone di valutazioni precise sull'entità delle variazioni demografiche a breve e a lungo termine. Non sono altresì noti i valori della dimensione dei contingenti nidificanti e dei trend all'interno delle ZPS.

Il confronto tra l'areale attuale e quello storico non fa emergere evidenti e significative variazioni, portando a ritenere che la Magnanina sarda, anche per effetto di una spiccata sedentarietà, abbia sostanzialmente mantenuto il proprio assetto distributivo nel corso degli ultimi decenni. La lieve variazione negativa riscontrata nel lungo termine si ritiene dovuta a differenze metodologiche nella elaborazione degli areali posti a confronto più che ad un effettivo cambiamento di areale.

Per quanto concerne la conservazione, trattandosi di una specie diffusa in formazioni arbustive, può risentire soprattutto della temporanea scomparsa dell'habitat causata dagli incendi. Tuttavia, se si valuta l'effetto degli incendi sul medio termine, si deve ammettere che tali fenomeni catastrofici - portando all'arretramento della successione ecologica verso stadi intermedi e allo sviluppo di formazioni arbustive basse - possono contribuire al mantenimento delle popolazioni.

Magnanina sarda*Sylvia sarda*

Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
	2010		5000	10000	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2012	x	?	?	var. %		0	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			27400	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	▼	1	1	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	11	11	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2010	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

E01 - Urbanised areas, human habitation
 J01 - fire and fire suppression
 K02.01 - species composition change (succession)

Importanza

L

L

M

*Carta della distribuzione e range**Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012*

Magnanina comune *Sylvia undata*

Codice Euring	12620
Codice Natura 2000	A769

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	2



Foto A. De Favari

La Magnanina comune è una specie a distribuzione mediterraneo-atlantica. In Italia è nidificante sedentaria e parzialmente migratrice, con individui svernanti in Africa nord-occidentale. La distribuzione nel territorio italiano è concentrata nella porzione più marittima della costa tirrenica fino alla Sicilia e alle isole Eolie, all'arcipelago toscano, alla costa tra l'Abruzzo e il Gargano, al litorale ionico e alla Sardegna. È tuttavia presente anche in alcune zone peninsulari interne (Toscana orientale, Umbria). Le numerose discontinuità dell'areale sembrano correlate alla distribuzione frammentaria dell'habitat, costituito da formazioni arbustive più o meno estese di gariga e macchia mediterranea fitta, in particolare di *Erica*, *Cistus*, *Cytisus* e *Ulex*, tra il livello del mare e i 500 m di quota.

Attualmente, la specie - il cui forte calo demografico a livello europeo è risultato evidente soprattutto nel ventennio 1970-1990 - è classificata come vulnerabile nella Lista Rossa italiana, soprattutto per la persistenza di alcuni fattori di minaccia, di cui la sottrazione di habitat risulta quello più impattante.

Le valutazioni reperibili nel repertorio bibliografico relative allo stato di conservazione e alle variazioni demografiche recenti e storiche non appaiono ancora suffragate da dati di monitoraggio sufficientemente affidabili, pertanto il segno e la magnitudine dei trend risultano sconosciuti, tanto della popolazione nazionale quanto dell'insieme di popolazioni nidificanti nelle Zone di Protezione Speciale.

Anche la tendenza della variazione distributiva sul lungo termine non è chiaramente orientata, sebbene in tabella sia indicata come lievemente positiva. Questo bilancio emerge come differenza tra zone del Paese in cui, rispetto alla situazione del 1986, la Magnanina comune è scomparsa (es. Toscana orientale, Salento, coste dell'Italia centrale) e aree in cui sembra vi sia stata una colonizzazione di nuovi territori.

I fattori di riduzione dell'habitat possono contribuire a peggiorare lo stato di conservazione della specie. Tuttavia in diverse aree del paese le formazioni arbustive ideali per questo silvide potrebbero aver riguadagnato terreno in seguito all'abbandono di coltivi e pascoli, ma anche al passaggio di incendi.

Magnanina comune

Sylvia undata

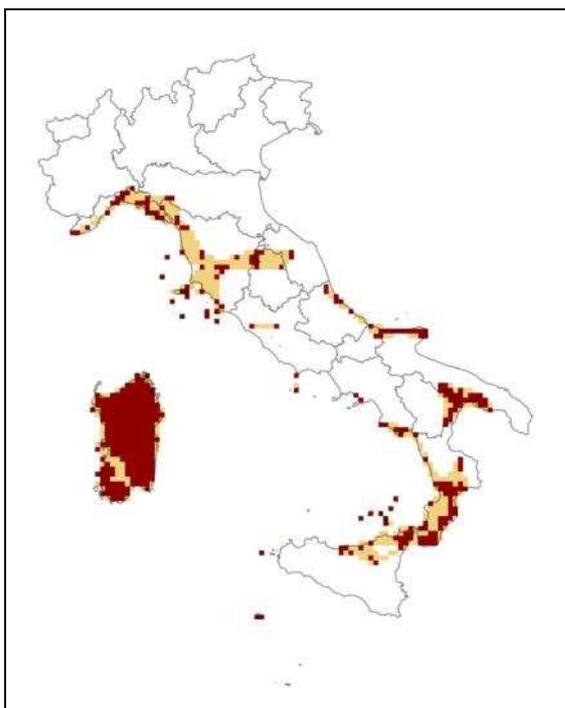
	periodo		min	max	unità	tipostima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2010		10000	30000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		2	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			76300	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	1	1	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	7	7	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2010	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

- A10.01 - removal of hedges and copses or scrub
- J01 - fire and fire suppression
- K02.01 - species composition change (succession)

Importanza

L
L
L



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Sterpazzolina di Moltoni *Sylvia subalpina*²³

Codice Euring	12652
---------------	-------

Codice Natura 2000	A647
--------------------	------

Direttiva Uccelli	
-------------------	--

Convenzione di Berna	II
----------------------	----

Convenzione di Bonn	2
---------------------	---

Lista Rossa Italiana	LC
----------------------	----

Categoria SPEC	
----------------	--

Si tratta di un taxon endemico di un'area relativamente ristretta del Mediterraneo centro-occidentale, comprendente Italia centro-settentrionale, Sardegna, Corsica e Baleari. L'Italia ospita probabilmente i due terzi o più della popolazione globale della specie e ricopre quindi un ruolo fondamentale per la sua conservazione.

La Sterpazzolina di Moltoni è stata riconosciuta come specie a sé stante solo recentemente, in base a caratteristiche genetiche, morfologiche, comportamentali e relative al canto. Data la recente separazione da *Sylvia cantillans*, con la quale è presente talvolta in condizioni di sintopia (stessi habitat nelle stesse aree), non si hanno sufficienti informazioni sullo stato di conservazione e sull'andamento di popolazione.

Il contingente nidificante (la specie sverna in Africa a sud del Sahara) dovrebbe comunque includere diverse decine di migliaia di coppie ed essere in aumento ed espansione, soprattutto verso nord, dove l'ampliamento dell'areale è probabilmente favorito dall'aumento delle temperature e, nel breve termine, anche dall'abbandono delle coltivazioni e dei prati in ambito collinare e basso-montano, che consente l'instaurarsi di arbusteti idonei alla specie in molti siti appenninici. Tali ambienti evolveranno però in tempi più o meno brevi in consorzi di tipo forestale, non più adatti alla specie.

Il confronto con la letteratura storica (sebbene quest'ultima sia riferita alla Sterpazzolina, prima del riconoscimento sistematico di *S. subalpina*) evidenzia come nelle regioni del centro-nord la specie sia probabilmente molto più frequente adesso di quanto lo fosse in passato.

Stante il rilevante interesse della popolazione italiana della specie, sia sul piano conservazionistico che biogeografico, e la mancanza di informazioni sufficientemente precise sull'andamento di popolazione e su alcuni aspetti della sua ecologia, è auspicabile avviare indagini mirate sulla Sterpazzolina di Moltoni, che rappresenta uno degli elementi di maggior spicco del popolamento faunistico italiano.



Foto A. De Faveri

²³ Denominazione sostitutiva di *S. cantillans moltonii* (Fracasso et al., 2009)

Sterpazzolina di Moltoni
Sylvia cantillans moltonii

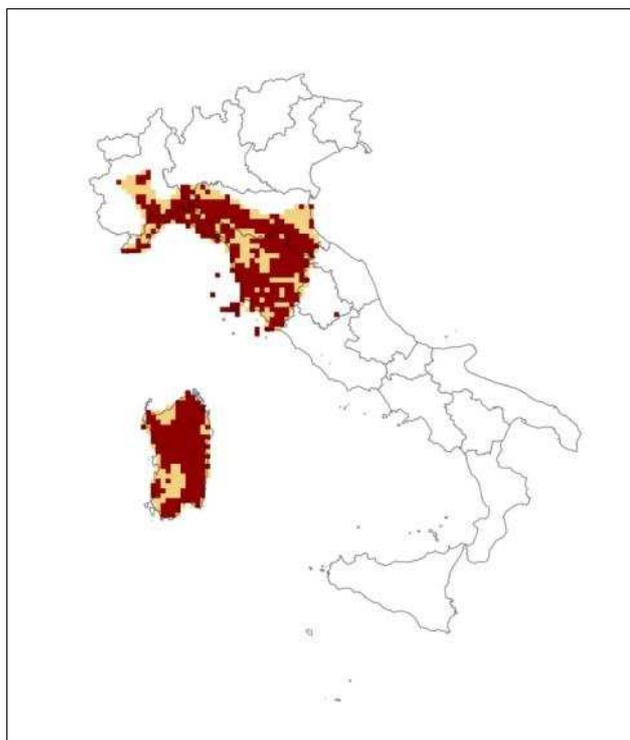
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2010		50000	130000	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2010	▲	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		0	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			82000	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2002-2013	x	0	0	var. %		0	1
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	x			var. %		0	1
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2010	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

A10.01 - removal of hedges and copses or scrub
 J01 - fire and fire suppression
 K02.01 - species composition change (succession)
 XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

L
 L
 L
 M



Carta della distribuzione e range

Bigia padovana *Sylvia nisoria*

Codice Euring	12730
Codice Natura 2000	A307

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2
Lista Rossa Italiana	CR
Categoria SPEC	

L'Italia settentrionale, insieme alla Penisola Balcanica, si colloca al limite occidentale dell'esteso areale riproduttivo di questo migratore trans-sahariano, che copre gran parte del Palearctico occidentale.

Nel nostro paese la distribuzione della Bigia padovana è limitata alle zone pianiziarie pedemontane e ai fondovalle prealpini ed alpini del Veneto, del Trentino-Alto Adige, della Lombardia e del Piemonte settentrionale, ove frequenta habitat ricchi di rampicanti e siepi di rovo, quali i margini di boschi, le aree golenali, le formazioni arbustive fluviali e i coltivi abbandonati.



Foto G. Cinelli

Un tempo presente anche in molte zone della Pianura Padana, la Bigia padovana, a partire dagli anni '80, è andata incontro ad una progressiva contrazione dell'areale riproduttivo e diminuzione della popolazione nidificante. I dati sull'attuale distribuzione, confrontati con l'areale storico del 1986, indicano che tale tendenza è proseguita anche nel corso degli ultimi decenni: la specie è infatti recentemente scomparsa anche dai siti riproduttivi emiliani e romagnoli e da molte aree della pianura lombardo-veneta.

A seguito di questo tracollo demografico (stimato nel lungo termine in una diminuzione di oltre il 90%) la popolazione nazionale nidificante è attualmente indicata in 90-100 coppie, alquanto localizzate. Come suggerisce il basso livello di qualità attribuito in tabella, tale valore è indicativo, in quanto desunto dall'insieme di segnalazioni raccolte a scala locale nell'areale riproduttivo, la cui sempre maggiore sporadicità conferma la rarefazione di questa specie.

Le cause di questo declino sono ancora sconosciute. Si ritiene che le trasformazioni ambientali occorse negli ultimi decenni, in particolare l'intensivazione degli agro-ecosistemi, il massiccio uso di pesticidi e la scomparsa di siepi, hanno verosimilmente contribuito ad aggravare una tendenza generale le cui origini potrebbero risiedere in cambiamenti ambientali o climatici dei quartieri di svernamento, posti nell'Africa sub-sahariana.

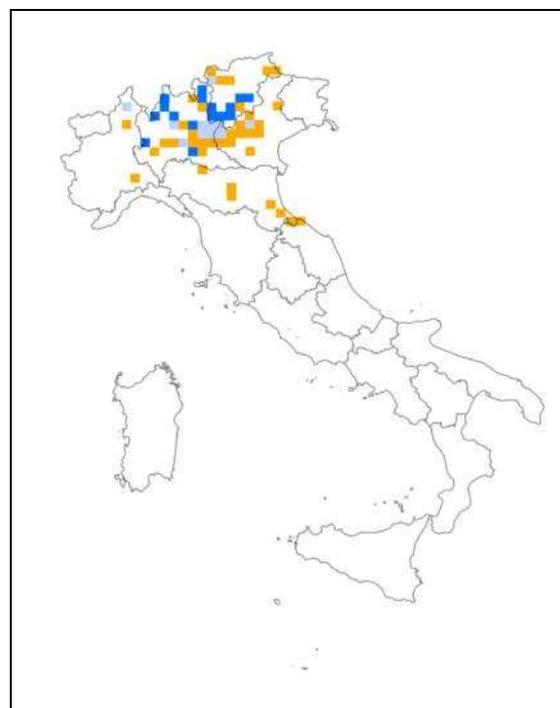
La tutela degli habitat arbustivi, in particolare lungo le fasce fluviali e le aree agricole di fondovalle, appare al momento il requisito minimo per mantenere condizioni quanto più idonee alla riproduzione della popolazione residua.

Bigia padovana		Sylvia nisoria					
Popolazione nidificante	periodo	min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2010	90	100	p	1	1	1
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
	2001-2012	▼	50	0	var. %	1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	▼	90	95	var. %	1	1
Dimensione dell'areale	periodo			unità		metodo	qualità
	2013		11200	kmq		3	3
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max		metodo	qualità
	2002-2013	▼	59	59	var. %	2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	44	44	var. %	2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità	metodo	
	2010	x	?	?	p	0	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	L
A06.02.01 - intensive perennial non-timber crops/intensification	M
A07 - use of biocides, hormones and chemicals	H
A10.01 - removal of hedges and copses or scrub	H
J02.05 - Modification of hydrographic functioning, general	L
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Balia dal collare *Ficedula albicollis*

Codice Euring	13480
Codice Natura 2000	A321

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	2
Lista Rossa Italiana	LC
Categoria SPEC	

La Balia dal collare è una specie migratrice trans-sahariana, nidificante estiva, svernante nell’Africa sub-equatoriale centro-orientale, per la quale il nostro Paese svolge un ruolo rilevante come area di transito migratorio, soprattutto in primavera. L’areale riproduttivo si estende prevalentemente nell’Europa centrale, mentre in Italia la distribuzione delle coppie riproduttive è descritta da un areale assai frammentato, che include diverse zone interne poste a quote medio-elevate (700-1800 m), lungo la dorsale appenninica fino all’Aspromonte, nel Gargano e in una porzione delle province di Como e Sondrio in continuità biogeografica con una popolazione prealpina stabilitasi nel Canton Ticino.



Foto M. Valentini

La distribuzione è condizionata dalle esigenze ecologiche di questa specie, che pone il proprio nido all’interno di cavità di tronchi, selezionando quindi contesti forestali caratterizzati dalla presenza di alberi maturi o vetusti, quali castagneti da frutto e fustaie di faggio. L’estrema localizzazione delle coppie riproduttive è alla base del fatto che la conoscenza della specie sia ancora piuttosto carente in Italia e i dati disponibili risultino di bassa qualità.

Anche relativamente al trend di popolazione, le informazioni disponibili non permettono di valutare l’entità della variazione a scala nazionale, ma le poche indicazioni suggeriscono un decremento numerico, almeno nel lungo termine. Quest’ultimo dato sembra contrastare con il trend positivo della distribuzione, messa in risalto dal numero relativamente elevato di celle guadagnate rispetto alla distribuzione del 1986 (+74%). È tuttavia verosimile che un così accentuato aumento sia almeno in parte spiegabile da una migliore conoscenza dell’effettivo areale. Per contro, in alcune zone del Paese la presenza come nidificante non è stata confermata (es. Val d’Aosta, Val d’Ossola).

La più importante minaccia per la specie è rappresentata dalla perdita degli habitat forestali idonei alla nidificazione, attraverso il taglio dei boschi maturi e l’abbandono dei castagneti da frutto (anche a causa di fitopatologie). La tutela degli alberi vetusti e una gestione forestale orientata ad ottenere boschi maturi hanno quindi un significativo risvolto ecologico per la specie, soprattutto nelle Zone di Protezione Speciale, in cui si riproduce almeno un terzo della popolazione nazionale. Il monitoraggio della migrazione e delle coppie nidificanti permetterà di verificare l’esistenza di potenziali effetti dei cambiamenti climatici sulla biologia riproduttiva e sulla demografia di questa specie.

Balia dal collare
Ficedula albicollis

	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2008		1000	3000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2010	▼	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			39600	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	14	14	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	74	74	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2008	x	500	800	p		1	

Fattori di minaccia/pressioni

B02.04 - removal of dead and dying trees
 B03 - forest exploitation without replanting or natural regrowth
 J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
 XE - Threats and pressures from outside the EU territory

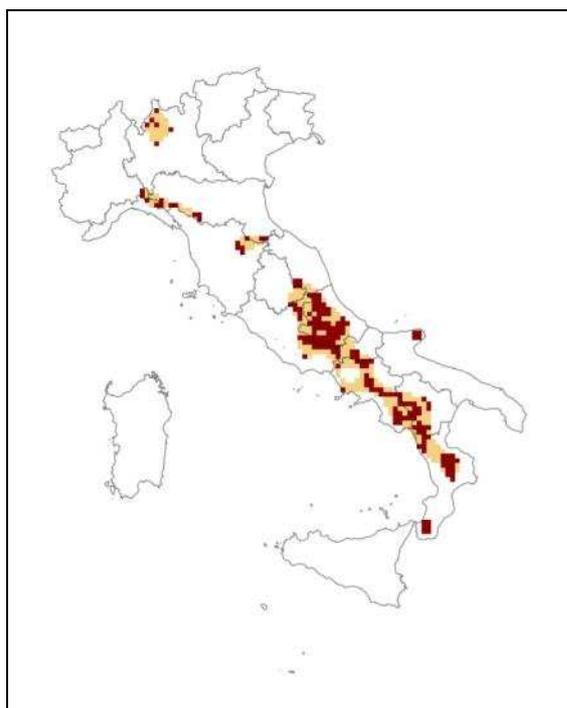
Importanza

M

M

M

M



Carta della distribuzione e range


 Carta delle variazioni distributive
 nel confronto 1986 - 2012

Averla piccola *Lanius collurio*

Codice Euring	15150
Codice Natura 2000	A338

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	3

L'Averla piccola - specie migratrice regolare, svernante nell'Africa australe - è il più diffuso rappresentante del genere *Lanius* nidificante in Italia. L'areale riproduttivo si estende in gran parte dell'Italia settentrionale peninsulare (ad eccezione della Puglia orientale e meridionale), in Sardegna e nelle catene montuose della Sicilia nord-orientale. In periodo riproduttivo frequenta ambienti aperti (coltivi a mosaico, pascoli) con arbusti fitti e spinosi, isolati o in ridotte formazioni, utilizzati sia come supporto per la nidificazione, sia come posatoio di caccia e di allestimento delle dispense alimentari.



Foto A. De Faveri

Nel nostro Paese la permanenza (soprattutto nelle aree collinari e medio-montane) di un'agricoltura estensiva, di aree pascolive e di mosaici agrari ricchi di siepi garantisce una buona diffusione della specie all'interno dell'areale, malgrado le zone a più discontinua distribuzione (es. Val Padana) o quelle in cui le coppie risultano piuttosto localizzate non siano apprezzabili dalla lettura della carta. La comparazione dell'attuale areale con quello storico indica una sostanziale stabilità delle zone di nidificazione, sia a breve che a lungo termine.

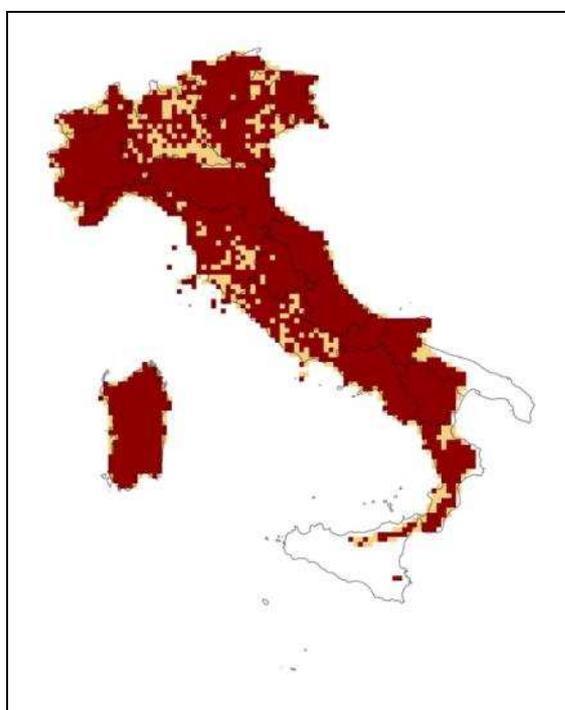
Diverso è l'andamento del trend demografico, in linea con quanto osservato in molti altri paesi della UE. In Italia, infatti, la specie è in preoccupante declino, piuttosto marcato anche nel breve termine, come è emerso dalle analisi del monitoraggio nazionale. Le più importanti minacce per la specie sono la sottrazione di habitat e la diminuzione della disponibilità di prede, per lo più attribuite all'intensivazione dell'agricoltura, all'uso massiccio di fitosanitari e alla banalizzazione dell'ambiente agricolo (scomparsa di siepi, margini erbati, prati naturali, ecc), ma anche all'abbandono della pastorizia tradizionale nelle aree montane. Non si esclude che anche i fattori climatici possano influenzare in modo indiretto la sopravvivenza delle popolazioni europee, in particolare nelle aree di svernamento.

Prioritarie per la conservazione di questa specie, classificata come Vulnerabile nella Lista Rossa, sono azioni mirate alla conservazione e al ripristino degli habitat selezionati dalla specie. All'interno della Rete Natura 2000, tali azioni dovrebbero essere associate ad attività di monitoraggio per valutare (oltre alla consistenza numerica, spesso ignota persino nelle ZPS) l'efficienza degli interventi e per

individuare linee di gestione in grado di migliorare sensibilmente lo status di conservazione dell'Averla piccola.

Averla piccola		Lanius collurio						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2011		20000	60000	p	1	1	1
	Trend di pop. a breve termine	2000-2012	▼	30	40	var. %		2
Trend di pop. a lungo termine	1990-2012	▼	35	60	var. %		2	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			289300	kmq		2	2
	Trend di areale a breve termine	2002-2013	▲	3	3	var. %		2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	1	1	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2011	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A02.01 - agricultural intensification	H
A02.03 - grassland removal for arable land	M
A03.01 - intensive mowing or intensification	L
A03.03 - abandonment / lack of mowing	H
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
A07 - use of biocides, hormones and chemicals	M
A08 - Fertilisation	M
A10.01 - removal of hedges and copses or scrub	M
B01.01 - forest planting on open ground (native trees)	M
XE - Threats and pressures from outside the EU territory	M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Averla cenerina *Lanius minor*

Codice Euring	15190
Codice Natura 2000	A339

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	VU
Categoria SPEC	2

L'Averla cenerina è una specie migratrice svernante nell'Africa australe, distribuita nelle latitudini meridionali del Paleartico centro-occidentale, inclusa l'Europa dell'Est, la Turchia, i Paesi Balcanici fino alle coste mediterranee della Francia e della Spagna settentrionale. In Italia questo lanide mostra una distribuzione alquanto discontinua, con coppie riproduttive sparse ed isolate, localizzate nella Val Padana (dal Piemonte al Friuli), in Toscana meridionale, Lazio settentrionale e in buona parte delle regioni meridionali. Non si hanno prove di nidificazione certa in Sardegna e, ultimamente, anche in Sicilia.

L'irregolarità delle nidificazioni e la rarità della specie non permettono una stima affidabile della popolazione nazionale, qui indicata in meno di 2.000 coppie. Conseguentemente non è stato possibile ipotizzare una valutazione numerica della variazione demografica, tanto nel breve quanto nel lungo termine. Il trend, tuttavia, risulta negativo, sulla base delle segnalazioni locali attestanti la recente scomparsa da molte aree del Paese e del confronto degli Atlanti regionali e provinciali. In particolare L'Averla cenerina è scomparsa, oltre che in Sicilia, anche in molte aree dell'Italia centrale (Lazio meridionale, nord della Toscana) e settentrionale (Romagna, pianura lombardo-veneta). Sul lungo periodo, le aree di nuova occupazione (concentrate per lo più in meridione) sembrerebbero bilanciare (o addirittura superare) le aree perse. Si ritiene tuttavia che tale apparente aumento debba essere interpretato soprattutto come conseguenza del confronto con l'areale del 1986, verosimilmente sottostimato per una insufficiente copertura del territorio.

Le classi di minaccia allo stato di conservazione della specie sono analoghe a quelle dell'Averla piccola e riguardano principalmente le modifiche a carico degli habitat. In particolare l'Averla cenerina seleziona ambienti aperti ed aridi, in pianura o su pendii dolci, con alberi isolati, filari o piccole formazioni, prediligendo campagne alberate con pascoli e campi di cereali, coltivati in modo tradizionale ed evitando gli ambienti antropizzati. Pertanto, al fine di favorire le condizioni ambientali idonee alla riproduzione di questa specie, è importante - nei contesti agrari - applicare misure a tutela di siepi, alberi e superfici erbite, e di incentivazione delle attività agricole tradizionali con uso limitato di prodotti fitosanitari.



Foto F. Grazioli

Averla cenerina
Lanius minor

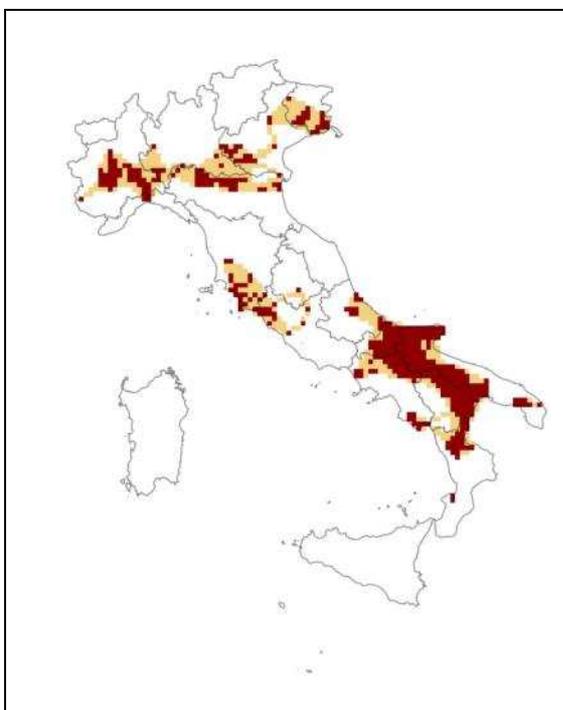
	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2011		1000	2000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2011	▼	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	▼	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			79900	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	27	27	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	3	3	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2011	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

A02.01 - agricultural intensification
 A03.01 - intensive mowing or intensification
 A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
 A06.02.01 - intensive perennial non-timber crops/intensification
 A07 - use of biocides, hormones and chemicals
 A10.01 - removal of hedges and copses or scrub
 E01 - Urbanised areas, human habitation
 J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
 M01 - Changes in abiotic conditions
 XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

H
L
M
L
M
M
L
L
M
M


Carta della distribuzione e range

*Carta delle variazioni distributive
 nel confronto 1986 - 2012*

Gracchio corallino
Pyrrhocorax pyrrhocorax

Codice Euring	15590
Codice Natura 2000	A346

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	II
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	NT
Categoria SPEC	3

Il Gracchio corallino è un corvide distribuito prevalentemente nelle regioni asiatiche di media e bassa latitudine, nel Medio Oriente e nei paesi mediterranei. I movimenti sono di portata limitata nell'ambito dell'areale riproduttivo e si limitano spesso a spostamenti verticali post-riproduttivi. In Italia l'areale riproduttivo è caratterizzato da pochi nuclei isolati, i più estesi dei quali sono localizzati sulle Alpi occidentali e sull'Appennino centro-meridionale, occupando fasce altimetriche variabili a seconda del contesto geografico (2.200-2.600 m di quota sulle Alpi, 1.200-2.000 m sugli Appennini). In queste aree si concentra la gran parte della popolazione, mentre altri nuclei di minore entità si trovano sulle Alpi Apuane, nel Pollino e nelle isole (Sardegna e Sicilia, con popolazioni ormai residuali).



Foto A. De Faveri

Tipica delle rupi montane, questa specie nidifica in cavità e nicchie di pareti rocciose, poste generalmente ai margini di vaste aree aperte, erbose e pietrose.

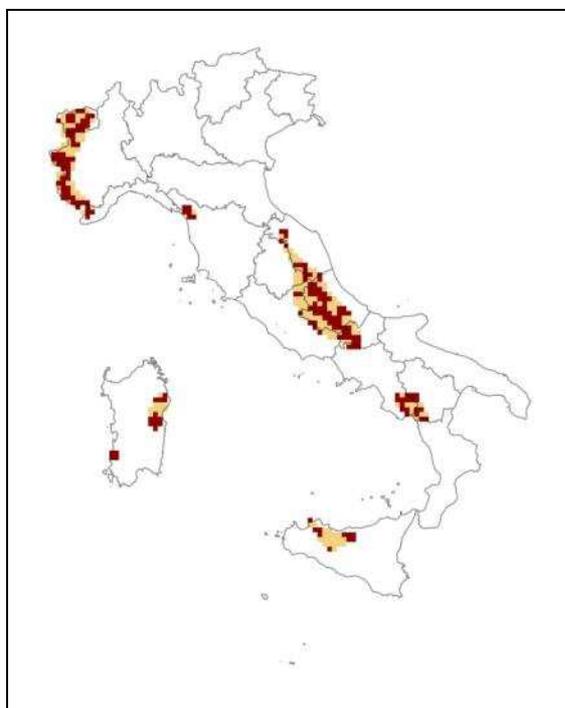
Nonostante sia stato rilevato un apparente incremento dell'areale riproduttivo, più consistente nel lungo periodo, non sussistono indicazioni precise sull'andamento della popolazione, poiché la specie non è uniformemente monitorata. Il trend demografico risulta quindi sconosciuto, ma alcune popolazioni sono andate incontro ad un forte calo, soprattutto nell'Appennino centrale (dove si è rilevata una diminuzione del 43% delle coppie nidificanti) e nelle isole. Lo stato di conservazione di questa specie non può quindi ritenersi soddisfacente.

Le cause del decremento numerico non sono ancora state evidenziate, ma si ipotizza che a questo possa aver contribuito una minore disponibilità di prede conseguente alla perdita di habitat erbacei, a sua volta correlato all'abbandono dei pascoli. Il regime alimentare, soprattutto durante il periodo riproduttivo, è infatti prevalentemente insettivoro.

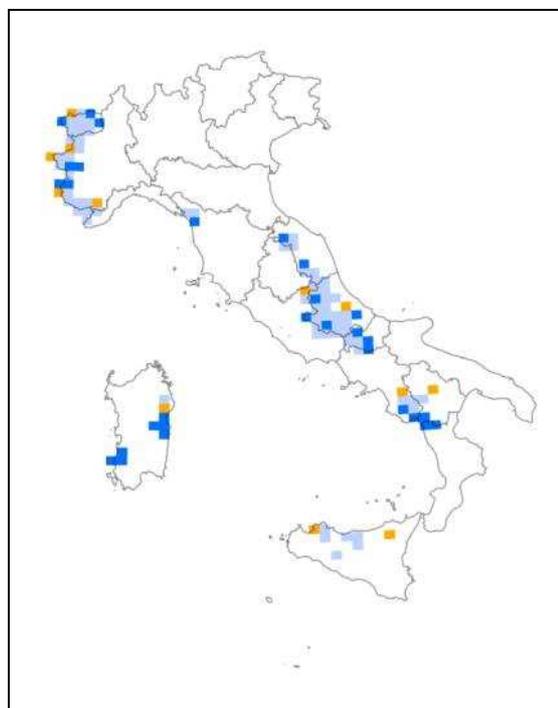
Sulla base delle conoscenze relative all'ecologia della specie, è lecito ritenere che la strategia per conservazione della specie in Italia debba prevedere il mantenimento di adeguate condizioni trofiche nei dintorni dei siti riproduttivi attuali o potenziali, così come la protezione degli stessi da un eccessivo disturbo antropico. Ciò al fine di aumentare la produttività della popolazione italiana, che risulta tra le più basse di quelle rilevate in Europa.

Gracchio corallino		<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>						
Popolazione nidificante	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
	2011		1050	1500	p	1	1	2
Trend di pop. a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
	2001-2009	x	?	?	var. %		1	2
Trend di pop. a lungo termine	1980-2011	x	?	?	var. %		1	1
Dimensione dell'areale	periodo				unità		metodo	qualità
	2013			34200	kmq		2	2
Trend di areale a breve termine	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
2002-2013	▲	10	10	var. %		2	2	
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▲	23	23	var. %		2	2
Popolazione nidificante nelle ZPS	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
	2011	x	1000	1500	p		2	

Fattori di minaccia/pressioni	Importanza
A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing	H
B01.01 - forest planting on open ground (native trees)	H
B04 - use of biocides, hormones and chemicals (forestry)	L
F03.02.03 - trapping, poisoning, poaching	L
G01.04.01 - mountaineering & rock climbing	H



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Ortolano *Emberiza hortulana*

Codice Euring	18660
Codice Natura 2000	A379

Direttiva Uccelli	I
Convenzione di Berna	III
Convenzione di Bonn	
Lista Rossa Italiana	DD
Categoria SPEC	2

Tra i Passeriformi, l'Ortolano è una delle specie che negli ultimi decenni ha subito in modo più marcato un peggioramento del proprio status di conservazione a scala europea, cui ha verosimilmente contribuito una sempre più spinta intensificazione dell'agricoltura.

La dimensione dell'attuale popolazione italiana nidificante si basa su una stima soggettiva verosimilmente imprecisa e datata. Ciò ha pregiudicato la valutazione del trend di popolazione a lungo termine, mentre nel breve termine si è prudenzialmente ritenuto di non riportare il trend poiché le indicazioni in merito sono risultate contrastanti.

Anche la rappresentazione delle aree di nidificazione appare influenzata dal mancato reperimento di dati aggiornati ed omogeneamente distribuiti sul territorio nazionale, fatto che probabilmente induce ad una sovrastima dell'areale proposto rispetto a quello effettivo.



Foto W. Vivarelli

L'attuale areale comprende parte dell'arco alpino (Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Alpi occidentali), la pianura veneta e romagnola, la maremma toscano-laziale e la dorsale appenninica (soprattutto il versante adriatico) fino alla Campania settentrionale, oltre ad un nucleo isolato nell'appennino calabro-lucano. La superficie occupata da questo emberizide, di per sé alquanto frammentata anche per un elevato grado di isolamento delle coppie, pare aver subito una graduale e diffusa contrazione negli ultimi decenni (in particolare nella Valle Padana), sebbene segnali più incoraggianti provengano da aree in cui la specie ha mantenuto un buono stato di conservazione (Marche, Abruzzo, Molise), o si è recentemente insediata.

L'estesa gamma di habitat riproduttivi in cui la specie nidifica comprende ambienti aperti aridi - quali i prati o pascoli magri, le garighe, gli alvei fluviali, le aree calanchive e i seminativi, soprattutto cereali - con siepi e filari alberati. L'intensificazione e la semplificazione degli ambienti agricoli rappresentano una minaccia per questa specie, soprattutto nelle aree di pianura e di collina. Nei contesti montani, parte della popolazione dipende dal mantenimento di superfici a pascolo, che si è ulteriormente ridotta negli ultimi anni in seguito all'abbandono delle campagne.

Ortolano

Emberiza hortulana

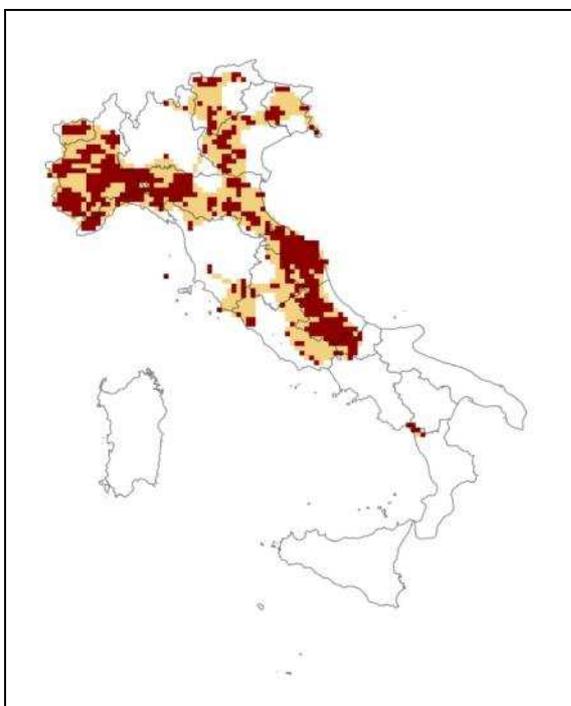
	periodo		min	max	unità	tipo stima	metodo	qualità
Popolazione nidificante	2003		4000	16000	p	1	1	1
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di pop. a breve termine	2001-2012	x	?	?	var. %		1	1
Trend di pop. a lungo termine	1980-2012	x	?	?	var. %		1	1
	periodo				unità		metodo	qualità
Dimensione dell'areale	2013			116200	kmq		2	2
	periodo	direzione	magn. min	magn. max			metodo	qualità
Trend di areale a breve termine	2002-2013	▼	27	27	var. %		2	2
Trend di areale a lungo termine	1983-2013	▼	10	10	var. %		2	2
	periodo	direz. B. T.	min	max	unità		metodo	
Popolazione nidificante nelle ZPS	2003	x	?	?	p		0	

Fattori di minaccia/pressioni

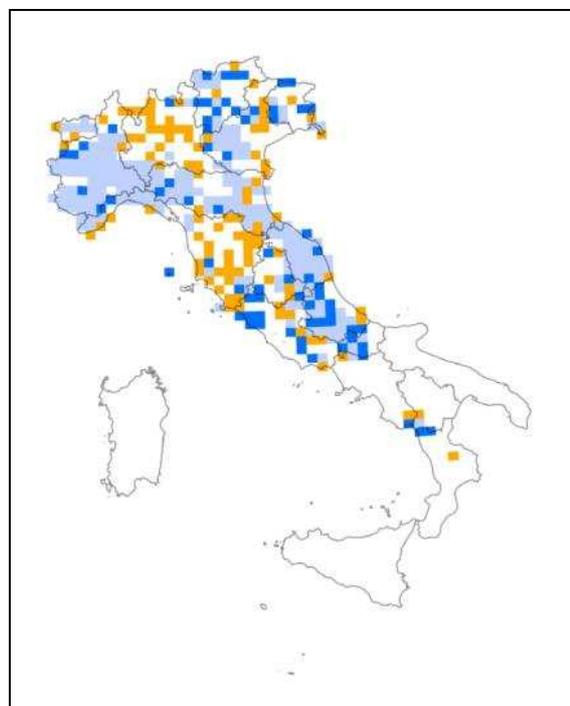
- A02.01 - agricultural intensification
- A03.03 - abandonment / lack of mowing
- A04.03 - abandonment of pastoral systems, lack of grazing
- A07 - use of biocides, hormones and chemicals
- A10.01 - removal of hedges and copses or scrub
- B01.01 - forest planting on open ground (native trees)
- J01.03 - lack of fires
- J03.01 - reduction or loss of specific habitat features
- XE - Threats and pressures from outside the EU territory

Importanza

H
M
H
M
M
L
L
L
M



Carta della distribuzione e range



Carta delle variazioni distributive nel confronto 1986 - 2012

Allegato A - Quadro riepilogativo

Check-list per l'art. 12 della Direttiva Uccelli, dimensione delle popolazioni specifiche e trend

Codice Natura 2000

Nome della popolazione specifica

Stagione o Classe fenologica associata alla popolazione

Classe della Red List associata alla specie

B popolazione nidificante
W popolazione svernante
P popolazione migratrice

T specie Trigger
I Specie listata nell'All. I della Direttiva Uccelli

CR In Pericolo Critico
EN In Pericolo
VU Vulnerabile
NT Quasi Minacciata
LC L'Minor Preoccupazione
NA Non applicabile
DD Carente di Dati

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE coppie (*indiv.)		TREND DI POPOLAZIONE							
						min	max	a breve termine	% min	% max	a lungo termine	% min	% max		
A689	<i>Gavia arctica arctica</i>	W	T	I		235	420	2000-2009	▲	65	115	1991-2009	▲	55	180
A690	<i>Tachybaptus ruficollis ruficollis</i>	B			LC	3000	4000	2001-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A691	<i>Podiceps cristatus cristatus</i>	B			LC	2315	3045	2000-2006	▼	10	25	1980-2006	▲	400	480

Dimensione minima e massima della popolazione (in coppie, salvo altra specificazione)

Trend di popolazione a breve e a lungo termine periodo di riferimento

segno

▲ in incremento
= stabile
▼ in decremento
F fluttuante
x segno sconosciuto

magnitudine stimata della variazione

65 % min = valore minimo
115 % max = valore massimo
? = magnitudine sconosciuta

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE							
						coppie (* indiv.,	**maschi cantori)	a breve termine	% min	% max	a lungo termine	% min	% max		
						min	max								
A689	<i>Gavia arctica arctica</i>	W	T	I		235	420	2000-2009	▲	65	115	1991-2009	▲	55	180
A690	<i>Tachybaptus ruficollis ruficollis</i>	B			LC	3000	4000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A691	<i>Podiceps cristatus cristatus</i>	B			LC	2315	3045	2000-2006	▼	10	25	1980-2006	▲	400	480
A691	<i>Podiceps cristatus cristatus</i>	W	T		LC	23546	27863	2000-2009	▲	15	25	1991-2009	▲	55	85
A692	<i>Podiceps nigricollis nigricollis</i>	W	T		NA	7919	10527	2000-2009	▼	35	45	1991-2009	F	0	45
A010	<i>Calonectris diomedea</i>	B	T	I	LC	13344	21873	1998-2009	=			1985-2009	=		
A464	<i>Puffinus yelkouan</i>	B	T	I	DD	12791	19774	2001-2010	▲	?	?	1980-2010	▲	40	65
A695	<i>Hydrobates pelagicus melitensis</i>	B	T	I	NT	3700	4500	2000-2010	=			1985-2010	=		
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	B	T		LC	3050	3220	2001-2011	▲	200	200	1989-2011	▲	1300	1300
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	W	T		LC	80000	80000	2000-2009	▲	25	30	1991-2009	▲	510	520
A392	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	B	T	I	LC	1500	2100	2001-2012	▼	0	10	1980-2012	=		
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	B	T	I	NT	1000	1500	2000-2010	▲	1900	2900	1994-2010	▲	?	?
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	W	T	I	NT	12670	12670	2000-2009	▲	390	1275	1991-2009	▲	17000	28000
A688-B	<i>Botaurus stellaris stellaris</i>	B	T	I	EN	75	95	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A617-A	<i>Ixobrychus minutus minutus</i>	B	T	I	VU	1300	2300	2001-2011	▼	10	0	1980-2011	▼	?	?
A610-B	<i>Nycticorax nycticorax nycticorax</i>	B	T	I	VU	6300	6600	2002-2012	▼	50	55	1981-2012	▼	60	65
A635	<i>Ardeola ralloides ralloides</i>	B	T	I	LC	500	600	2002-2012	▼	20	35	1981-2012	▲	80	130
A696	<i>Bubulcus ibis ibis</i>	B	T		LC	4500	5000	2002-2012	▲	270	325	1985-2012	▲	?	?
A697	<i>Egretta garzetta garzetta</i>	B	T	I	LC	10000	11000	2001-2012	▼	30	40	1981-2012	▲	50	70
A698	<i>Casmerodius albus albus</i>	B	T	I	NT	85	100	2002-2012	▲	80	180	1990-2012	▲	?	?
A698	<i>Casmerodius albus albus</i>	W	T	I	NT	6409	7110	2000-2009	▲	10	65	1991-2009	▲	520	590
A699	<i>Ardea cinerea cinerea</i>	B			LC	10500	11000	2002-2012	▼	15	25	1981-2012	▲	1400	1550
A634-A	<i>Ardea purpurea purpurea</i>	B	T	I	LC	2000	2300	2002-2012	✘	?	?	1981-2012	▲	120	160
A030-A	<i>Ciconia nigra</i>	B	T	I	VU	10	10	2000-2010	▲	40	235	1994-2010	▲	?	?
A667-A	<i>Ciconia ciconia ciconia</i>	B	T	I	LC	150	200	1999-2013	▲	200	235	1980-2013	▲	?	?
A700	<i>Plegadis falcinellus falcinellus</i>	B	T	I	EN	14	16	2001-2012	✘	?	?	1980-2002	F		
A758-X	<i>Threskiornis aethiopicus</i>	B			NA	100	120	2000-2012	▲	300	330	1989-2012	▲	?	?
A607-B	<i>Platalea leucorodia leucorodia</i>	B	T	I	VU	190	190	2001-2011	▲	138	138	1989-2011	▲	9400	9400
A663-A	<i>Phoenicopterus roseus</i>	B	T	I	LC	4152	4152	2000-2010	▲	25	35	1993-2010	▲	195	220
A663-A	<i>Phoenicopterus roseus</i>	W	T	I	LC	27535	31413	2000-2009	▲	25	45	1991-2009	▲	150	190
A036	<i>Cygnus olor</i>	B			NA	300	500	2000-2011	▲	200	210	1980-2013	▲	1150	1400
A702	<i>Anser fabalis rossicus</i>	W				8	30	2000-2009	▼	0	60	1991-2009	▼	65	95
A394	<i>Anser albifrons albifrons</i>	W		I		1018	2623	2000-2009	▲	105	465	1991-2009	▲	1715	4585
A043	<i>Anser anser</i>	B			LC	280	350	2000-2007	▲	75	90	1980-2007	▲	?	?
A043	<i>Anser anser</i>	W	T		LC	10928	15577	2000-2009	▲	245	285	1991-2009	▲	1220	1785
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	B			VU	300	300	1999-2007	▲	55	105	1983-2007	▲	1900	2900
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	W	T		VU	11575	20689	2000-2009	▲	95	100	1991-2009	▲	80	220
A050	<i>Anas penelope</i>	W	T		NA	106885	127726	2000-2009	=			1991-2009	▲	55	85
A703	<i>Anas strepera strepera</i>	B			VU	50	100	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A703	<i>Anas strepera strepera</i>	W			VU	8069	10409	2000-2009	▲	15	30	1991-2009	▲	40	85
A704	<i>Anas crecca crecca</i>	B			EN	20	50	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	15	35
A704	<i>Anas crecca crecca</i>	W	T		EN	132404	172520	2000-2009	▲	35	70	1991-2009	▲	150	230
A705	<i>Anas platyrhynchos platyrhynchos</i>	B			LC	10000	20000	2000-2011	▼	25	35	1980-2011	✘	?	?
A705	<i>Anas platyrhynchos platyrhynchos</i>	W	T		DD	235953	245026	2000-2009	▲	5	95	1991-2009	▲	215	230
A054	<i>Anas acuta</i>	W			NA	8295	13698	2000-2009	F	0	40	1991-2009	▲	35	125
A055	<i>Anas querquedula</i>	B			VU	350	500	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A056	<i>Anas clypeata</i>	B			VU	150	200	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A056	<i>Anas clypeata</i>	W			VU	17650	27252	2000-2009	▲	0	40	1991-2009	▲	0	40
A057-A	<i>Marmaronetta angustirostris</i>	B	T	I	EN	2	3	2000-2010	=						
A058-A	<i>Netta rufina</i>	B			EN	40	60	2001-2012	F			1990-2012	F		
A058-A	<i>Netta rufina</i>	W			EN	171	329	2000-2009	F	0	135	1991-2009	▲	190	460
A059	<i>Aythya ferina</i>	B			EN	150	200	2000-2012	▼	50	50	1980-2012	▼	25	40
A059	<i>Aythya ferina</i>	W			EN	25488	37173	2000-2009	▼	0	30	1991-2009	▼	10	40

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE							
						coppie (* indiv.,	**maschi cantori)	a breve termine	% min	% max	a lungo termine	% min	% max		
						min	max								
A060-B	<i>Aythya nyroca</i>	B	T	I	EN	62	89	2000-2003	▲	0	35	1980-2003	▲	80	150
A060-B	<i>Aythya nyroca</i>	W	T	I	EN	369	506	2000-2009	▲	20	45	1991-2009	▲	180	290
A061	<i>Aythya fuligula</i>	B			VU	50	70	2000-2012	▲	?	?	1980-2012	▲	?	?
A061	<i>Aythya fuligula</i>	W			VU	7640	8064	2000-2009	▲	30	85	1991-2009	F	0	50
A062	<i>Aythya marila</i>	W				24	230	2000-2009	▼	50	85	1991-2009	F	0	95
A063	<i>Somateria mollissima</i>	B			NA	3	6	2001-2012	=						
A063	<i>Somateria mollissima</i>	W			NA	98	171	2000-2009	F	0	40	1991-2009	F	0	35
A067	<i>Bucephala clangula</i>	W				1117	1784	2000-2009	F	0	50	1991-2009	▼	35	60
A069	<i>Mergus serrator</i>	W				993	1351	2000-2009	▼	15	30	1991-2009	F	0	40
A654-B	<i>Mergus merganser merganser</i>	B			LC	22	29	1996-2008	▲	2100	2800				
A072	<i>Pernis apivorus</i>	B	T	I	LC	600	1000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A072	<i>Pernis apivorus</i>	P	T	I	LC	16000*	35000*								
A073	<i>Milvus migrans</i>	B	T	I	NT	860	1153	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A073	<i>Milvus migrans</i>	P	T	I	NT	700*	3600*								
A074	<i>Milvus milvus</i>	B	T	I	VU	314	426	2000-2009	▲	5	10	1980-2009	▲	325	350
A074	<i>Milvus milvus</i>	W	T	I	VU	1439	1531	2000-2012	▲	30	70	1980-2012	▲	0	190
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	B	T	I	CR	6	7	1998-2012	▲	?	?				
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	B	T	I	CR	8	10	2000-2012	▼	45	50	1980-2012	▼	80	90
A078	<i>Gyps fulvus</i>	B	T	I	CR	82	87	1999-2008	▲	105	125	1983-2008	▲	190	310
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	B	T	I	VU	350	560	2001-2012	X	?	?	1975-2012	▲	?	?
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	P	T	I	VU	1300*	2000*								
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	B	T	I	VU	214	287	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▲	190	230
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	P	T	I	VU	4000*	5000*								
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	W	T	I	VU	790	1029	2000-2009	=			1991-2009	▲	15	55
A084	<i>Circus pygargus</i>	B	T	I	VU	260	380	2001-2012	X	?	?	1980-2012	▲	50	75
A619	<i>Accipiter gentilis gentilis</i>	B			LC	800	1750	2001-2012	▲	?	?	1980-2012	▲	?	?
A400	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>	B	T	I	LC	40	65	2001-2012	X	?	?	1990-2012	▼	5	20
A633	<i>Accipiter nisus nisus</i>	B			LC	2000	4000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	▲	?	?
A087	<i>Buteo buteo</i>	B			LC	4000	8000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30	60
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	B	T	I	NT	492	561	2000-2013	=			1980-2013	▲	40	55
A707	<i>Aquila fasciata</i>	B	T	I	CR	25	30	2001-2012	X	?	?	1980-2012	▼	?	?
A095	<i>Falco naumanni</i>	B	T	I	LC	5500	6700	2000-2012	▲	45	50	1993-2012	▲	570	1000
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	B			LC	8000	12000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30	60
A097	<i>Falco vespertinus</i>	B	T	I	VU	50	70	2000-2012	F			1995-2012	F		
A099	<i>Falco subbuteo</i>	B			LC	500	1000	2000-2012	▲	?	?	1983-2012	▲	?	?
A100	<i>Falco eleonora</i>	B	T	I	VU	638	704	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A101	<i>Falco biarmicus</i>	B	T	I	VU	140	172	2001-2012	X	?	?	1986-2012	▼	0	20
A710	<i>Falco peregrinus</i>	B	T	I	LC	1100	1400	1997-2007	▲	55	65	1981-2007	▲	140	160
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	B	T	I	LC	5000	6000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	B	T	I	LC	20000*	24000*	2001-2012	X	?	?	1980-2009	▼	?	?
A713	<i>Lagopus muta helvetica</i>	B	T	I	VU	5000	8000	2001-2011	▼	30	0	1980-2011	▼	20	30
A659	<i>Tetrao urogallus</i>	B	T	I	VU	1800	2500	2001-2009	▼	?	?	1980-2009	▼	?	?
A752-X	<i>Colinus virginianus</i>	B			NA	5000	8000	2000-2012	X	?	?	1985-2012	X	?	?
A411-X	<i>Alectoris chukar</i>	B			NA	50	100	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A413	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	B	T	I	EN	1500	1500	1993-2006	▼	?	?	1980-2012	▼	?	?
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	B	T	I	VU			2000-2010	▼	30	0	1980-2010	▼	?	?
A465	<i>Alectoris graeca graeca</i>	B	T	I	VU			2001-2011	▼	30	0	1980-2011	▼	?	?
A110	<i>Alectoris rufa</i>	B			DD	1500	2000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A111	<i>Alectoris barbara</i>	B	T	I	DD	5000	10000	2001-2011	▼	?	?	1980-2011	▼	?	?
A753-X	<i>Francolinus francolinus asiae</i>	B			NA	1	50	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A414	<i>Perdix perdix italica</i>	B						2001-2012	X	?	?	1980-2012	▼	100	100
A644	<i>Perdix perdix</i>	B			LC	2000	4000	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▼	50	80
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	B			DD	15000	30000	2000-2012	▲	70	80	1980-2012	X	?	?

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE							
						coppie (* indiv., **maschi)	(cantori)	a breve termine	% min	% max	a lungo termine	% min	% max		
						min	max								
A115-X	<i>Phasianus colchicus</i>	B			NA			2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A718	<i>Rallus aquaticus aquaticus</i>	B			LC	3000	6000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A119	<i>Porzana porzana</i>	B	T	I	DD	10**	50**	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▼	?	?
A719	<i>Porzana parva parva</i>	B	T	I	DD	5**	20**	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▼	?	?
A122	<i>Crex crex</i>	B	T	I	VU	160**	200**	2000-2012	▼	45	61	1980-2012	▼	?	?
A721	<i>Gallinula chloropus chloropus</i>	B			LC	100000	150000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	=		
A759-X	<i>Porphyrus porphyrio poliocephalus</i>	B			NA	0	1	2000-2010	▼	95	100	1980-2010	▼	95	100
A722	<i>Porphyrus porphyrio porphyrio</i>	B	T	I	NT	550	750	1999-2009	▲	20	25	1986-2009	▲	50	130
A723	<i>Fulica atra atra</i>	B			LC	8000	12000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A723	<i>Fulica atra atra</i>	W	T		LC	239506	277872	2000-2009	=			1991-2009	▲	10	30
A725-A	<i>Tetrax tetrax tetrax</i>	B	T	I	EN	352**	352**	2001-2011	▼	30	30	1985-2011	▼	?	?
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	B			NT	260	330	2002-2013	▲	85	120	1983-2013	▲	550	730
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	B	T	I	LC	3000	4000	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▲	75	100
A132-B	<i>Recurvirostra avosetta</i>	B	T	I	LC	1873	1970	2001-2012	X	?	?	1980-2005	▲	130	150
A132-B	<i>Recurvirostra avosetta</i>	W	T	I	LC	6346	7588	2000-2009	▲	20	80	1991-2009	F	20	50
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	B	T	I	VU	1800	3300	2001-2011	▼	?	?	1980-2011	▲	550	800
A625-A	<i>Glareola pratincola pratincola</i>	B	T	I	EN	107	132	2001-2012	X	?	?	1980-2002	F	0	490
A726	<i>Charadrius dubius curonicus</i>	B			NT	2300	4000	2001-2012	X	?	?	1980-2004	▼	?	?
A682-A	<i>Charadrius alexandrinus alexandrinus</i>	B	T	I	EN	1500	1850	2000-2010	▼	10	50	1989-2010	▼	10	50
A727	<i>Eudromias morinellus</i>	B	T	I	VU	0	5	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	W				4823	6432	2000-2009	▲	55	70	1991-2009	▲	155	245
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	B			LC	4800	6050	2001-2012	X	?	?	1980-2012	▲	?	?
A144	<i>Calidris alba</i>	W				401	563	2000-2009	▲	5	160	1991-2009	▲	480	720
A145	<i>Calidris minuta</i>	W				1881	2147	2000-2009	=			1991-2009	▼	15	30
A149	<i>Calidris alpina</i>	W	T			64925	79211	2000-2009	▲	5	15	1991-2009	▲	40	75
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	B			DD	50	150	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A614-A	<i>Limosa limosa limosa</i>	B			EN	15	15	1998-2009	▲	200	650	1977-2009	▲	?	?
A768	<i>Numenius arquata arquata</i>	W			NA	6207	7218	2000-2009	▲	35	60	1991-2009	▲	230	310
A162	<i>Tringa totanus</i>	B			LC	1100	1200	2001-2012	X	?	?	1983-2004	▲	60	185
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	B			NT	500	1000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	B	T	I	LC	2500	4000	2000-2011	▲	25	100	1982-2011	▲	1100	1900
A179	<i>Larus ridibundus</i>	B			LC	500	1000	2001-2012	X	?	?	1982-2003	▲	20	145
A180	<i>Larus genei</i>	B	T	I	LC	3000	5000	2001-2011	▲	5	35	1980-2011	▲	8700	14000
A181	<i>Larus audouinii</i>	B	T	I	NT	1153	1286	2000-2009	▲	20	30	1983-2011	▲	110	130
A604	<i>Larus michahellis</i>	B			LC	45000	60000	2000-2011	=			1980-2006	▲	85	125
A731-A	<i>Sterna nilotica nilotica</i>	B	T	I	NT	543	551	2001-2012	X	?	?	1983-2002	▲	200	210
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	B	T	I	VU	798	821	2001-2012	X	?	?	1983-2004	▲	470	500
A193	<i>Sterna hirundo</i>	B	T	I	LC	4000	5000	2001-2012	X	?	?	1983-2006	▼	?	?
A631-A	<i>Sterna albifrons albifrons</i>	B	T	I	EN	2000	3500	2001-2013	X	?	?	1981-2013	▼	40	60
A734	<i>Chlidonias hybrida</i>	B	T	I	VU	570	590	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A197	<i>Chlidonias niger</i>	B	T	I	EN	120	120	2001-2012	X	?	?	1980-2004	F		
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i>	B			EN	4	4	1996-2008	F			1980-2008	F		
A206	<i>Columba livia</i>	B			DD	3000	7000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A207	<i>Columba oenas</i>	B			VU	200	500	2000-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A687	<i>Columba palumbus palumbus</i>	B			LC	40000	80000	2000-2012	▲	355	365	1990-2012	▲	360	450
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	B			LC	400000	600000	2000-2012	▲	100	110	1990-2012	▲	105	145
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	B			LC	150000	300000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A766-X	<i>Streptopelia senegalensis</i>	B			NA	65	73	2004-2013	▲	?	?				
A760-X	<i>Psittacula krameri</i>	B				1000	5000	2001-2012	▲	?	?	1985-2012	▲	?	?
A211	<i>Clamator glandarius</i>	B			EN	15	25	2001-2010	▲	?	?	1980-2010	▲	?	?
A212	<i>Cuculus canorus</i>	B			LC	50000	100000	2000-2012	▼	10	20	1990-2012	▼	10	20
A213	<i>Tyto alba</i>	B			LC	6000	13000	2001-2010	▼	?	?	1980-2010	▼	?	?
A214	<i>Otus scops</i>	B			LC	5000	11000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?
A215	<i>Bubo bubo</i>	B	T	I	NT	250	340	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?	?

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE						
						coppie (* indiv.,	**maschi cantori)	a breve termine	%	%	a lungo termine	%	%	
						min	max		min	max		min	max	
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	B	T	I	NT	700	1400	2001-2012	X	?	?	1980-2006	=	
A218	<i>Athene noctua</i>	B			LC	40000	70000	2000-2011	▼	30	40	1980-2012	X	?
A219	<i>Strix aluco</i>	B			LC	30000	50000	2001-2006	=			1990-2006	=	
A220	<i>Strix uralensis</i>	B	T	I	NA	5	8	2001-2012	X	?	?	1994-2008	▲	?
A221	<i>Asio otus</i>	B			LC	6000	12000	2001-2012	X	?	?	1980-2006	▲	?
A223	<i>Aegolius funereus</i>	B	T	I	LC	1500	3500	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	B	T	I	LC	10000	30000	2001-2012	X	?	?	1980-2006	▼	?
A226	<i>Apus apus</i>	B			LC	500000	1000000	2000-2011	=			1980-2011	=	
A227	<i>Apus pallidus</i>	B			LC	7000	14000	2000-2011	▲	?	?	1980-2011	▲	?
A228	<i>Tachymarptis melba</i>	B			LC	6000	12000	2000-2011	=			1990-2011	=	
A229	<i>Alcedo atthis</i>	B	T	I	LC	6000	16000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?
A230	<i>Merops apiaster</i>	B			LC	7000	13000	2000-2012	▲	60	70	1990-2012	▲	65
A231	<i>Coracias garrulus</i>	B	T	I	VU	300	500	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?
A232	<i>Upupa epops</i>	B			LC	20000	50000	2001-2012	X	?	?	1980-2012	X	?
A233	<i>Jynx torquilla</i>	B			EN	50000	100000	2000-2012	▼	45	55	1990-2012	▼	50
A234	<i>Picus canus</i>	B	T	I	LC	700	1500	2000-2009	=			1980-2009	=	
A235	<i>Picus viridis</i>	B			LC	60000	120000	2000-2012	▲	70	80	1990-2012	▲	70
A236	<i>Dryocopus martius</i>	B	T	I	LC	1300	3700	2000-2012	X	?	?	1990-2009	▲	?
A658	<i>Dendrocopos major</i>	B			LC	70000	150000	2000-2012	▲	65	75	1990-2012	▲	65
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	B	T	I	VU	400	600	2001-2012	X	?	?	1983-2007	▲	20
A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	B	T	I	VU	250	350	2000-2012	=			1980-2012	▲	?
A240	<i>Dendrocopos minor</i>	B			LC	3000	6000	2001-2012	X	?	?	1990-2012	▲	?
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	B	T	I	NT	100	250	2001-2009	=			1980-2009	=	
A242	<i>Melanocorypha calandra</i>	B	T	I	VU	6000	12000	2001-2011	▼	30	0	1980-2011	▼	?
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	B	T	I	EN	15000	30000	2000-2012	▼	50	60	1990-2012	▼	55
A244	<i>Galerida cristata</i>	B			LC	200000	400000	2000-2012	=			1980-2012	▼	?
A246	<i>Lullula arborea</i>	B	T	I	LC	20000	40000	2000-2012	▲	45	55	1990-2012	▲	45
A247	<i>Alauda arvensis</i>	B			VU	350000	500000	2000-2012	▼	25	35	1990-2012	▼	30
A249	<i>Riparia riparia</i>	B			VU	6000	8000	2001-2011	▼	?	?	1980-2011	▼	?
A737	<i>Hirundo rupestris</i>	B			LC	30000	50000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A251	<i>Hirundo rustica</i>	B			NT	500000	1000000	2000-2012	=			1980-2012	▼	?
A252	<i>Cecropis daurica</i>	B			VU	15	40	2001-2010	F			1980-2010	F	
A738	<i>Delichon urbicum</i>	B			NT	500000	1000000	2000-2012	▼	15	25	1990-2012	▼	15
A255	<i>Anthus campestris</i>	B	T	I	LC	15000	40000	2000-2012	=			1990-2012	▼	10
A256	<i>Anthus trivialis</i>	B			VU	100000	200000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A259	<i>Anthus spinoletta</i>	B			LC	70000	150000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A260	<i>Motacilla flava</i>	B			VU	100000	200000	2000-2012	▼	30	40	1990-2012	▼	30
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	B			LC	40000	80000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A262	<i>Motacilla alba</i>	B			LC	150000	300000	2000-2012	=			1990-2012	=	
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	B			LC	4000	8000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A676	<i>Troglodytes troglodytes</i>	B			LC	1000000	2500000	2000-2012	▲	10	20	1990-2012	▲	10
A266	<i>Prunella modularis</i>	B			LC	100000	200000	2000-2012	=			1980-2012	=	
A267	<i>Prunella collaris</i>	B			LC	10000	20000	2000-2012	X	?	?	1980-2007	=	
A269	<i>Erithacus rubecula</i>	B			LC	1000000	3000000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	B			LC	1000000	1500000	2000-2012	=			1990-2012	=	
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	B			LC	200000	400000	2000-2012	▲	15	25	1990-2012	▲	15
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	B			LC	100000	300000	2000-2012	▲	130	140	1990-2012	▲	130
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	B			LC	10000	15000	2000-2012	▼	30	40	1980-2012	▼	30
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	B			VU	300000	600000	2000-2012	▼	40	50	1990-2012	▼	35
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	B			NT	100000	200000	2000-2012	▲	25	35	1990-2012	▲	5
A278	<i>Oenanthe hispanica</i>	B			EN	1000	2000	2000-2011	▼	60	70	1980-2011	▼	?
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	B			VU	5000	10000	2000-2012	▼	?	?	1980-2012	▼	?
A281	<i>Monticola solitarius</i>	B			LC	10000	20000	2000-2012	X	?	?	1980-2012	X	?

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE							
						coppie (* indiv., **maschi min	cantori) max	a breve termine	% min	% max	a lungo termine	% min	% max		
A282	<i>Turdus torquatus</i>	B			LC	10000	20000	2000-2012	=			1990-2012	=		
A283	<i>Turdus merula</i>	B			LC	2000000	5000000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30	60
A284	<i>Turdus pilaris</i>	B			NT	5000	10000	2000-2012	▼	55	65	1990-2012	▼	50	60
A285	<i>Turdus philomelos</i>	B			LC	100000	300000	2000-2012	▲	60	70	1990-2012	▲	65	95
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	B			LC	50000	100000	2000-2012	▲	70	80	1990-2012	▲	65	70
A288	<i>Cettia cetti</i>	B			LC	300000	600000	2000-2012	=			1990-2012	=		
A289	<i>Cisticola juncidis</i>	B			LC	100000	300000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30	40
A292	<i>Locustella luscinioides</i>	B			EN	200	400	2001-2011	▼	50	50	1990-2011	▼	50	60
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	B	T	I	VU	650	830	2000-2003	▼	17	17	1990-2003	▼	15	40
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	B			CR	3	5	2000-2008	▼	80	90	1980-2008	▼	90	95
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	B			LC	10000	30000	2000-2012	▼	40	50	1990-2012	▼	40	50
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	B			LC	30000	60000	2000-2012	▼	15	25	1990-2012	▼	15	25
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	B			NT	20000	40000	2000-2012	▼	35	45	1990-2012	▼	40	70
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	B			LC	50000	150000	2000-2012	▲	55	65	1990-2012	▲	55	65
A301	<i>Sylvia sarda</i>	B	T	I	LC	5000	10000	2001-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A769	<i>Sylvia undata</i>	B	T	I	VU	10000	30000	2001-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A303	<i>Sylvia conspicillata</i>	B			LC	10000	20000	2000-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A770	<i>Sylvia cantillans</i>	B			LC	50000	200000	2001-2010	=			1980-2012	=		
A647	<i>Sylvia subalpina</i>	B	T		LC	50000	130000	2001-2010	▲	?	?	1980-2012	x	?	?
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	B			LC	500000	1500000	2000-2012	=			1990-2012	=		
A306	<i>Sylvia hortensis</i>	B			EN	200	500	2001-2012	x	?	?	1980-2012	▼	75	80
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	B	T	I	CR	90	100	2001-2012	▼	50	0	1980-2012	▼	90	95
A308	<i>Sylvia curruca</i>	B			LC	10000	30000	2000-2012	x	?	?	1990-2012	x	?	?
A309	<i>Sylvia communis</i>	B			LC	50000	250000	2000-2012	▼	25	35	1990-2012	▼	20	30
A310	<i>Sylvia borin</i>	B			LC	30000	60000	2000-2012	▼	45	55	1990-2012	▼	40	50
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	B			LC	2000000	5000000	2000-2012	▲	25	35	1990-2012	▲	25	35
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	B			LC	40000	120000	2000-2012	▲	20	30	1980-2012	x	?	?
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	B			LC	10000	40000	2001-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	B			LC	500000	1000000	2000-2012	=			1990-2012	=		
A317	<i>Regulus regulus</i>	B			NT	300000	500000	2000-2012	▼	25	35	1980-2012	▼	25	35
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	B			LC	300000	600000	2000-2012	▲	45	55	1990-2012	▲	45	55
A319	<i>Muscicapa striata</i>	B			LC	200000	400000	2000-2012	=			1980-2012	=		
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	B	T	I	LC	1000	3000	2001-2012	x	?	?	1980-2010	▼	?	?
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	B			EN	550	850	2000-2011	▼	50	0	1985-2006	▼	78	85
A763-X	<i>Paradoxornis webbiana</i>	B			NA	1750	2500	2000-2010	▲	?	?				
A762-X	<i>Leiothrix lutea</i>	B			NA	1500	2500	2000-2011	▲	100	200	1984-2011	▲	?	?
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	B			LC	500000	1000000	2000-2012	▲	30	40	1980-2012	▲	30	40
A325	<i>Parus palustris</i>	B			LC	100000	400000	2000-2012	▲	45	55	1980-2012	x	?	?
A326	<i>Parus montanus</i>	B			LC	30000	50000	2000-2012	=			1980-2012	x	?	?
A327	<i>Parus cristatus</i>	B			LC	20000	40000	2000-2012	=			1990-2012	▲	10	35
A656	<i>Parus ater</i>	B			LC	1000000	2000000	2000-2012	=			1980-2012	x	?	?
A329	<i>Parus caeruleus</i>	B			LC	500000	1000000	2000-2012	▲	70	80	1990-2012	▲	70	80
A330	<i>Parus major</i>	B			LC	1000000	2000000	2000-2012	▲	10	20	1990-2012	▲	10	20
A332	<i>Sitta europaea</i>	B			LC	50000	200000	2000-2012	▲	60	70	1990-2012	▲	60	70
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	B			LC	2000	6000	2001-2011	=			1980-2011	=		
A334	<i>Certhia familiaris</i>	B			LC	30000	100000	2000-2012	x	?	?	1990-2012	=		
A637	<i>Certhia brachydactyla</i>	B			LC	100000	500000	2000-2012	▲	105	115	1990-2012	▲	105	115
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	B			VU	8000	12000	2001-2011	▼	30	0	1980-2007	▼	50	70
A337	<i>Oriolus oriolus</i>	B			LC	40000	100000	2000-2012	▲	75	85	1990-2012	▲	75	85
A338	<i>Lanius collurio</i>	B	T	I	VU	20000	60000	2000-2012	▼	30	40	1990-2012	▼	35	60
A339	<i>Lanius minor</i>	B	T	I	VU	1000	2000	2001-2011	▼	?	?	1980-2011	▼	?	?
A653	<i>Lanius excubitor excubitor</i>	B				0	2	2001-2012	x	?	?	1980-2012	x	?	?
A341	<i>Lanius senator</i>	B			EN	4000	4000	2000-2012	▼	70	80	1990-2012	▼	75	85

Cod.	POPOLAZIONE	stagione	TRIGGER	Allegati	Red List	DIMENSIONE		TREND DI POPOLAZIONE							
						coppie (* indiv, **maschi cantori)	min	max	a breve termine			a lungo termine			
									% min	% max		% min	% max		
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	B			LC	300000	600000	2000-2012	▲	20	30	1990-2012	▲	25	45
A343	<i>Pica pica</i>	B			LC	500000	1000000	2000-2012	▲	35	45	1990-2012	▲	35	65
A344	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	B			LC	8000	20000	2000-2012	=			1980-2012	=		
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	B			LC	5000	15000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	=		
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	B	T	I	NT	1050	1500	2001-2009	✘	?	?	1980-2011	✘	?	?
A347	<i>Corvus monedula</i>	B			LC	50000	100000	2000-2011	▲	90	100	1980-2012	▲	?	?
A743	<i>Corvus corone corone</i>	B			LC	10000	30000	2000-2012	=			1980-2012	✘	?	?
A742	<i>Corvus corone cornix</i>	B			LC	400000	800000	2000-2012	▲	20	30	1990-2012	▲	20	30
A350	<i>Corvus corax</i>	B			LC	3000	6000	2000-2012	=			1980-2012	=		
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	B			LC	800000	2000000	2000-2012	▲	30	40	1990-2012	▲	30	40
A352	<i>Sturnus unicolor</i>	B			LC	30000	50000	2000-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A620	<i>Passer domesticus</i>	B			LC	10000	30000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A744	<i>Passer italiae</i>	B			VU	2000000	3000000	2000-2012	▼	30	40	1990-2012	▼	30	40
A771	<i>Passer hispaniolensis</i>	B			VU	400000	800000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A356	<i>Passer montanus</i>	B			VU	600000	1000000	2000-2012	▼	20	30	1990-2012	▼	25	40
A357	<i>Petronia petronia</i>	B			LC	5000	20000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	▼	?	?
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	B			LC	4000	8000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A657	<i>Fringilla coelebs</i>	B			LC	1000000	2000000	2000-2012	▲	5	15	1980-2012	▲	10	20
A361	<i>Serinus serinus</i>	B			LC	1000000	1500000	2000-2012	=			1990-2012	▲	5	25
A623	<i>Carduelis citrinella</i>	B			LC	2500	6500	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A669	<i>Carduelis corsicana</i>	B			LC	3000	5500	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A745	<i>Carduelis chloris</i>	B			NT	400000	800000	2000-2012	▼	25	35	1990-2012	▼	20	30
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	B			NT	1000000	1800000	2000-2012	▼	20	30	1990-2012	▼	20	30
A365	<i>Carduelis spinus</i>	B			LC	500	1500	2001-2012	F	?	?	1980-2012	F		
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	B			NT	300000	600000	2000-2012	▼	20	30	1990-2012	▼	20	30
A368	<i>Carduelis flammea</i>	B			LC	20000	50000	2000-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	B			LC	50000	70000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	B			VU	30000	60000	2000-2012	▼	20	30	1990-2012	▼	20	30
A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	B			LC	5000	15000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	B			LC	20000	50000	2000-2012	=			1990-2012	▼	15	40
A377	<i>Emberiza cirlus</i>	B			LC	300000	800000	2000-2012	▲	15	25	1980-2012	▲	15	25
A378	<i>Emberiza cia</i>	B			LC	22000	90000	2000-2012	=			1990-2012	=		
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	B	T	I	DD	4000	16000	2001-2012	✘	?	?	1980-2012	✘	?	?
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	B			NT	50000	100000	2001-2011	▼	?	?	1980-2011	▼	?	?
A382	<i>Emberiza melanocephala</i>	B			NT	4000	16000	2001-2012	✘	?	?	1980-2011	▼	?	?
A746	<i>Miliaria calandra</i>	B			LC	200000	600000	2000-2012	▲	25	35	1990-2012	▲	5	30
A764-X	<i>Amandava amandava</i>	B			NA	300	900	2000-2012	▲	30	70	1985-2009	▲	100	400
A761-X	<i>Myiopsitta monachus</i>	B			NA	400	500	2001-2012	▲	?	?	1985-2012	▲	?	?
A747-X	<i>Cygnus atratus</i>	B			NA	1	3	2000-2012	=						
A754-X	<i>Francolinus erckelii</i>	B			NA	1	5	2000-2009	=			1986-2009	=		

Allegato B - Quadro riepilogativo per le altre specie

Dimensione e variazione dell'areale a breve e a lungo termine delle popolazioni nidificanti non classificate come *trigger*

Dimensione range		Km ²		18700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	13	13	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2

Periodo di riferimento: 2002-2013
 Segno del trend: ▼ (2002-2013), ▲ (1983-2013)
 Magnitudine minima e massima della variazione (in percentuale): 13% (2002-2013), 22% (1983-2013)
 Classe di metodo: 2 (2002-2013), 2 (1983-2013)
 Classe di qualità: 2 (2002-2013), 2 (1983-2013)



Tuffetto

Tachybaptus ruficollis ruficollis

Dimensione range		Km ²		253600	
		Magnitudine			
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	32	32	2	2
1983-2013	▲	64	64	2	2



Svasso maggiore

Podiceps cri status

Dimensione range		Km ²		153000	
		Magnitudine			
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	79	79	2	2
1983-2013	▲	165	165	2	2



Airone cenerino

Ardea cinerea cinerea

Dimensione range		Km ²		136600	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	232	232	2	2
1983-2013	▲	430	430	2	2



Ibis sacro

Threskiornis aethiopicus

Dimensione range		Kmq	2400		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	=			2	2
1983-2013	▲			2	2



Cigno reale

Cygnus olor

Dimensione range		Kmq	42500		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	367	367	2	2
1983-2013	▲	560	560	2	2



Oca selvatica

Anser anser

Dimensione range		Kmq	6800		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	x			0	
1983-2013	▲			2	2



Volpoca

Tadorna tadorna

Dimensione range		Kmq	21100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	95	95	2	2
1983-2013	▲	757	757	2	2



Canapiglia

Anas strepera strepera

Dimensione range		Km ²		21700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	124	124	2	2
1983-2013	▲	480	480	2	2



Alzavola

Anas crecca

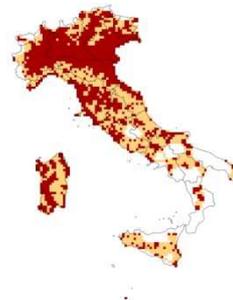
Dimensione range		Km ²		35100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	61	61	2	2
1983-2013	▲	125	125	2	2



Germano reale

Anas platyrinchos

Dimensione range		Km ²		264700	
		Magnitudine			
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	45	45	2	2
1983-2013	▲	55	55	2	2



Marzaiola

Anas querquedula

Dimensione range		Km ²		50300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	17	17	2	2
1983-2013	▼	20	20	2	2



Mestolone
Anas clypeata

Dimensione range		Km ²		18300	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	14	14	2	2
1983-2013	▲	55	55	2	2



Fistione turco
Netta rufina

Dimensione range		Km ²		9200	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	268	268	2	2
1983-2013	▲	875	875	2	2



Moriglione
Aythya ferina

Dimensione range		Km ²		17700	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	24	24	2	2
1983-2013	▲	38	38	2	2



Moretta
Aythya fuligula

Dimensione range		Km ²		16000	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	214	214	2	2
1983-2013	▲	195	195	2	2



Edredone

Somateria mollissima

Dimensione range		Km ^q		300
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	=			2 2
1983-2013				



Smergo maggiore

Mergus merganser merganser

Dimensione range		Km ^q		7500
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	=			3 3
1983-2013				



Astore

Accipiter gentilis gentilis

Dimensione range		Km ^q		108300
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	42	42	2 2
1983-2013	▲	27	27	2 2



Sparviere

Accipiter nisus nisus

Dimensione range		Km ^q		279300
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	37	37	2 2
1983-2013	▲	49	49	2 2



Poiana

Buteo buteo

Dimensione range		Kmq	323200	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	11	11	2 2
1983-2013	▲	13	13	2 2



Gheppio

Falco tinnunculus

Dimensione range		Kmq	343600	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	9	9	2 2
1983-2013	▲	9	9	2 2



Lodolaio

Falco subbuteo

Dimensione range		Kmq	186400	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	42	42	2 2
1983-2013	▲	91	91	2 2



Colino della Virginia

Colinus virginianus

Dimensione range		Kmq	5000	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	x			1 1
1983-2013	x			1 1



Coturnice orientale

Alectoris chukar

Dimensione range		Km ²		300
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	=			2 1
1983-2013	=			2 1



Pernice rossa

Alectoris rufa

Dimensione range		Km ²		51700
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	25	25	2 2
1983-2013	▲	53	53	2 2



Francolino comune

Francolinus francolinus asiae

Dimensione range		Km ²		100
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	=			2 2
1983-2013	=			2 1



Starna

Perdix perdix

Dimensione range		Km ²		97000
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	10	10	2 2
1983-2013	▼	11	11	2 2



Quaglia
Coturnix coturnix

Dimensione range		Km ^q		296800	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	1	1	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2



Fagiano comune
Phasianus colchicus

Dimensione range		Km ^q		220000	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



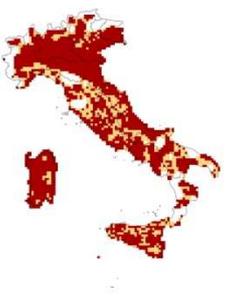
Porciglione
Rallus aquaticus

Dimensione range		Km ^q		155200	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	3	3	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2



Gallinella d'acqua
Gallinula chloropus

Dimensione range		Km ^q		286600	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	16	16	2	2
1983-2013	▲	24	24	2	2



Pollo sultano poliocefalo
Porphyrio Porphyrio poliocephalus

Dimensione range		Km ²		33	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	43	43	2	2
1983-2013	▲	94	94	2	2



Folaga
Fulica atra

Dimensione range		Km ²		286600	
Magnitudine					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	16	16	2	2
1983-2013	▲	24	24	2	2



Beccaccia di mare
Haematopus ostralegus

Dimensione range		Km ²		5500	
Magn.					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▲	300	300	2	2



Corriere piccolo
Charadrius dubius curonicus

Dimensione range		Km ²		189300	
Magn.					
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	4	4	2	2
1983-2013	▲	24	24	2	2



Pavoncella
Vanellus vanellus

Dimensione range		Km ^q		65200	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	24	24	2	2
1983-2013	▲	69	69	2	2



Beccaccia
Scolopax rusticola

Dimensione range		Km ^q		51900	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	92	92	2	2



Pittima reale
Limosa limosa

Dimensione range		Km ^q		700	
		Magnitudine			
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	59	59	2	2
1983-2013	▼	42	42	2	2



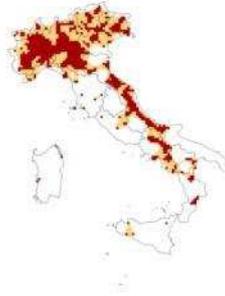
Pettegola
Tringa totanus

Dimensione range		Km ^q		8900	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	35	35	2	2
1983-2013	▲	13	13	2	2



Piro piro piccolo
Actitis hypoleucos

Dimensione range		Km ²		139700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	10	10	2	2
1983-2013	▼	1	1	2	2



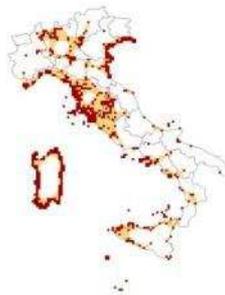
Gabbiano comune
Chroicocephalus ridibundus

Dimensione range		Km ²		24000	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	170	170	2	2
1983-2013	▲	13	13	2	2



Gabbiano reale
Larus michahellis

Dimensione range		Km ²		112500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	214	214	2	2
1983-2013	▲	144	144	2	2



Mignattino alibianche
Chlidonias leucopterus

Dimensione range		Km ²		100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	88	88	2	2
1983-2013	x			2	2



Piccione selvatico

Columba livia

Dimensione range		Kmq	314800		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	x			0	1
1983-2013	x			0	1



Colombella

Columba oenas

Dimensione range		Kmq	18700		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	13	13	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2



Colombaccio

Columba palumbus palumbus

Dimensione range		Kmq	317400		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	14	14	2	2
1983-2013	▲	53	53	2	2



Tortora dal collare

Streptopelia decaocto

Dimensione range		Kmq	333600		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	70	70	2	2
1983-2013	▲	120	120	2	2



Tortora selvatica
Streptopelia turtur

Dimensione range		Km ^q		312300	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	7	7	2	2
1983-2013	▲	9	9	2	2



Tortora delle palme
Streptopelia senegalensis

Dimensione range		Km ^q		400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	100	200	2	1
1983-2013					



Parrocchetto dal collare
Psittacula krameri

Dimensione range		Km ^q		8400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲			2	2
1983-2013	▲			2	2



Cuculo dal ciuffo
Clamator glandarius

Dimensione range		Km ^q		8100	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	3	3	2	2
1983-2013	▲	200	200	2	2



Cuculo

Cuculus canorus

Dimensione range		Kmq	326100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	4	4	2	2



Barbagianni

Tyto alba

Dimensione range		Kmq	287500		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	3	3	2	2
1983-2013	▲	15	15	2	2



Assiolo

Otus scops

Dimensione range		Kmq	295300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	35	35	2	2



Civetta

Athene noctua

Dimensione range		Kmq	314800		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	7	7	2	2



Allocco

Strix aluco

Dimensione range		Km ^q		260700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	2	2	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2



Gufo comune

Asio otus

Dimensione range		Km ^q		214100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	19	19	2	2
1983-2013	▲	63	63	2	2



Rondone comune

Apus apus

Dimensione range		Km ^q		340400	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	6	6	2	2
1983-2013	▼	2	2	2	2



Rondone pallido

Apus pallidus

Dimensione range		Km ^q		80800	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	86	86	2	2



Rondone maggiore
Tachymarptis melba

Dimensione range		Km ²		129900	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	21	21	2	2
1983-2013	▼	4	4	2	2



Gruccione
Merops apiaster

Dimensione range		Km ²		232100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	79	79	2	2
1983-2013	▲	129	129	2	2



Upupa
Upupa epops

Dimensione range		Km ²		327400	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	16	16	2	2



Toricollo
Jynx torquilla

Dimensione range		Km ²		273200	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



Picchio verde

Picus viridis

Dimensione range		Km ^q		250500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	2	2	2	2
1983-2013	▲	20	20	2	2



Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major

Dimensione range		Km ^q		297400	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	18	18	2	2



Picchio rosso minore

Dendrocopos minor

Dimensione range		Km ^q		121700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	15	15	2	2
1983-2013	▲	69	69	2	2



Cappellaccia

Galerida cristata

Dimensione range		Km ^q		217500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	14	14	2	2
1983-2013	▲	28	28	2	2



Allodola

Alauda arvensis

Dimensione range		Kmq	299600		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



Topino

Riparia riparia

Dimensione range		Kmq	76500		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	9	9	2	2
1983-2013	▼	11	11	2	2



Rondine montana

Hirundo rupestris

Dimensione range		Kmq	182800		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	43	43	2	2
1983-2013	▲	23	23	2	2



Rondine comune

Hirundo rustica

Dimensione range		Kmq	341100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	7	7	2	2



Rondine rossiccia

Cecropis daurica

Dimensione range		Kmq		22200
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	52	52	2 2
1983-2013	▲	306	306	2 2



Balestruccio

Delichon urbicum

Dimensione range		Kmq		340500
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	9	9	2 2
1983-2013	▲	2	2	2 2



Prispolone

Anthus trivialis

Dimensione range		Kmq		139300
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	12	12	2 2
1983-2013	▲	18	18	2 2



Spioncello

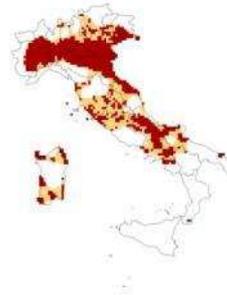
Anthus spinoletta

Dimensione range		Kmq		83000
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	8	8	2 2
1983-2013	▼	2	2	2 2



Cutrettola
Motacilla flava

Dimensione range		Km ^q		161100	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▲	11	11	2	2



Ballerina gialla
Motacilla cinerea

Dimensione range		Km ^q		285100	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



Ballerina bianca
Motacilla alba

Dimensione range		Km ^q		309400	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	4	4	2	2



Merlo acquaiolo
Cinclus cinclus

Dimensione range		Km ^q		118200	
		Magn.		Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▲	13	13	2	2



Scricciolo

Troglodytes troglodytes

Dimensione range		Km ^q		321700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	3	3	2	2



Passera scopaiola

Prunella modularis

Dimensione range		Km ^q		76200	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	1	1	2	2
1983-2013	▼	9	9	2	2



Sordone

Prunella collaris

Dimensione range		Km ^q		60500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▼	15	15	2	2



Pettiroso

Erithacus rubecula

Dimensione range		Km ^q		307800	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	6	6	2	2
1983-2013	▲	10	10	2	2



Usignolo

Luscinia megarhynchos

Dimensione range		Kmq	321900		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	5	5	2	2



Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros

Dimensione range		Kmq	230700		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	21	21	2	2
1983-2013	▲	24	24	2	2



Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus

Dimensione range		Kmq	205200		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	18	18	2	2



Stiaccino

Saxicola rubetra

Dimensione range		Kmq	80100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	14	14	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



Saltimpalo

Saxicola torquatus

Dimensione range		Kmq	332100	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	6	6	2 2
1983-2013	▲	4	4	2 2



Culbianco

Oenanthe oenanthe

Dimensione range		Kmq	172400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	6	6	2 2
1983-2013	▲	4	4	2 2



Monachella

Oenanthe hispanica

Dimensione range		Kmq	68700	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	10	10	2 2
1983-2013	▲	48	48	2 2



Codirossone

Monticola saxatilis

Dimensione range		Kmq	111300	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	5	5	2 2
1983-2013	▼	3	3	2 2



Passero solitario

Monticola solitarius

Dimensione range		Kmq	222500		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	11	11	2	2
1983-2013	▲	25	25	2	2



Merlo dal collare

Turdus torquatus

Dimensione range		Kmq	52800		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	17	17	2	2
1983-2013	▼	1	1	2	2



Merlo

Turdus merula

Dimensione range		Kmq	344200		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	4	4	2	2



Cesena

Turdus pilaris

Dimensione range		Kmq	48300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	17	17	2	2
1983-2013	▲	23	23	2	2



Tordo bottaccio

Turdus philomelos

Dimensione range		Km ^q		179600	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	48	48	2	2
1983-2013	▲	45	45	2	2



Tordela

Turdus viscivorus

Dimensione range		Km ^q		235400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	18	18	2	2
1983-2013	▲	24	24	2	2



Usignolo di fiume

Cettia cetti

Dimensione range		Km ^q		301100	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	9	9	2	2



Beccamoschino

Cisticola juncidis

Dimensione range		Km ^q		257600	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▲	14	14	2	2



Salciaiola

Locustella luscinioides

Dimensione range		Kmq	7500	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▼	76	76	2 2
1983-2013	▼	56	56	2 2



Forapaglie comune

Acrocephalus schoenobaenus

Dimensione range		Kmq	500	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▼	38	38	2 2
1983-2013	▼	79	79	2 2



Cannaiola verdognola

Acrocephalus palustris

Dimensione range		Kmq	92500	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	5	5	2 2
1983-2013	▲	28	28	2 2



Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus

Dimensione range		Kmq	221600	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	2	2	2 2
1983-2013	▲	19	19	2 2



Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus

Dimensione range		Kmq	179400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	2	2	2 2
1983-2013	▲	15	15	2 2



Canapino comune

Hippolais polyglotta

Dimensione range		Kmq	222300	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	1	1	2 2
1983-2013	▲	26	26	2 2



Sterpazzola della Sardegna

Sylvia conspicillata

Dimensione range		Kmq	97200	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	1	1	2 2
1983-2013	▲	19	19	2 2



Sterpazzolina comune*

Sylvia cantillans

Dimensione range		Kmq	223800	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	10	10	2 2
1983-2013	▲	32	32	2 2



*L'areale include anche quello relativo alla Sterpazzolina di Moltoni (*S. subalpina*).

Occhiocotto

Sylvia melanocephala

Dimensione range		Kmq	248900		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	6	6	2	2



Bigia grossa

Sylvia hortensis

Dimensione range		Kmq	45900		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	22	22	2	2
1983-2013	▲	22	22	2	2



Bigiarella

Sylvia curruca

Dimensione range		Kmq	44300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▼	13	13	2	2



Sterpazzola

Sylvia communis

Dimensione range		Kmq	250300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	3	3	2	2
1983-2013	▲	9	9	2	2



Beccafico

Sylvia borin

Dimensione range		Kmq	63800	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	3	3	2 2
1983-2013	▼	10	10	2 2



Capinera

Sylvia atricapilla

Dimensione range		Kmq	342400	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	7	7	2 2
1983-2013	▲	3	3	2 2



Lui bianco

Phylloscopus bonelli

Dimensione range		Kmq	124700	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	8	8	2 2
1983-2013	▲	13	13	2 2



Lui verde

Phylloscopus sibilatrix

Dimensione range		Kmq	115900	
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	1	1	2 2
1983-2013	▲	12	12	2 2



Lù piccolo

Phylloscopus collybita

Dimensione range		Kmq	264300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▲	9	9	2	2



Regolo

Regulus regulus

Dimensione range		Kmq	73400		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	6	6	2	2
1983-2013	▼	5	5	2	2



Fiorrancino

Regulus ignicapillus
(*Regulus ignicapilla*)

Dimensione range		Kmq	218300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	12	12	2	2
1983-2013	▲	32	32	2	2



Pigliamosche

Muscicapa striata

Dimensione range		Kmq	318000		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	12	12	2	2



Basettino

Panurus biarmicus

Dimensione range		Km ^q		10300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	30	30	2	2
1983-2013	▼	21	21	2	2



Panuro di Webb

Paradoxornis webbianus

Dimensione range		Km ^q		400	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	=			2	2
1983-2013					



Usignolo del Giappone

Leiothrix lutea

Dimensione range		Km ^q		6900	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	393	393	2	2
1983-2013	▲			2	2



Codibugnolo

Aegithalos caudatus

Dimensione range		Km ^q		274300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	7	7	2	2
1983-2013	▲	14	14	2	2



Cincia bigia

Poecile palustris

Dimensione range		Kmq	190300		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	21	21	2	2



Cincia alpestre

Poecile montanus

Dimensione range		Kmq	53000		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	10	10	2	2
1983-2013	▼	5	5	2	2



Cincia dal ciuffo

Lophophanes cri status

Dimensione range		Kmq	74700		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	23	23	2	2
1983-2013	▲	8	8	2	2



Cincia mora

Periparus ater

Dimensione range		Kmq	230000		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	16	16	2	2



Cinciarella

Cyanistes caeruleus

Dimensione range		Km ^q		324300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	3	3	2	2
1983-2013	▲	6	6	2	2



Cinciallegra

Parus major

Dimensione range		Km ^q		334300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▼	1	1	2	2



Picchio muratore

Sitta europaea

Dimensione range		Km ^q		236700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	4	4	2	2
1983-2013	▲	17	17	2	2



Picchio muraiolo

Tichodroma muraria

Dimensione range		Km ^q		52800	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	1	1	2	2
1983-2013	▼	6	6	2	2



Rampichino alpestre

Certhia familiaris

Dimensione range		Kmq	69100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	18	18	2	2
1983-2013	▲	13	13	2	2



Rampichino comune

Certhia brachydactyla

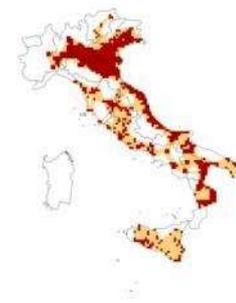
Dimensione range		Kmq	252700		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	6	6	2	2
1983-2013	▲	23	23	2	2



Pendolino

Remiz pendulinus

Dimensione range		Kmq	160400		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼	2	2	2	2
1983-2013	▲	16	16	2	2



Rigogolo

Oriolus oriolus

Dimensione range		Kmq	250100		
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▲	15	15	2	2



Averla maggiore

Lanius excubitor excubitor

Dimensione range		Km ²		100
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	x			2 2
1983-2013	x			2 2



Averla capirossa

Lanius senator

Dimensione range		Km ²		190700
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▼	15	15	2 2
1983-2013	▼	7	7	2 2



Ghiandaia

Garrulus glandarius

Dimensione range		Km ²		319600
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	2	2	2 2
1983-2013	▲	10	10	2 2



Gazza

Pica pica

Dimensione range		Km ²		294200
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	10	10	2 2
1983-2013	▲	18	18	2 2



Nocciolaia

Nucifraga caryocatactes

Dimensione range		Kmq		45500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	17	17	2	2
1983-2013	▼	8	8	2	2



Gracchio alpino

Pyrrhocorax graculus

Dimensione range		Kmq		58100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	6	6	2	2
1983-2013	▼	9	9	2	2



Taccola

Corvus monedula

Dimensione range		Kmq		300600	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	26	26	2	2



Cornacchia nera

Corvus corone corone

Dimensione range		Kmq		41000	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	x			2	2
1983-2013	▼	58	58	2	2



Cornacchia grigia

Corvus corone cornix

Dimensione range		Kmq		320100
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	x			2 2
1983-2013	=			2 2



Corvo imperiale

Corvus corax

Dimensione range		Kmq		184500
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	14	14	2 2
1983-2013	▲	11	11	2 2



Storno

Sturnus vulgaris

Dimensione range		Kmq		252700
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	20	20	2 2
1983-2013	▲	29	29	2 2



Storno nero

Sturnus unicolor

Dimensione range		Kmq		59900
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	16	16	2 2
1983-2013	▲	34	34	2 2



Passera oltremontana

Passer domesticus

Dimensione range		Km ^q		34700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	58	58	2	2
1983-2013	▲	12	12	2	2



Passera d'Italia

Passer italiae

Dimensione range		Km ^q		289300	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▼	8	8	2	2



Passera sarda

Passer hispaniolensis

Dimensione range		Km ^q		80500	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	39	39	2	2
1983-2013	▲	133	133	2	2



Passera mattugia

Passer montanus

Dimensione range		Km ^q		338100	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	8	8	2	2
1983-2013	▲	10	10	2	2



Passera lagia

Petronia petronia

Dimensione range		Km ²		108000
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	5	5	2 2
1983-2013	▲	42	42	2 2



Fringuello alpino

Montifringilla nivalis

Dimensione range		Km ²		50400
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	2	2	2 2
1983-2013	▼	7	7	2 2



Fringuello

Fringilla coelebs

Dimensione range		Km ²		339700
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	6	6	2 2
1983-2013	▲	2	2	2 2



Verzellino

Serinus serinus

Dimensione range		Km ²		335700
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	4	4	2 2
1983-2013	▲	5	5	2 2



Venturone alpino

Carduelis citrinella

Dimensione range		Km ²		25900	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	15	15	2	2
1983-2013	▼	2	2	2	2



Venturone corso

Carduelis corsicana

Dimensione range		Km ²		21800	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▼			2	2
1983-2013	▲	4	4	2	2



Verdone

Carduelis chloris

Dimensione range		Km ²		342800	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	9	9	2	2
1983-2013	▲	5	5	2	2



Cardellino

Carduelis carduelis

Dimensione range		Km ²		339700	
		Magn.	Magn.		
periodo	trend	% min	% max	met.	qual.
2002-2013	▲	5	5	2	2
1983-2013	▼	2	2	2	2



Lucherino

Carduelis spinus

Dimensione range		Kmq		41100
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	12	12	2 2
1983-2013	▲	7	7	2 2



Fanello

Carduelis cannabina

Dimensione range		Kmq		284500
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	8	8	2 2
1983-2013	▲	7	7	2 2



Organetto

Carduelis flammea

Dimensione range		Kmq		43400
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	11	11	2 2
1983-2013	▼	9	9	2 2



Crociere

Loxia curvirostra

Dimensione range		Kmq		78400
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	14	14	2 2
1983-2013	▲	5	5	2 2



Ciuffolotto

Pyrrhula pyrrhula

Dimensione range		Kmq	114000	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▼	1	1	2 2
1983-2013	▼	5	5	2 2



Frosone

Coccothraustes coccothraustes

Dimensione range		Kmq	163800	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	61	61	2 2
1983-2013	▲	81	81	2 2



Zigolo giallo

Emberiza citrinella

Dimensione range		Kmq	127100	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	6	6	2 2
1983-2013	▼	2	2	2 2



Zigolo nero

Emberiza cirius

Dimensione range		Kmq	270000	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲	9	9	2 2
1983-2013	▲	9	9	2 2



Zigolo muciatto

Emberiza cia

Dimensione range		Km ²		150900
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	11	11	2 2
1983-2013	▲	16	16	2 2



Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus

Dimensione range		Km ²		65200
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	11	11	2 2
1983-2013	▲	27	27	2 2



Zigolo capinero

Emberiza melanocephala

Dimensione range		Km ²		23800
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	=			2 2
1983-2013	▲	24	24	2 2



Strillozzo

Emberiza calandra

Dimensione range		Km ²		289900
periodo	trend	Magn. % min	Magn. % max	met. qual.
2002-2013	▲	2	2	2 2
1983-2013	▲	5	5	2 2



Bengalino comune

Amandava amandava

Dimensione range		Kmq	2600	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	=			2 2
1983-2013	▲			2 2



Parrocchetto monaco

Myiopsitta monachus

Dimensione range		Kmq	4200	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	▲			2 2
1983-2013	▲			1 1



Cigno nero

Cygnus atratus

Dimensione range		Kmq	400	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	x			2 2
1983-2013	x			2 2



Francolino di Erckel

Francolinus erckelii

Dimensione range		Kmq	100	
		Magn.	Magn.	
periodo	trend	% min	% max	met. qual.
2002-2013	=			2 2
1983-2013	=			2 2



Allegato C - Elenco delle pressioni e delle minacce

Codice	Descrizione	Codice	Descrizione
A	Agricoltura	B02.06	Sfoltimento degli strati arborei
A01	Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)	B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)
A02	Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)	B04	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (gestione forestale)
A02.01	Intensificazione agricola	B05	Uso di fertilizzanti (gestione forestale)
A02.02	Modifica della coltura	B06	Pascolamento all'interno del bosco
A02.03	Rimozione della prateria per ricavare terra arabile	B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)
A03	Mietitura/sfalcio	C	Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia
A03.01	Mietitura intensiva o intensificazione della mietitura	C01	Miniere e cave
A03.02	Mietitura non intensiva	C01.01	Estrazione di sabbie e ghiaie
A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia
A04	Pascolo	C01.01.02	Prelievo di materiali litoranei
A04.01	Pascolo intensivo	C01.02	Cave di argilla
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini	C01.03	Estrazione di torba
A04.01.02	Pascolo intensivo di pecore	C01.03.01	Taglio manuale di torba
A04.01.03	Pascolo intensivo di cavalli	C01.03.02	Prelievo meccanico di torba
A04.01.04	Pascolo intensivo di capre	C01.04	Miniere
A04.01.05	Pascolo intensivo misto	C01.04.01	Miniere a cielo aperto
A04.02	Pascolo non intensivo	C01.04.02	Miniere sotterranee
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini	C01.05	Estrazione di sale
A04.02.02	Pascolo non intensivo di pecore	C01.05.01	Abbandono di saline
A04.02.03	Pascolo non intensivo di cavalli	C01.05.02	Conversione di saline (es. per acquacoltura o risaie)
A04.02.04	Pascolo non intensivo di capre	C01.06	Prospezioni geotecniche
A04.02.05	Pascolo non intensivo misto	C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o gas
A05	Allevamento di animali (senza pascolamento)	C02.01	Trivellazioni esplorative
A05.01	Allevamento di animali	C02.02	Trivellazioni per produzione
A05.02	Alimentazione di bestiame	C02.03	Piattaforma petrolifera off shore
A05.03	Assenza di allevamento di animali	C02.04	Piattaforma petrolifera off shore galleggiante
A06	Coltivazioni annuali e perenni non da legname	C02.05	Nave da trivellazione
A06.01	Coltivazioni annuali per produzione alimentare	C03	Uso di energia rinnovabile abiotica
A06.01.01	Coltivazioni annuali intensive per produzione alimentare/intensificazione	C03.01	Produzione di energia geotermica
A06.01.02	Coltivazioni annuali non intensive per produzione alimentare	C03.02	Produzione di energia solare
A06.02	Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)	C03.03	Produzione di energia eolica
A06.02.01	Coltivazioni perenni intensive non da legname/intensificazione	C03.04	Produzione di energia dalle maree
A06.02.02	Coltivazioni perenni non intensive non da legname	D	Trasporti e corridoi di servizio
A06.03	Produzione di biofuel	D01	Strade, sentieri e ferrovie
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)
A08	Fertilizzazione	D01.03	Aree di parcheggio
A09	Irrigazione (inclusa la (temporanea) transizione da condizioni secche a mesiche a umide a causa dell'irrigazione)	D01.04	Linee ferroviarie, Alta Velocità
A10	Ristrutturazione del sistema fondiario	D01.05	Ponti, viadotti
A10.01	Rimozioni di siepi e boscaglie	D01.06	Gallerie
A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni	D02	Linee per il servizio pubblico
A11	Attività agricole non elencate	D02.01	Linee elettriche e telefoniche
B	Sivicultura	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese
B01	Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)	D02.01.02	Linee elettriche e telefoniche sotterranee o sommerse
B01.01	Piantagione su terreni non forestati (specie native)	D02.02	Gasdotti
B01.02	Piantagione su terreni non forestati (specie non native)	D02.03	Antenne
B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	D02.09	Altre forme di trasporto di energia
B02.01	Riforestazione (ripiantumazione dopo taglio raso)	D03	Canali di navigazione, porti, costruzioni marittime
B02.01.01	Riforestazione (specie native)	D03.01	Aree portuali
B02.01.02	Riforestazione (specie non native)	D03.01.01	Scivoli di carico
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	D03.01.02	Moli/porti turistici
B02.03	Rimozione del sottobosco	D03.01.03	Porticcioli
B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	D03.01.04	Porti industriali
B02.05	Silvicoltura non intensiva (rilascio di legno morto/alberi vetusti)	D03.02	Canali di navigazione
		D03.02.01	Canali di navigazione dei cargo
		D03.02.02	Canali di navigazione dei traghetti passeggeri
		D03.03	Costruzioni marittime
		D04	Aeroporti, rotte aeree
		D04.01	Aeroporti
		D04.02	Aerodromi, eliporti
		D04.03	Rotte aeree
		D05	Miglior accesso ai siti

Codice	Descrizione
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione
E	Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale
E01	Aree urbane, insediamenti umani
E01.01	Urbanizzazione continua
E01.02	Urbanizzazione discontinua
E01.03	Abitazioni disperse
E01.04	Altri tipi di insediamento
E02	Aree industriali o commerciali
E02.01	Fabbriche
E02.02	Magazzini di stoccaggio
E02.03	Altre aree industriali/commerciali (inclusi i centri commerciali)
E03	Discariche
E03.01	Discariche di rifiuti urbani
E03.02	Discariche di rifiuti industriali
E03.03	Discariche di materiali inerti
E03.04	Altre discariche
E03.04.01	Ripascimento delle spiagge
E04	Strutture ed edifici in campagna
E04.01	Strutture ed edifici agricoli in campagna
E04.02	Strutture ed edifici militari in campagna
E05	Stoccaggio di materiali
E06	Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili
E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (ponti, muri ecc.)
E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici
F	Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura
F01	Acquacoltura marina e d'acqua dolce
F01.01	Itticoltura intensiva/intensificazione
F01.02	Allevamento in sospensione (es. cozze, alghe, pesci)
F01.03	Allevamento sul fondo (es. crostacei)
F02	Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)
F02.01	Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie)
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi
F02.01.02	Pesca con reti derivanti
F02.01.03	Pesca col palamito di profondità
F02.01.04	Pesca col palamito di superficie
F02.02	Pesca professionale attiva
F02.02.01	Pesca a strascico bentica o di profondità
F02.02.02	Pesca a strascico
F02.02.03	Pesca di profondità con la senna
F02.02.04	Pesca col ciancito
F02.02.05	Pesca col rastrello
F02.03	Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)
F02.03.01	Raccolta di esche
F02.03.02	Pesca con la canna da punta
F02.03.03	Pesca subacquea
F03	Caccia e prelievo di animali (terrestri)
F03.01	Caccia
F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)
F03.02	Prelievo e raccolta di animali (terrestri)
F03.02.01	Collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)
F03.02.02	Prelievo dal nido (rapaci)
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
F03.02.04	Controllo dei predatori
F03.02.05	Cattura accidentale
F03.02.09	Altre forme di prelievo di animali
F04	Prelievo/raccolta di flora in generale
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)
F04.02.01	Rastrellamento
F04.02.02	Raccolta manuale
F05	Prelievo illegale/raccolta di fauna marina
F05.01	Dinamite
F05.02	Raccolta di datteri di mare
F05.03	Veleni
F05.04	Bracconaggio (es. tartarughe marine)
F05.05	Caccia con armi da fuoco (es. mammiferi marini)

Codice	Descrizione
F05.06	Raccolta per collezionismo (es. invertebrati marini)
F05.07	Altro (es. reti derivanti)
F06	Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)
F06.01	Stazioni di riproduzione di selvaggina/uccelli
G	Disturbo antropico
G01	Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative
G01.01	Sport nautici
G01.01.01	Sport nautici motorizzati (es. sci nautico)
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati (es. wind surf)
G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore
G01.03	Veicoli a motore
G01.03.01	Veicoli a motore regolari
G01.03.02	Veicoli fuoristrada
G01.04	Alpinismo, scalate, speleologia
G01.04.01	Alpinismo e scalate
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Visite ricreative in grotta (terrestri e marine)
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera
G01.06	Sci, fuoripista
G01.07	Immersioni con e senza autorespiratore
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero
G02.01	Campi da golf
G02.02	Complessi sciistici
G02.03	Stadi
G02.04	Circuiti, piste
G02.05	Ippodromi
G02.06	Parchi di attrazione
G02.07	Campi di tiro
G02.08	Campeggi e aree di sosta camper
G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)
G02.10	Altri complessi per lo sport/tempo libero
G03	Centri di interpretazione
G04	Uso militare e proteste civili
G04.01	Manovre militari
G04.02	Abbandono delle pertinenze militari
G05	Altri disturbi e intrusioni umane
G05.01	Calpestio eccessivo
G05.02	Abrasioni in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei e organismi delle scogliere sommerse)
G05.03	Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie di posidonia)
G05.04	Vandalismo
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulizia delle spiagge
G05.06	Interventi chirurgici sugli alberi, abbattimento per sicurezza pubblica, rimozione delle alberature stradali
G05.07	Misure di conservazione mancanti o orientate in modo sbagliato
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie
G05.09	Recinzioni
G05.10	Sorvolo (agricoltura)
G05.11	Morte o lesioni da collisione (es. mammiferi marini)
H	Inquinamento
H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
H01.01	Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali
H01.02	Inquinamento delle acque superficiali provocato da traboccamenti a seguito di piogge eccessive
H01.03	Altre sorgenti puntiformi di inquinamento delle acque superficiali
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali per traboccamenti a seguito di piogge eccessive o allagamento urbano

Codice	Descrizione
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali
H01.06	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da trasporti e infrastrutture senza collegamento con canalizzazioni/canali di scolo
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da abbandono di siti industriali
H01.08	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da luoghi di raccolta dei rifiuti
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee causato dalle acque di miniera
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee causato dal rilascio al suolo, es. scarico di acque contaminate dei pozzi di raccolta
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del territorio urbano
H03	Inquinamento delle acque marine (e salmastre)
H03.01	Fuoriuscita di petrolio in mare
H03.02	Rilascio di sostanze chimiche tossiche da materiali scaricati in mare
H03.02.01	Contaminazione da composti non sintetici (inclusi metalli pesanti, idrocarburi)
H03.02.02	Contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi
H03.02.04	Introduzione di altre sostanze (es. liquidi, gas)
H03.03	Macro-inquinamento marino (es. buste di plastica, schiuma di polistirene) (ingestione accidentale da parte di tartarughe marine, mammiferi e uccelli marini)
H04	Inquinamento dell'aria, inquinanti trasportati dall'aria
H04.01	Piogge acide
H04.02	Input di azoto
H04.03	Altri tipi di inquinamento dell'aria
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)
H05.01	Spazzatura e rifiuti solidi
H06	Eccesso di energia
H06.01	Disturbo sonoro, inquinamento acustico
H06.01.01	Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
H06.01.02	Inquinamento acustico diffuso o permanente
H06.02	Inquinamento luminoso
H06.03	Riscaldamento termale di corpi d'acqua (dolce, salmastra o marina)
H06.04	Cambiamenti elettromagnetici (es. in ambiente marino)
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni
H07	Altre forme di inquinamento
I	Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico
I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
I02	Specie indigene problematiche
I03	Materiale genetico introdotto, OGM
I03.01	Inquinamento genetico (animali)
I03.02	Inquinamento genetico (piante)
J	Modifica degli sistemi naturali
J01	Fuoco e soppressione del fuoco

Codice	Descrizione
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
J01.02	Soppressione dei fuochi naturali
J01.03	Mancanza di fuoco
J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
J02.01	Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere
J02.01.01	Polderizzazione
J02.01.02	Bonifica di territori marini, estuari o paludi
J02.01.03	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
J02.01.04	Ripresa della coltivazione di miniere
J02.02	Rimozione di sedimenti (fanghi ecc.)
J02.02.01	Dragaggio/rimozione di sedimenti limnici
J02.02.02	Dragaggio degli estuari e delle coste
J02.03	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
J02.03.01	Deviazioni delle acque su larga scala
J02.03.02	Canalizzazioni e deviazioni delle acque
J02.04	Modifica degli allagamenti
J02.04.01	Allagamenti
J02.04.02	Assenza di allagamenti
J02.05	Modifica delle funzioni idrografiche in generale
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua (correnti marine e di marea)
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
J02.05.03	Modifica dei corpi di acque ferme (es. creazione di peschiere)
J02.05.04	Bacino di raccolta d'acqua
J02.05.05	Piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)
J02.05.06	Modifiche nell'esposizione alle onde
J02.06	Prelievo di acque superficiali
J02.06.01	Prelievo di acque superficiali per agricoltura
J02.06.02	Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica
J02.06.03	Prelievo di acque superficiali per industria manifatturiera
J02.06.04	Prelievo di acque superficiali per produzione di elettricità (raffreddamento)
J02.06.05	Prelievo di acque superficiali per itticultura
J02.06.06	Prelievo di acque superficiali per energia idroelettrica (non raffreddamento)
J02.06.07	Prelievo di acque superficiali per cave/siti di estrazione a cielo aperto (carbone)
J02.06.08	Prelievo di acque superficiali per la navigazione
J02.06.09	Prelievo di acque superficiali per trasferimento di acqua
J02.06.10	Altri importanti tipi di prelievo di acque superficiali
J02.07	Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)
J02.07.01	Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura
J02.07.02	Prelievo di acque sotterranee per fornitura di acqua pubblica
J02.07.03	Prelievo di acque sotterranee per l'industria
J02.07.04	Prelievo di acque sotterranee per cave/siti di estrazione a cielo aperto (carbone)
J02.07.05	Altri importanti tipi di prelievo di acque sotterranee
J02.08	Innalzamento del livello di falda/ricarica artificiale delle acque sotterranee
J02.08.01	Rilasci nella falda per ricarica artificiale
J02.08.02	Ritorno di acque sotterranee nella falda da cui furono prelevate (es. lavaggio di sabbie e ghiaie)
J02.08.03	Ritorno di acque di miniera
J02.08.04	Altri importanti tipi di ricarica della falda
J02.09	Intrusione in falda di acqua salata
J02.09.01	Intrusione di acqua salata
J02.09.02	Altri tipi di intrusione
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio
J02.11	Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati
J02.11.01	Scarico e deposito di materiali dragati

Codice	Descrizione
J02.11.02	Altri tipi di modifiche
J02.12	Argini, terrapieni, spiagge artificiali
J02.12.01	Opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti di marea (inclusi gli sbarramenti di marea per protezione dalle inondazioni e produzione di energia)
J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi d'acqua
J02.14	Alterazione della qualità delle acque per cambiamenti nella salinità provocati dall'uomo (acque marine e costiere, es. crescita algale sulle scogliere)
J02.15	Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche
J03	Altre modifiche agli ecosistemi
J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (anche carcasse) (es. per rapaci)
J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)
J03.02.01	Riduzione della migrazione/barriera alla migrazione
J03.02.02	Riduzione della dispersione
J03.02.03	Riduzione degli scambi genetici
J03.03	Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione
J03.04	Ricerca applicata distruttiva (industriale) (es. "ricerca scientifica marina" in senso ampio)

K	Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)
K01	Processi naturali abiotici (lenti)
K01.01	Erosione
K01.02	Interramento
K01.03	Inaridimento
K01.04	Sommersione
K01.05	Salinizzazione
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)
K02.02	Accumulo di materiale organico
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)
K02.04	Acidificazione (naturale)
K03	Relazioni faunistiche interspecifiche
K03.01	Competizione (es. gabbiano/sterna)
K03.02	Parassitismo
K03.03	Introduzione di malattie (patogeni microbici)
K03.04	Predazione
K03.05	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie
K03.06	Antagonismo con animali domestici
K03.07	Altre forme di competizione faunistica interspecifica
K04	Relazioni interspecifiche della flora
K04.01	Competizione
K04.02	Parassitismo
K04.03	Introduzione di malattie (patogeni microbici)
K04.04	Mancanza di impollinatori
K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)
K05	Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)
K05.01	Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)
K05.02	Riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)
K06	Altre forme o forme miste di competizione floristica interspecifica

L	Eventi geologici e catastrofi naturali
L01	Attività vulcanica
L02	Onde di marea, tsunami
L03	Terremoti
L04	Valanghe
L05	Collasso di terreno, smottamenti
L06	Collapsi sotterranei
L07	Tempeste, cicloni
L08	Inondazioni (naturali)
L09	Fuoco (naturale)

Codice	Descrizione
L10	Altre catastrofi naturali
M	Cambiamenti climatici
M01	Cambiamenti nelle condizioni abiotiche
M01.01	Modifica delle temperature (es. aumento delle temperature/estremi)
M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni
M01.03	Inondazioni e aumento delle precipitazioni
M01.04	Cambiamenti nel pH
M01.05	Cambiamenti dei flussi delle acque (limniche, di marea e oceaniche)
M01.06	Cambiamenti dell'esposizione alle onde
M01.07	Cambiamenti del livello del mare
M02	Cambiamenti nelle condizioni biotiche
M02.01	Spostamento e alterazione degli habitat
M02.02	De-sincronizzazione dei processi
M02.03	Declino o estinzione di specie
M02.04	Migrazione delle specie (arrivo naturale di specie nuove)
U	Minaccia o pressione sconosciuta
X	Nessuna minaccia o pressione
XE	Minacce o pressioni provenienti da fuori il territorio UE
XO	Minacce o pressioni provenienti da fuori lo Stato Membro

Allegato D - Elenco delle misure di conservazione

CODICE	NOME
1	Nessuna misura
1.1	Nessuna misura è necessaria per la conservazione di habitat/specie
1.2	Misure risultate necessarie, ma non rese effettive
1.3	Misure sconosciute/impossibilità di applicare misure specifiche
2	Misure correlate ad habitat agricoli ed aperti
2.0	Altre misure per l'agricoltura
2.1	Mantenimento di prati e altri habitat aperti
2.2	Adattamento produzione agricola
3	Misure per habitat forestali
3.0	Altre misure per la forestazione
3.1	Ripristino/miglioramento di habitat forestali
3.2	Gestione forestale adatta
4	Misure per le zone umide, le acque dolci e gli habitat costieri
4.0	Altre misure per le zone umide
4.1	Ripristino/miglioramento della qualità delle acque
4.2	Ripristino/miglioramento del regime idrico
4.3	Gestione del prelievo idrico
4.4	Ripristino di aree costiere
5	Misure per habitat marini
5.0	Altre misure per gli habitat marini
5.1	Ripristino di habitat marini
6	Misure di pianificazione territoriale
6.0	Altre misure di pianificazione territoriale
6.1	Istituzione di aree protette
6.2	Creazione di zone a sviluppo naturale
6.3	Protezione legale di habitat e specie
6.4	Gestione dei lineamenti del paesaggio
6.5	Adattamento o revoca di aree ad uso militare
7	Misure per la caccia, il prelievo, la pesca e la gestione delle specie
7.0	Altre misure di gestione delle specie
7.1	Regolamentazione/gestione della caccia e del prelievo
7.2	Regolamentazione/gestione della pesca nei sistemi lacustri
7.3	Regolamentazione/gestione della pesca nei sistemi marini e salmastri
7.4	Misure specifiche per singole specie o gruppi di specie
8	Misure che interessano aree urbane, l'industria, l'energia e i trasporti
8.0	Altre misure
8.1	Gestione dei rifiuti urbani ed industriali
8.2	Gestione specifica di sistemi del traffico e del trasporto di energia
8.3	Gestione del traffico marittimo
9	Misure che interessano l'uso di risorse speciali
9.0	Altre misure sull'uso delle risorse
9.1	Regolamentazione/gestione dello sfruttamento di risorse naturali terrestri
9.2	Regolamentazione/gestione dello sfruttamento di risorse naturali marine

BIBLIOGRAFIA

- Alessandria G., Della Toffola M., Fasano S., 2009. Resoconto ornitologico per la Regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 2007-2008. Riv. Piem. St. Nat. 30: 225-288
- Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M., 2006. Status e conservazione del Nibbio reale e Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale. In: Status e conservazione del Nibbio reale e Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale, S. Maria del Mercato, Serra S. Quirico 11-12 marzo 2006: 4-5.
- Ambrogio A., Figoli G., Ziotti L. (a cura di), 2001. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Piacentino. Lipu - Piacenza, 208 pp.
- Andreotti A. (a cura di), 2007. Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata (*Marmaronetta angustirostris*). Quad. Cons. Natura, 23, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. (ed.) 2001. Piano d'azione nazionale per il Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*). Quad. Cons. Natura, 8, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A., Leonardi G., 2007. Piano d'azione nazionale per il Lanario (*Falco biarmicus feldeggii*). Quad. Cons. Natura, 24, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A., Leonardi G., Sarà M., Brunelli M., De Lisio L., De Sanctis A., Magrini M., Nardi R., Perna P., Sigismondi A., 2008. Landscape-scale spatial distribution of the Lanner Falcon (*Falco biarmicus feldeggii*) breeding population in Italy. *Ambio* 37(6): 440-444.
- Andreotti A., N. Baccetti, A. Perfetti, M. Besa, P. Genovesi, V. Guberti, 2001. Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti L., Leonardi G. (a cura di), 2009. Piano d'azione nazionale per il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). Quad. Cons. Natura, 30, Min. Ambiente - ISPRA.
- Aradis A., 2006. La Beccaccia *Scolopax rusticola* nella tenuta presidenziale di Castel Porziano. Min. Pol. Agr. For. INFS. X.
- Aradis A., Sarrocco S., Brunelli M., 2011. Analisi dello status e della distribuzione dei rapaci diurni nidificanti nel Lazio. Quaderni Natura e Biodiversità 2/2012 ISPRA, ARP Lazio.
- Arillo A., Mariotti M., 2007 (a cura di) - Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000. Assessorato Ambiente della Regione Liguria, Manuali LIBIOSS 2/2005, Genova.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di Bon M., Mezzavilla F., Scarton F.), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Autori Vari, 2005. Fauna selvatica della Provincia di Vercelli. Provincia di Vercelli. Ed. Antonio Valterza.
- Autori Vari, 2008. Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Studi e Ricerche, 6, Arpa Sicilia, Palermo.
- Baccetti 2012, com. pers., in Peronace V., Cecere J. G., Gustin M., Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta 36: 1-48.
- Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C & Zenatello M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna* 111: 1-240.
- Baccetti N., Capizzi D., Corbi F., Massa B., Nissardi S., Spano G., Sposimo P., 2009. Breeding shearwaters on Italian islands: population size, island selection and co-existence with their main alien predator, the Black Rat. *Riv. Ital. Orn.*, Milano, 78 (2): 83-100.
- Bassi E., 2012. Il monitoraggio del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) nel Parco Nazionale dello Stelvio e zone limitrofe: anno 2012. Infogipeto n. 29, dicembre 2012: 12 (www.parks.it/parco.alpi.marittime/PDF/infogipeto_29_2012.pdf).
- Benussi E., Genero F., 2008. Allocco degli Urali *Strix uralensis*: nidificazione in cassetta-nido e aggiornamento della distribuzione in Italia. Quaderni di Birdwatching 20. www.ebnitalia.it
- Bionda R., Bordignon L. (a cura di), 2006. Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola. Quad. Nat. Paes. VCO, 6. Provincia del VCO, Verbania.
- Bionda R., Brambilla M., 2012. Rainfall and landscape features affect productivity in an Alpine population of Eagle Owl *Bubo bubo*. *Journal of Ornithology* 153: 167-171.
- Biondi M., Guerrieri G., De Vita S., Pietrelli L., 2005. Gli Uccelli esotici sul litorale romano (1978-2004): status, distribuzione ed annotazioni eco-etologiche. *Alula* XII (1-2): 23-30.
- Biondi M., Pastorino A. C., 1986. Osservazioni sugli Uccelli del Parco Nazionale del Circeo. *Atti Conv. Asp. Faun. Probl. Zool. P.N. Circeo (Sabaudia, 1984)*: 157-168.
- Biondi M., Pietrelli L. (a cura di), 2011. Il Frattino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. *Atti del convegno nazionale, Bracciano (RM), 18 settembre 2010. Edizioni Belvedere (LT), le scienze* (13), 240 pp.
- BirdLife International 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International. BirdLife Conservation Series No. 12, 90 pp.
- Boano G., Della Toffola M., 2005. Alte densità di Pavoncella *Vanellus vanellus* nidificanti nelle risaie vercellesi. *Avocetta* 29: 47

-
- Boitani L., Falcucci A., Maiorano L. e Montemaggiori A., 2002. Rete Ecologica Nazionale: il ruolo delle aree protette nella conservazione dei vertebrati. Dip. B.A.U. - Università di Roma "La Sapienza", Dir. Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bon M., Semenzato M., Fracasso G., Marconato E., 2007. Sintesi delle conoscenze sui vertebrati alloctoni del Veneto. In: M. Bon, L. Bonato, F. Scarton (a cura di), 2008. Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 7-64.
- Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G. Mezzavilla M. (a cura di), 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale.
- Boto A., Galimberti A., Bonser R., 2009. The parrotbills in Lombardia, Italy. *Birding World* 22(11): 471-474.
- Boto A., Viganò A., Rubolini D., Alberti P., Guenzani W., 2000. A new acclimatized species for Italy: the Ashy-throated Parrotbill, *Paradoxornis alphonsianus*. *Riv. Ital. Orn.* 70 (1): 73-75.
- Bourgeois K., Vidal E. 2008. The endemic Mediterranean yelkouan shearwater *Puffinus yelkouan*: distribution, threats and a plea for more data. *Oryx* 42: 187-194.
- Brambilla M., Casale F., Bergero V., Bogliani G., Crovetto G. M., Falco R., Roati M., Negri I., 2010. Glorious past, uncertain present, bad future? Assessing effects of land-use changes on habitat suitability for a threatened farmland bird species. *Biological Conservation* 143: 2770-2778
- Bregnballe T., Volponi S., van Eerden M., van Rijn S., Lorentsen S-H., 2011. Status of the breeding population of Great Cormorants *Phalacrocorax carbo* in the Western Palearctic in 2006. In: Proc. 7th Intern. Conf. on Cormorants: 8-20.
- Brichetti P., Fracasso G., 2003. *Ornitologia italiana*. Vol. 1 (Gavidae-Falconidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2004. *Ornitologia italiana*. Vol. 2 (Tetraonidae-Scolopacidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2006. *Ornitologia italiana*. Vol. 3 (Stercorariidae-Caprimulgidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2006. *Ornitologia italiana*. Vol. 3 (Stercorariidae-Caprimulgidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2007. *Ornitologia italiana*. Vol. 4 (Apodidae-Prunellidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2008. *Ornitologia italiana*. Vol. 5 (Turdidae-Cisticolidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2010. *Ornitologia italiana*. Vol. 6 (Sylviidae-Paradoxornithidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2011. *Ornitologia italiana*. Vol. 7 (Paridae-Corvidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2013a. *Ornitologia italiana*. Vol. 8 (Sturnidae-Fringillidae). Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2013b. *Ornitologia Italiana*. Vol. 1 - Parte Prima: Gaviidae-Phoenicopteridae. Edizione elettronica riveduta e aggiornata. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2013c. *Ornitologia italiana*. Vol. 1 - Parte Seconda: Anatidae. Edizione elettronica riveduta e aggiornata. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2013d. *Ornitologia Italiana*. Vol. 1 - Parte Terza: Pandionidae-Falconidae. Edizione elettronica riveduta e aggiornata. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Grattini N., 2007. Distribuzione e consistenza delle popolazioni di Svasso maggiore, *Podiceps cristatus*, nidificanti in Italia nel periodo 1979-2006. *Riv. ital. Orn.* 76: 107-114.
- Brichetti P., Grattini N., 2010. Distribuzione e trend delle popolazioni di Pendolino *Remiz pendulinus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2007. *Picus* 36: 1-11.
- Brichetti P., Meschini E., 1993. Stima delle popolazioni di uccelli nidificanti. In Meschini E., Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 37-41.
- Brichetti P., Rubolini D., Galeotti P., Fasola M., 2008. Recent declines in urban Italian Sparrow *Passer (domesticus) italiae* populations in northern Italy. *Ibis* 150: 177-181.
- Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A., Roma S. (a cura di), 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, pp. 464.
- Calvi G., Campedelli T., Fulco E., La Gioia G., Londi G., Celada C., Fornasari L., 2013. Andamento delle popolazioni nidificanti di rapaci diurni in Italia secondo il progetto MITO 2000 tra il 2000 e il 2011. In: Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di), 2013. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci Diurni e Nottturni. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3: 141-150.
- Campedelli T., Buvoli L., Bonazzi P., Calabrese L., Calvi G., Celada C., Cutini S., De Carli E., Fornasari L., Fulco E., La Gioia G., Londi G., Rossi P., Silva L., Tellini Florenzano G., 2011. Andamenti di popolazione delle specie comuni in Italia: 2000-2011. *Avocetta* 36: 121-143.

- Campora M., Cattaneo G., 2006. The Short-toed Eagle *Circaetus gallicus*, in Italy. *British Birds*, 98: 370-376.
- Casini L., Gellini S. (a cura di), 2008. Atlante dei Vertebrati tetrapodi della provincia di Rimini. Provincia di Rimini, 512 pp.
- Ceccarelli P. P., Gellini S. (a cura di), 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007). ST.E.R.N.A., Forlì, 367 pp.
- Centro Ornitologico toscano, 2012. Atlante Ornitologico Toscano. <http://www.centronoritologicotoscano.org/site/atlante/ita/index.html>
- Chiatante G. P., Brambilla M., Bogliani G., 2014. Spatially explicit conservation issues for threatened bird species in Mediterranean farmland landscapes. *Journal for Nature Conservation* 22: 103-112
- Chiavetta M., 1986. Main wintering areas of falconiformes in Italy with some data on the species. *Suppl. Ric. Biol. Selv.* 10: 73-90.
- Chioso C., Nicolino M., 2012. Il Monitoraggio in Valle d'Aosta. *infogipeto* n. 29, dicembre 2012: 17 (www.parks.it/parco.alpi.marittime/PDF/infogipeto_29_2012.pdf).
- Corso A., Janni O., Larsson H., Gustin M., 2009. Primi dati su una nuova colonia di Berta minore *Puffinus yelkouan* di rilevanza internazionale. *Alula XVI* (1-2): 78-80.
- Corso A., Penna V., Gustin M., Maiorano I. & Ferrandes P. 2012. Annotated checklist of the birds from Pantelleria Island (Sicilian Channel, Italy): a summary of the most relevant data, with new species for the site and for Italy. *Biodiversity Journal*, 2012, 3 (4): 407-428.
- Corso A., Penna V., Gustin M., Maiorano I., Ferrandes P., 2012. Annotated checklist of the birds from Pantelleria Islands (Sicilia Channel, Italy): a summary of the most relevant data, with new species for the site and for Italy. *Biodiversity Journal* 3.
- Costa M., Baccetti N., Spadoni R., Bonelli G., 2009. Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia Romagna. Parco Delta del PO Emilia-Romagna. 171 pp.
- Costa M., Ceccarelli P., Gellini S., Casini L., Volponi S. (a cura di), 2009. Atlante degli uccelli nidificanti nel parco del Delta del Po, Emilia Romagna (2004-2006). Provincia di Ravenna, Parco Delta del Po, ISPRA, Provincia di Ferrara, 399 pp.
- De Sanctis A., Laiolo P., 2007. The Red-billed Chough *Pyrhcorax pyrrhcorax* in Italy 2nd International Workshop on the Conservation of the Chough. 13-14 September 2007. SAC Auchincruive Campus, Ayr, Scotland.
- Derhé M., 2012. Developing a population assessment for yeolkouan Shearwater *Puffinus yelkouan*. *Proc.13th MedMarAvis Symp.*, 2012, Alghero 14-17 October, 2011: 65-73.
- Di Carlo E. A., Heinze J., 1977 - Notizie ornitologiche dall'Italia centro-meridionale: Lazio e Toscana. *Uccelli d'Italia* 2: 125-132.
- Di Vittorio M., 2010. Suitable habitats of the Bonelli's Eagle *Aquila fasciata* in Sicily ". Colloque International sur la Conservation de l'Aigle de Bonelli, to Agropolis, Montpellier "28-29 January 2010.
- Di Vittorio M., Sarà M., 2001. Raptors on Sicily. Report 2000. Abstract book of 4th Eurasian Congress on raptors, 56 pp.
- Di Vittorio M., Seminara S., Campobello D., 2000. Aquila di Bonelli, *Hieraaetus fasciatus*, Status e biologia riproduttiva in Sicilia. *Riv. Ital. Orn.* 70 (2): 129-137.
- Donald P. F., Sanderson F. J., Burfield I., van Bommel F. P. J., 2006. Further evidence of continent-wide impacts of agricultural intensification on European farmland birds, 1990–2000. *Agriculture, Ecosystems & Environment* 116 (3–4):189–196.
- Fasano S. G., Aluigi A., Baghino L., Campora M., Cottalasso R., Toffoli R., 2012. Monitoraggio delle comunità ornitiche nelle ZPS e nelle aree liguri di maggiore vocazionalità avifaunistica e/o agricola. Parco del Beigua - Regione Liguria, unpubl. data.
- Fasce P., Fasce L. Villers A., Bergese F., Bretagnolle V., 2011. Long-term breeding demography and density dependence in an increasing population of Golden Eagles *Aquila chrysaetos*. *Ibis*, 153: 581-591.
- Fasce P., Fasce L., 1984. L'Aquila reale in Italia. *Ecologia e conservazione*. Lega italiana Protezione Uccelli, Serie scientifica, 66 pp.
- Fasce P., Fasce L., 2003. L'Aquila reale in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. *Avocetta* 27: 10-13.
- Fasola M. (a cura di), 1986. Distribuzione e popolazione dei Laridi e Sternidi nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XI: 1-179.
- Fasola M. (ed.), 1986. Distribuzione e popolazione dei Laridi e Sternidi nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 11.
- Fasola M., Albanese G., AsOER, Boano G., Boncompagni E., Bressan U., Brunelli M., Ciaccio A., Floris G., Grussu M., Guglielmi R., Guzzon C., Mezzavilla F., Paesani G., Sacchetti A., Sanna M., Scarton F., Scoccianti C., Utmar P., Vaschetti G., Velatta F., 2007. Le garzaie in Italia, 2002. *Avocetta* 31:5-46.
- Fasola M., Barbieri F., 1981. Prima nidificazione di Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus* in Italia. *Avocetta*, 5:155-156.
- Fasola M., Vecchio I., Caccialanza G., Gandini C. and Kitsos M., 1987. Trends of organochlorine residues in eggs of birds from Italy, 1977 to 1985. *Environmental Pollution* 48:25-36.

- Favaron M. 2005. Fattori di rischio per la sopravvivenza del piviere tortolino *Charadrius morinellus* in Lombardia. *Avocetta* 29: 109.
- Fracasso G., Verza E., Boschetti E. (a cura di), 2003. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33:5-24.
- Fratricelli F., 2000. L'introduzione del Pollo sultano asiatico *Porphyrio porphyrio poliocephalus* nel Lazio. *Alula* 7: 71-72.
- Fulco E., Angelini J., Ceccolini G., De Lisio L., De Sanctis A., Giglio P., Janni O., Minganti A., Panella M., Sarà M., Sigismondi A., Urso S., Visceglia M., 2013. Il nibbio reale *Milvus milvus* svernante in Italia, primo anno di monitoraggio. In: Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di), 2013. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3: 151-160.
- Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G., Saporetti F., Tosi G. (a cura di), 2007. Atlante Ornitologico Georeferenziato della provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005. Provincia di Varese; Civico Museo Insubrico di Storia Naturale di Induno Olona; Università degli Studi dell'Insubria, sede di Varese: 295 pp.
- Gambelli P., Malanga G., Sebastianelli C., Silvi F., Belfior D., 2010. Prima nidicazione del Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus* nella Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi (Ancona). *Avocetta* 34:69-70.
- Giacchini P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente - Area Flora e Fauna. Ancona. 352 pp.
- Gustin M., Balestrieri A., Calabrese L., Fior E., Gaibani G., Mendi M., Mucciolo A., Pedrelli M., Salvarani M., Valle N., Vegetti A., Zanichelli A., 2013. Indagine sulla popolazione nidificante di falco cuculo *Falco vespertinus* in provincia di Parma dal 1997 al 2012. In: Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di), 2013. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3: 217-220.
- Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Specie in Allegato I della Direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010. Valutazione dello stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I, Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mar, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2010. Valutazione dello stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II, Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mar, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- Gustin M., Corso A., Medda M., 2005. Monitoring on breeding population of Eleonora's Falcon *Falco eleonora* in Italy during 2005. In: LIFE Nature Project LIFE03 NAT/GR/000091, Conservation measures for Falco eleonora in Greece: 1-51.
- Gustin M., Palumbo A., Corso A., 2002. International Species Action Plan for the Lanner Falcon *Falco biarmicus*. BirdLife International, Council of Europe, T-PVS/Inf, 16.
- Iñigo, A., B. Barov (2010). Action plan for the lesser kestrel *Falco naumanni* in the European Union, 55 p. SEO| BirdLife and BirdLife International for the European Commission, http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/action_plans/docs/falco_naumanni.pdf
- Jenny D., Bassi E., 2012. La riproduzione del Gipero nelle Alpi centrali. *Infogipeto* n. 29, dicembre 2012: 13 (www.parks.it/parco.alpi.marittime/PDF/infogipeto_29_2012.pdf).
- La Gioia G. (a cura di), 2009. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Lecce (2000-2007). Edizioni Del Grifo (LE): 1-176.
- Lambertini M., 1982. Mercury levels in *Larus audouinii* and *Larus argentatus michahellis* breeding in Capraia Island (Tyrrhenian Sea). *Riv. Ital. Orn.*, 52: 75-79
- Lambertini M., Leonzio C., 1986. Pollutant levels and their effects on Mediterranean seabirds. In: Monbailliu X. (eds). MEDMARAVIS, Mediterranean marine avifauna., NATO ASI Series Vol G 12. Springer-Verlag, Berlin: 359-378.
- Lee R., Arengo F., Bechet A. (eds.), 2011. Flamingo, Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, No. 18. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- Londi G., Cutini S., Campedelli T., Tellini Florenzano G., 2013. Effects of landscape-scale factors on goshawk *Accipiter gentilis arrigonii* distribution in Sardinia, *Avocetta* 37 (1): 21-26.
- Londi G., Suzzi Valli A., Casali S., Campedelli T., Cutini S., Santolini R., Pruscini F., Tellini Florenzano G., 2011. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Repubblica di San Marino (2007-2011). Centro Naturalistico Sammarinese, Borgo Maggiore, Repubblica di San Marino.
- Longoni V., Rubolini D., Ambrosini R., Bogliani G., 2011. Habitat preferences of Eurasian Bitterns *Botaurus stellaris* booming in ricefields: implications for management. *Ibis* 153: 695-706.
- Longoni V., Serrano S., Vigorita V., Cucé L., Fasola M., 2011. Ecologia e popolazioni della Pavoncella *Vanellus vanellus*, specie d'interesse venatorio, in Regione Lombardia. Regione Lombardia, Milano.
- Martelli D., Rigacci L., 2005. Aggiornamento dello status del Falco di palude in Italia. *Avocetta* 29 - Numero

Speciale: 117.

Mascara R., Sarà M., 2007. Censimento di specie d'uccelli steppico-cerealicole d'interesse comunitario nella Piana di Gela (Sicilia sud-orientale) (Aves). *Naturalista sicil.*, S. IV, XXXI (1-2): 27-39.

Massa B., Sultana J., 1993. Status and conservation of the Storm Petrel *Hydrobates pelagicus* in the Mediterranean. In Aguilar J., Monbailliu X., Paterson A. M. (eds.), Status and Conservation of Seabirds. Proc. of the 2nd Mediterranean Seabirds Symposium MedMarAvis - GOB - SEO, Spain: 9-14.

Melega L. (a cura di) 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). *Quad. Cons. Natura*, 25, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica

Meschini A., 2010. L'Occhione. Tra i fiumi e le pietre. Edizioni Belvedere.

Meschini E., Frugis S. (a cura di), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX: 1-344.

Mezzavilla F., Bettioli K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, 200 pp.

Mezzavilla F., Scarton F., 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pp.

Monbailliu, X. and Torre, A., 1986. Nest-site selection and interaction of Yellow-legged and Audouin's Gulls at Isola dell'Asinara. In MEDMARAVIS and X. Monbailliu, eds. Mediterranean marine avifauna. Berlin and Heidelberg: Springer-Verlag (NATO ASI Ser. G. 12): 245-263.

Movalli P., Lo Valvo M., Pereira MG, Osborn D., 2008. Organochlorine pesticides and polychlorinated biphenyl congeners in lanner Falco *biarmicus feldeggli* Schlegel chicks and lanner prey in Sicily, Italy. *Ambio* 37(6):445-451.

Nissardi S., Zucca C., Pontecorvo C., 2011. Piano d'azione per la salvaguardia e il monitoraggio della Gallina prataiola e del suo habitat in Sardegna. Regione autonoma Sardegna, 112 pp.

Oro D., R. Pradel e J. D. Lebreton, 1999. Food availability and nest predation influence life history traits in Audouin's Gull (*Larus audouinii*). *Oecologia*, 118: 438-445.

Palumbo G., Lo Valvo F., 2002. Management Statement for the Sicilian Rock Partridge (*Alectoris graeca whitakeri*). BirdLife International/European Commission, T-PVS/Inf 18.

Pedrini P., Brambilla M., Florit F., Mezzavilla F., Martignago G., Rassati G., Silveri G. In stampa. Andamento demografico del re di quaglie *Crex crex* nell'Italia nord-orientale. XVII Convegno Italiano di Ornitologia, Trento, 11-15 settembre 2013.

Pedrini P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (a cura di), 2005. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica, 80 (2203), suppl. 2: 692.

Peronace V, Cecere J. G., Gustin M., Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: 11-58.

Petretti P., 2008. L'aquila dei serpenti. Pandion Edizioni.

Piocchi S., Mastronardi D., Fraissinet M. (a cura di), 2011. I rapaci diurni della Campania (Accipitridi, Falconidi, Pandionidi), Asoim - Monografia n. 10, Napoli, 256 pp.

Pitzalis M., Marangoni C., Bologna M., 2005. Analisi di processi di dispersione e colonizzazione tramite un GIS in tre specie di uccelli alloctoni nella fauna di Roma (Italia centrale). *Alula* XII (1-2): 193-205.

Puglisi L., Pezzo F., Sacchetti A., 2012. Gli aironi coloniali in Toscana. Andamento, distribuzione e conservazione. Edizioni Regione Toscana.

Puglisi L., Bosi E., Corsi I., Del Sere M., Pezzo F., Sposimo P., Verducci D., 2009. Usignolo del Giappone, Bengalino & Co: alieni in Toscana. *Alula* XVI (1-2): 426-431.

Puglisi L., Corbi F., Sposimo P., 2011. L'Usignolo del Giappone *Leiothrix lutea* nel Lazio. Volume XVIII (1-2). *Rivista Italiana di Ornitologia*: 77-84.

Puglisi, L., Paesani G., 2008. L'avifauna della Provincia di Pisa. I popolamenti nidificanti, svernanti e migratori diurni. Provincia di Pisa-Centro Ornitologico Toscano, rapporto tecnico non pubblicato.

Quaglierini A., 2005. Linee guida per la conservazione di una specie in declino come nidificante in Italia: il Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*). In: AsOER (ed.), 2004. Avifauna acquatica: esperienze a confronto. Atti del I Convegno (30 aprile 2004, Comacchio). Tipografia Giari, Codigoro: 86-87.

Renzoni A., Massa, A., 1993. Contaminants in Mediterranean seabirds. In Status and Conservation of Seabirds: Ecography and Mediterranean Action Plan (eds J.S. Aguilar, X. Monbailliu and A.M. Paterson), Sociedad Espanola de Ornitologia, Madrid, Spain: 207-212.

Rete Rurale Nazionale, LIPU 2011. Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal 2000 al 2010.

Rete Rurale Nazionale, LIPU 2012. Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal 2000 al 2011.

Rete Rurale Nazionale, LIPU 2013. Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal 2000 al 2012.

Sarà M., 2008. Breeding abundance of threatened raptors as estimated from occurrence data. *Ibis*, 150: 766-778.

Sarà M., Angelini J., Sigismondi A., 2009. Status of Red kite in Italy. In: David F., (red.), Red kite, International symposium. Montbéliard, 17-18 ottobre 2009, Montbéliard: LPO, p. 24-27.

- Scarton F., Baldini M., Valle R., 2009. L'avifauna acquatica nidificante nelle barene artificiali della laguna di Venezia. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 60: 127-141.
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti. 224 pp.
- Schenk H., 1995. Status faunistico e di conservazione dei vertebrati (Amphibia, Reptilia, Aves, Mammalia) riproducti in Sardegna, 1900-93: contributo preliminare. Atti I Conv. Reg. Studio gestione e conservazione della fauna selvatica in Sardegna. Edizioni del Sole: 41-95.
- Schenk H., 2012. Check-List degli uccelli del sistema di Molentargius (Sardegna, Italia) 1850-2011. Parco Naturale Regionale Molentargius Saline. Pacini Ed., 95 pp.
- Schenk H., Chiavetta M., Falcone S., Fasce P., Massa B., Mingozzi T., Saracino U. (a cura di), 1981. Il Falco pellegrino: indagine in Italia. Lega Italiana Protezione Uccelli, Serie Scientifica, 34 pp.
- Serra G., Melega L., Baccetti N. (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per il Gabbiano corso (*Larus audouinii*). Quad. Cons. Natura, 6, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Serra L., Bricchetti P., 2002. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia - Resoconto 2000. Avocetta, 26: 123-129.
- Serra L., Bricchetti P., 2002. Uccelli acquatici nidificanti: 2000. Avocetta 26: 123-129.
- Serra L., Bricchetti P., 2005. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Resoconto 2002. Avocetta 29: 41-44.
- Spanò S., Paganini D., Besagni I., Galli L., Truffi G., 2000. Segnalazione di una popolazione naturalizzata di Usignolo del Giappone, *Leiothrix lutea* (Scopoli, 1787), nella Liguria orientale. Riv. Ital. Orn. 70 (2): 183-185.
- Sposimo P., Corbi F., Mori E. (2010 a). Analisi della distribuzione e consistenza della popolazione di Pollo sultano asiatico (*Porphyrio porphyrio poliocephalus*) nel Lazio. ARP Lazio, ATI NEMO srl, relazione tecnica.
- ST.E.R.N.A., 2012. Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-venatorie <http://www.sterna.it/AggCartVocCD>
- Taranto P., 2009. Status of the Peregrine Falcon in Italy. In: Sielicki J., Mizera T. (eds.), 2009. Peregrine Falcon Populations. Status and perspectives in the 21^o Century. Proc. 2^o Int. Peregrine Conf., 19-23 Sept., 2007, Pietrowo/Poznan, Poland: 267-276.
- Tinarelli R., 2006. Dinamica della popolazione nidificante e conservazione del Mignattino piombato *Chlidonias hybrida* in Italia. Picus 32(61): 67-73.
- Tinarelli R., Baccetti N., 1989. Breeding waders in Italy. Wader Study Group Bull. 56: 7-15.
- Tinarelli R., Bonora M., Balugani M. (a cura di), 2002. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Bologna (1995-1999). Comitato per il Progetto Atlante Uccelli Nidificanti nella Provincia di Bologna. http://www.asoer.org/atlanti/atlante_bo/elen.
- Tinarelli R., Casini L., Grusso M., Magnani A., Serra L., Zenatello M., 2005. Breeding Avocet in Italy. Wader Study Group 107: 104-107.
- Tucker G. M., Heath M. F., 1994. Birds in Europe. Their conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International. BirdLife Conservation Series No. 3.
- Usai A., Billington R., Re A., Rigamonti E., Festari I., 2009. L'Ibis sacro in provincia di Novara. Quaderni di birdwatching, anno XI, vol. 21 (<http://www.ebnitalia.it/Qb/QB021/ibis.htm>).
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di), 2009. Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni. I quaderni dell'Osservatorio, Regione Umbria.
- Verducci D., 2009. Analisi preliminare sulla presenza di una popolazione naturalizzata di usignolo del Giappone *Leiothrix lutea* (Scopoli, 1786) nella Toscana nord occidentale. U.D.I. XXXIV: 95-97.
- Verza et al., in press. In: Associazione Faunisti Veneti (a cura di Bon M., Mezzavilla F., Scarton F.), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Vigorita V., Cucè L. (a cura di), 2008. La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Regione Lombardia.
- Volponi S. (a cura di), in prep. - Piano d'azione nazionale per il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*). Quad. Cons. Natura, Min. Ambiente – ISPRA.
- Volponi S. 1996. Bill Deformity in a Pygmy Cormorant (*Phalacrocorax pygmeus*) Chick. Colonial Waterbirds, 19(1): 147-148.
- Volponi S., Emiliani D., 1995. The Pygmy Cormorant breeds again in Italy. Riv. Ital. Orn., 65:87-89.
- Volponi S., Emiliani D., Fasola M., 2008. An overview of Spoonbills in Italy. International Spoonbill Working Group Newsletter, 5: 3-5.
- Voskamp P., Volponi S., van Rijn S., 2005. Global population development of the Pygmy Cormorant *Phalacrocorax pygmaeus*. Overview of available data and appeal to set up a network of national specialists. IUCN - Wetlands International Cormorant Research Group Bulletin, 6: 21-34.
- Zenatello M., Bordignon L., Ventolini N., Utmar P., Viganò E., 2009. Lo Smergo maggiore *Mergus merganser* nidificante in Italia: 1996-2008. Alula XVI (1-2): 491-496.

Zenatello, M., Spano, G., Zucca, C., Navone, A., Putzu, M., Azara, C., Trainito, E., Ugo, M., Baccetti, N. 2012. Movements and 'moving' population estimates of Yelkouan Shearwater *Puffinus yelkouan* at Tavolara, Sardinia. In Yésou P., Baccetti N., Sultana J. (Eds.), Ecology and Conservation of Mediterranean Seabirds and other bird species under the Barcelona Convention - Proceedings of the 13th Medmaravis Pan-Mediterranean Symposium. Alghero (Sardinia) 14-17 Oct. 2011. Medmaravis, Alghero: 39-47.

Indice delle specie trattate nel volume

Airone bianco maggiore	82, 249	Civetta	252, 268	Grifone	116, 250
Airone cenerino	249, 255	Civetta capogrosso	202, 252	Grillaio	130, 250
Airone guardabuoi	78, 249	Civetta nana	198, 252	Gruccione	252, 270
Airone rosso	84, 249	Codibugnolo	253, 285	Gufo comune	252, 269
Albanella minore	122, 250	Codirosso comune	252, 276	Gufo reale	196, 251
Allocco	252, 269	Codirosso spazzacamino	252, 276	Ibis sacro	249, 256
Allocco degli Urali	200, 252	Codirossone	252, 277	Lanario	136, 250
Allodola	252, 272	Colino della Virginia	250, 260	Lodolaio	250, 260
Alzavola	100, 249, 257	Colombaccio	251, 266	Lucherino	254, 295
Anatra marmorizzata	102, 249	Colombella	251, 266	Lui bianco	253, 283
Aquila di Bonelli	128, 250	Cormorano	64, 249	Lui piccolo	253, 284
Aquila reale	126, 250	Cornacchia grigia	254, 291	Lui verde	253, 283
Assiolo	251, 268	Cornacchia nera	254, 290	Magnanina comune	232, 253
Astore	250, 259	Corriere piccolo	251, 263	Magnanina sarda	230, 253
Astore di Sardegna	124, 250	Corvo imperiale	254, 291	Marangone dal ciuffo	66, 249
Averla capirossa	253, 289	Coturnice	148, 250	Marangone minore	68, 249
Averla cenerina	242, 253	Coturnice orientale	250, 261	Martin pescatore	206, 252
Averla maggiore	253, 289	Crociera	254, 295	Marzaiola	249, 257
Averla piccola	240, 253	Cuculo	251, 268	Merlo	253, 278
Avocetta	166, 251	Cuculo dal ciuffo	251, 267	Merlo acquaiolo	252, 274
Balestruccio	252, 273	Culbianco	252, 277	Merlo dal collare	253, 278
Balia dal collare	238, 253	Cutrettola	252, 274	Mestolone	249, 258
Ballerina bianca	252, 274	Edredone	250, 259	Migliarino di palude	254, 297
Ballerina gialla	252, 274	Fagiano comune	251, 262	Mignattaio	90, 249
Barbagianni	251, 268	Fagiano di monte	142, 250	Mignattino comune	194, 251
Basettino	253, 285	Falco cuculo	132, 250	Mignattino alibianche	251, 265
Beccaccia	251, 264	Falco della regina	134, 250	Mignattino piombato	192, 251
Beccaccia di mare	251, 263	Falco di palude	120, 250	Monachella	252, 277
Beccafico	253, 283	Falco pecchiaiolo	106, 250	Moretta	250, 258
Beccamoschino	253, 279	Falco pellegrino	138, 250	Moretta tabaccata	104, 250
Beccapesci	186, 251	Fanello	254, 295	Moriglione	249, 258
Bengalino comune	254, 298	Fenicottero	94, 249	Nibbio bruno	108, 250
Berta maggiore	58, 249	Fiorrancino	253, 284	Nibbio reale	110, 250
Berta minore	60, 249	Fischione	98, 249	Nitticora	74, 249
Biancone	118, 250	Fistione turco	249, 258	Nocciolaia	254, 290
Bigia grossa	253, 282	Folaga	160, 251, 263	Oca selvatica	96, 249, 256
Bigia padovana	236, 253	Forapaglie comune	253, 280	Occhiocotto	253, 282
Bigiarella	253, 282	Forapaglie castagnolo	228, 253	Occhione	168, 251
Calandra	220, 252	Francolino comune	250, 261	Organetto	254, 295
Calandrella	222, 252	Francolino di Erckel	254, 298	Ortolano	246, 254
Calandro	226, 252	Francolino di monte	140, 250	Panuro di Webb	253, 285
Canapiglia	249, 257	Fratricello	190, 251	Parrocchetto dal collare	251, 267
Canapino comune	253, 281	Fratino	172, 251	Parrocchetto monaco	254, 298
Cannaiola comune	253, 280	Fringuello	254, 293	Passera d'Italia	254, 292
Cannaiola verdonegola	253, 280	Fringuello alpino	254, 293	Passera lagia	254, 293
Cannareccione	253, 281	Frosone	254, 296	Passera mattugia	254, 292
Capinera	253, 283	Gabbiano comune	251, 265	Passera oltremontana	254, 292
Capovaccaio	114, 250	Gabbiano corallino	178, 251	Passera sarda	254, 292
Cappellaccia	252, 271	Gabbiano corso	182, 251	Passera scopaiola	252, 275
Cardellino	254, 294	Gabbiano reale	251, 265	Passero solitario	252, 278
Cavaliere d'Italia	164, 251	Gabbiano roseo	180, 251	Pavoncella	251, 264
Cesena	253, 278	Gallina prataiola	162, 251	Pendolino	253, 288
Cicogna bianca	88, 249	Gallinella d'acqua	251, 262	Pernice bianca	144, 250
Cicogna nera	86, 249	Gallo cedrone	146, 250	Pernice di mare	170, 251
Cigno nero	254, 298	Garzetta	80, 249	Pernice rossa	250, 261
Cigno reale	249, 256	Gazza	254, 289	Pernice sarda	150, 250
Cincia alpestre	253, 286	Germano reale	101, 249, 257	Pettegola	251, 264
Cincia bigia	253, 286	Gheppio	250, 260	Pettiroso	252, 275
Cincia dal ciuffo	253, 286	Ghiandaia	254, 289	Picchio cenerino	210, 252
Cincia mora	253, 286	Ghiandaia marina	208, 252	Picchio dalmatino	216, 252
Cinciallegra	253, 287	Gipeto	112, 250	Picchio muraiolo	253, 287
Cinciarella	253, 287	Gracchio alpino	254, 290	Picchio muratore	253, 287
Ciuffolotto	254, 296	Gracchio corallino	244, 254	Picchio nero	212, 252

Picchio rosso maggiore	252, 271	Rondone pallido	252, 269	Tarabusino	72, 249
Picchio rosso mezzano	214, 252	Salciaiola	253, 280	Tarabuso	70, 249
Picchio rosso minore	252, 271	Saltimpalo	252, 277	Topino	252, 272
Picchio tridattilo	218, 252	Schiribilla	154, 251	Torcicollo	252, 270
Picchio verde	252, 271	Scricciolo	252, 275	Tordela	253, 279
Piccione selvatico	251, 266	Sgarza ciuffetto	76, 249	Tordo bottaccio	253, 279
Pigliamosche	253, 284	Smergo maggiore	250, 259	Tortora dal collare	251, 266
Piovanello pancianera	176, 251	Sordone	252, 275	Tortora delle palme	251, 267
Piro piro piccolo	251, 265	Sparviere	250, 259	Tortora selvatica	251, 267
Pittima reale	251, 264	Spatola	92, 249	Tottavilla	224, 252
Piviere tortolino	174, 251	Spioncello	252, 273	Tuffetto	249, 255
Poiana	250, 260	Starna	250, 261	Uccello delle tempeste	62, 249
Pollo sultano	158, 251	Sterna comune	188, 251	Upupa	252, 270
Polo sultano poliocefalo	251, 263	Sterna zampenere	184, 251	Usignolo	252, 276
Porciglione	251, 262	Sterpazzola	253, 282	Usignolo del Giappone	253, 285
Prispolone	252, 273	Sterpazzola della Sardegna	253, 281	Usignolo di fiume	253, 279
Quaglia	250, 262	Sterpazzolina comune	253, 281	Venturone alpino	254, 294
Rampichino alpestre	253, 288	Sterpazzolina di Moltoni	234, 253	Venturone corso	254, 294
Rampichino comune	253, 288	Stiaccino	252, 276	Verdone	254, 294
Re di quaglie	156, 251	Storno	254, 291	Verzellino	254, 293
Regolo	253, 284	Storno nero	254, 291	Volpoca	97, 249, 256
Rigogolo	253, 288	Strillozzo	254, 297	Voltolino	152, 251
Rondine comune	252, 272	Strolaga mezzana	55, 249	Zigolo capinero	254, 297
Rondine montana	252, 272	Succiacapre	204, 252	Zigolo giallo	254, 296
Rondine rossiccia	252, 273	Svasso maggiore	56, 249, 255	Zigolo muciatto	254, 297
Rondone comune	252, 269	Svasso piccolo	57, 249	Zigolo nero	254, 296
Rondone maggiore	252, 270	Taccola	254, 290		

Nel Rapporto per l'Articolo 12 della Direttiva Uccelli sono state inoltre incluse le seguenti specie svernanti non trigger, non trattate nel presente volume:

Oca granaiola della tundra	<i>Anser fabalis</i>
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>
Codone	<i>Anas acuta</i>
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>
Edredone	<i>Somateria mollissima</i>
Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>
Piovanello tridattilo	<i>Calidris alba</i>
Gambecchio comune	<i>Calidris minuta</i>
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>

Executive summary

This Report is the first assessment of the conservation status of Italian bird populations following the provisions of the EU Birds Directive and it is part of a European reporting activity planned every 6 years. It accounts for 306 populations of 277 species (including 11 alien species). Thirty-three wintering populations (mainly waterbirds) and 4 migrating raptor populations are also reported because of their conservation importance and the existence of long-lasting monitoring programmes.

An increase or a decrease higher than 10% was found in more than 50% of the breeding populations for the short term trends (2000-2012) and in more than 60% for the long term trends (1984-2012). About 30% of the short term trends and 21% of the long term trends were unknown. Considering only Annex I populations, data were missing in 41 out of 90 populations for the short-term trends and 15 out of 90 for the long-term trends. This gap was due either to scanty or missing information on their current demographic status, or to the lack of historical data, so that trends could not be calculated. Among the populations with known or estimated short-term trends, 37 showed an increase of over 20%, and 41 a decrease of at least 20%. Similarly, 37 long-term trends increased more than 20%, and 32 decreased more than 20%.

Several species showed a population decrease both in the long and short term. These included 11 Passerines, Woodchat Shrike and Sedge Warbler suffering the strongest declines. Among the non-Passerines strongest declines were observed in Egyptian Vulture (long term trend decrease: 80-90%), Common Pochard, Little Tern, Wryneck, Black-crowned Night Heron and Corncrake. The Italian Grey Partridge (*Perdix perdix italica*) was considered extinct.

Important population increases were reported for several breeding waterbird populations, a great part of which listed in Annex I. This group included 6 Charadriiformes (Slender-billed Gull, Mediterranean Gull, Sandwich Tern, Gull-billed Tern, Oystercatcher, Black-tailed Godwit), some Herons (Spoonbill, Grey Heron, Cattle Egret) the White Stork, the Greater Flamingo and the Sacred Ibis, as well as waterbirds (Shelduck, Mute Swan, Great Cormorant, Great crested Grebe, Pygmy Cormorant and Goosander).

The majority of threatened species took advantage from the protection granted to wetlands after the establishment of the Nature 2000 Network. Whereas intensive crop was the dominant land use, the increased arboreal cover resulting from the abandonment of former agricultural practices had a positive effect in offering new refuges, nesting areas and ecological corridors. Although Italian lowlands were the poorest habitats in terms of species richness, they included some of the most important “hot spots” of bird diversity, represented by inland and coastal wetlands. However, a high number of wetland bird populations decreased, especially Passerines, possibly due to habitat quality degradation resulting from pollution, lack of habitat management, marine water ingression, emerging and re-emerging avian diseases.

Many farmland bird populations have probably decreased due to the progressive intensification of agriculture in lowland ecosystems and to the abandonment of traditional farmland and free- or semi-free ranging cattle husbandry on hills and mountains. Agri-environmental measures still offer wide margins to improve the agricultural landscape, offering better habitat conditions to birds, however their application is still localised.

Woodland or ecotonal species showed a high population increase often mirrored by an increase in the breeding range. The positive trend of these species was probably determined by a change in the structure of the forests, originating from a more conservative management, especially in protected areas, but also by the widespread increase of the vegetation cover due to land abandonment. Some species, mainly tropical migrants, are probably already affected by large scale environmental changes, such as climate change as well as agricultural intensification and wetland degradation in Africa.

Our analysis shows that the Birds Directive has obtained a partial success in contrasting biodiversity loss in Italy. The survival of the great majority of the species of conservation concern seems to be affected by human impacts on habitats. Hence, conservation strategies should be primarily addressed to habitat conservation and management. The Special Protected Areas should be the elective sites where conservation strategies should be experimentally tested in order to produce management guidelines to be exported at the country level.

As a general conclusion, a better conservation of Italian birds can only originate from a deeper knowledge of the ecology, demography and distribution of our populations. Major efforts should be planned in order to strengthen the coordination of all ongoing bird monitoring projects across the country and support the improvement of the National Network of Biodiversity.